



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Artt. 17 e 28 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

(D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)



ARPAC MULTISERVIZI

Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 - Napoli

Telefono : 081 09 01 461

Fax : 081 09 01 456

Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it

E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it



ARPAC
MULTISERVIZI

Pagina 2
di 179

Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rev. 2
15/12/2022

Data certa: Napoli li, 15/12/2022

Funzione e Responsabilità	Nome	Data	Firma
Datore di lavoro (DdL)	Piccirillo Antimo		
Resp. Servizio di Prevenzione e protezione (RSPP) Per collaborazione nella valutazione	Granata Aniello		
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) Per presa visione e conoscenza	Chiariello Maria Avolio Giovanni Del Noce Mario		
Medico Competente (MC) Per collaborazione nella valutazione	Dott. Vincenzo Maria Irollo		 Dr. Vincenzo Maria Irollo - Cod. 026626 Spa M art. 38 art. 8

Sommario

1. SCOPO DEL DOCUMENTO	5
2. CAMPO DI APPLICAZIONE	6
3. DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO	6
3.1 Premessa	6
3.2 Figure coinvolte nella valutazione	7
3.3 Utilizzazione e consultazione	8
3.4 Revisione	8
3.5 Definizioni Ricorrenti.....	9
4. CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	13
4.1 Scelte metodologiche.....	14
4.2 Individuazione Gruppi Omogenei	15
4.3 Pericoli per la sicurezza dei lavoratori	16
4.4 Pericoli per la salute dei lavoratori	17
5. Individuazione e valutazione dei rischi	17
5.1 Gestione del Rischio: scelta delle MPP	20
5.2 Misure di tutela: Misure di Prevenzione e Protezione	21
5.3 Valutazione del rischio residuo	22
6. DESCRIZIONE DELL'AZIENDA	24
6.1 Notizie generali	24
6.2 Dati anagrafici dell'azienda	28
7. Individuazione e Valutazione dei rischi.....	29
7.1 Valutazione dei rischi da Videoterminali	30

7.2 Rischio incendio.....	32
PRESIDI DI EMERGENZA PRESENTI.....	35
8 VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE.....	35
8.1 Rischio Chimico	36
Premessa	36
Analisi	38
Pulizia	39
Procedure di lavoro.....	39
8.2 Agenti Fisici.....	40
8.2.1 Rumore.....	40
8.2.2 Vibrazioni.....	42
8.2.5 Microclima.....	42
8.3 Agenti Biologici e Allergeni.....	43
Classificazione degli agenti biologici (Art.75 D. Lgs 81/08).....	44
LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO	44
9 RISCHI TRASVERSALI.....	46
9.1 Movimentazione Manuale dei Carichi	47
9.2 Stress Lavoro Correlato	47
10. Informazione ed Addestramento.....	49
Segnalazione delle necessità Formative od Informative	49
Esecuzione e Registrazione delle Attività	50
11. Riunione Periodica	52
Convocazione	52
Verbalizzazione e Divulgazione	53

1. SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente documento è stato redatto in applicazione del D. Lgs. n° 81/08 e successive modifiche ed integrazioni in conformità all'art. 17, comma 1 lettera a dello stesso Decreto, ed è stato elaborato dal Datore di Lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione esterno ed il Medico Competente. La valutazione dei rischi è uno strumento finalizzato alla programmazione delle misure di protezione e prevenzione, quindi alla più generale organizzazione della prevenzione aziendale volta a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Il D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 così come modificato dal D. Lgs. n. 106/09 ribadisce con ancor più forza l'obbligo della valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

Il documento si prefigge di:

- Gettare le basi per migliorare la sicurezza nei posti di lavoro attraverso interventi e modifiche, se possibili, e se necessarie, agli ambienti di lavoro, alle sostanze e alle macchine utilizzate, ai comportamenti, alle procedure, ai sistemi di prevenzione e protezione attivati;
- Verificare l'efficienza e l'efficacia dei sistemi di sicurezza attraverso un monitoraggio periodico, al fine di apportare cambiamenti, modifiche alle condizioni di lavoro o opportune manutenzioni a edifici, impianti, arredi, ecc.;
- Mantenere e migliorare il sistema di sicurezza, affinché le condizioni ottimali iniziali vengano conservate attive ed efficienti nel tempo;
- Affermare con azioni concrete e puntuali l'importanza del sistema di sicurezza sul lavoro; un sistema che non può subire azioni di regresso, non sacrificabile in nome di una maggiore "resa" del servizio prestato;
- Coinvolgere nel progetto di sicurezza tutti gli operatori con azioni di informazione, formazione e, eventuale addestramento;
- Collaborare nel monitoraggio e nella diminuzione del numero degli infortuni e delle malattie professionali.
- Migliorare le condizioni di lavoro.

- Informare adeguatamente il committente sui rischi presenti nelle operazioni che andiamo a svolgere anche per evitare rischi dovuti a interferenze tra le attività

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il seguente documento è finalizzato alla Valutazione dei rischi dell'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." con sede legale in Via Nuova Poggioreale, 11 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli, in relazione all'attività svolta, in particolare il presente documento di Valutazione del rischio si riferisce alle attività lavorative della sede dell'azienda.

Il documento illustra le metodologie utilizzate per la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, descrive la realtà aziendale, nei suoi aspetti produttivi ed organizzativi, ai fini della prevenzione e protezione e del trend relativo alla situazione antinfortunistica ed incidentale dell'Azienda ed elenca i provvedimenti previsti e programmati per migliorare ed ottimizzare le condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori.

3. DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO

3.1 Premessa

In conformità a quanto previsto dall'art. 28 del D. Lgs. n.81/08 così come modificato dal D. Lgs. n. 106/09 il presente documento, redatto dalla Datore di lavoro dell'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." a conclusione della valutazione, avrà data certa e conterrà:

- Una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- L'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione dei rischi;
- Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- L'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli
- Dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;

- l'indicazione del nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) o di quello territoriale e del medico competente (MC) che ha partecipato alla valutazione dei rischi;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

In sintesi, il presente Documento di Valutazione del Rischio è costituito da una sezione di carattere generale che descrive i criteri e la metodologia adottati per la valutazione dei rischi.

3.2 Figure coinvolte nella valutazione

Il Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dall' art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione. Le modalità seguite dal datore di lavoro per l'organizzazione e la composizione del servizio sono le seguenti:

- Affidamento dell'incarico di **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione** all' Architetto Granata Aniello, a seguito della valutazione del profilo (ritenuto in possesso dei requisiti previsti all'art. 32 D.Lgs 81/2008 e di attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento a specifico corso di formazione in materia di prevenzione e protezione dei rischi) e consultato il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sensi della lettera c) art. 50 D.Lgs 81/2008 Sig. _____;
- Affidamento dell'incarico di **Medico Competente**

Il datore di lavoro ha fornito al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni inerenti:

- a) la natura dei rischi;
- b) L'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d) i dati di cui al comma 1, lettera r del D. Lgs. 81/08 e quelli relativi alle malattie professionali;
- e) eventuali provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

L'elaborazione è stata effettuata con la collaborazione del Medico competente (Specialista in Medicina del Lavoro) e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e con la collaborazione ed il consulto del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

3.3 Utilizzazione e consultazione

Il documento sarà utilizzato come guida da tutti i **soggetti** facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazione ai fattori di rischio presenti. Tutti saranno tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento. Le **misure**, i dispositivi di protezione collettivi e individuali e le cautele di sicurezza sono:

- Tassativamente obbligatorie
- Da impiegare correttamente e continuamente
- Da osservare personalmente.

Il documento sarà custodito presso la sede dell'Azienda (art. 29 comma 4, D. Lgs. 81/08 così come modificato dal D. Lgs. n.106/09), ovvero c/o gli uffici di Via Cesare Pascarella, 20- 05100 Terni (TR).

3.4 Revisione

Il DVR dovrà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo. Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, vengono adottate nuovi agenti chimici e nuove attrezzature oppure quando si effettua una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

L'art. 29 comma 3 del D. Lgs. 81/08 così come modificato dal D. Lgs. n. 106/09 ribadisce, **inoltre**, che la valutazione dei rischi debba essere aggiornata anche in occasione di modifiche dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di **evoluzione** della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati

della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

La valutazione dei rischi **deve** essere, in ogni caso, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

3.5 Definizioni Ricorrenti

Si adottano, nel presente documento le definizioni seguenti:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo o gravità (**G**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari;



Specificazione: al lavoratore così definito sono equiparati il socio lavoratore di **cooperativa** o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la **conoscenza** diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in **questione**; il volontario, come definito dalla legge 1 agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni. Tuttavia all'interno di una azienda per determinare il numero di lavoratori onde far discendere particolari obblighi, **NON** sono computabili (nonostante siano protetti dal D. Lgs 81/2008) i soggetti in tirocinio formativo e di orientamento, i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato. In **sostituzione** di altri lavoratori assenti con diritto alla conservazione del posto di lavoro, i lavoratori che svolgono prestazioni occasionali di tipo accessorio nonché prestazioni che esulano dal mercato del **lavoro**, i lavoratori a domicilio, ove la loro attività non sia svolta in forma esclusiva a favore del datore di lavoro committente, i collaboratori coordinati e collaborativi **nonché** i lavoratori a progetto, **ove** la loro attività non sia svolta in forma esclusiva a favore del committente, tutti gli altri lavoratori autonomi, ecc.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il **soggetto** che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al **quale** spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia **gestionale**, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli

uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D. Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D. Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D. Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D. Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto; i requisiti formativi e professionali del medico competente sono quelli indicati all' art. 38 del D. Lgs. 81/08.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

Sistema di promozione della salute e sicurezza: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

Agente: L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D. Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D. Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

Organismi paritetici: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

4. CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il D. Lgs. 81/2008 riordina e procede ad un'armonizzazione della normativa in un unico testo legislativo (Testo Unico della sicurezza), pone attenzione alle nuove forme di lavoro, alle nuove soggettività, indicando una precisa strategia per organizzare le attività di prevenzione da parte del datore di lavoro.

Uno degli obiettivi più importanti del decreto rimane infatti quello di favorire in ogni impresa la creazione di una struttura organizzativa che coinvolga attivamente una molteplicità di soggetti, sia interni che esterni.

Così come definito nell' art. 28, al comma 2, lettera d, e nell' art. 30, L'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." ha implementato un vero e proprio Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro, come strategia fondamentale ed indispensabile per dare vita e gambe alla stessa valutazione dei rischi e all'intera organizzazione della sicurezza.

L'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." ha definito le modalità per individuare nella stessa:

- Responsabilità e nomine;
- Processi (valutazione dei rischi, miglioramento nel tempo delle condizioni di salute e sicurezza, informazione, sorveglianza sanitaria, ecc.)
- Risorse (organizzative, economiche, ecc.).

4.1 Scelte metodologiche

Attraverso la valutazione dei rischi, parte dall'esame del ciclo di lavoro in relazione: ai rischi correlati alle mansioni dei lavoratori, e a tutti i rischi individuati nel TU in corrispondenza dell'attività che svolgono e degli ambienti in cui operano. I dati emersi da tale esame sono stati ricompresi in una valutazione "numerica", mediante la misurazione/stima dell'esposizione reale dell'operatore al rischio, $R=P \times D$. Il valore ottenuto è stato poi moltiplicato per il livello di significatività attribuito a ciascun rischio, così da ottenere una **valutazione ponderata dei rischi**. Per far emergere il peso dei valori individuati si è tenuto conto soprattutto dell'andamento infortunistico dell'azienda nonché l'andamento di eventi definiti "near miss". L'evento infortunistico si pone infatti come momento critico nel percorso di lavoro; documenta oggettivamente il progresso di una politica di prevenzione e protezione, e fornisce occasione di miglioramento per tutta l'organizzazione aziendale. In generale per l'analisi e la mappatura dei rischi presenti nell'attività in oggetto, questi sono stati divisi in differenti categorie: **rischi per la sicurezza dei lavoratori**, **rischi per la salute dei lavoratori** e rischi derivanti dagli aspetti organizzativi e gestionali (i cosiddetti **rischi trasversali**). Si elencano di seguito fonti / fattori di rischio individuati e presi in considerazione per la valutazione dei rischi, suddivisi in:

A. fonti di rischio per la sicurezza

1. ambiente di lavoro (luoghi di lavoro e strutture)
2. impianti
3. attrezzature e apparecchiature
4. incendio / esplosioni

B. fonti di rischio per la salute

1. agenti chimici
2. agenti fisici
3. agenti biologici
4. agenti cancerogeni

C. fonti di rischio trasversali

1. organizzazione del lavoro
2. fattori psicologici
3. fattori ergonomici

L'iter per la redazione del documento di valutazione dei rischi, che viene elaborato per la sede aziendale, è stato il seguente:

1. Sopralluogo per verificare le caratteristiche strutturali dell'attività presa in considerazione, il personale presente, le attività svolte, le problematiche presenti, i pericoli ed i rischi connessi, le reali attività svolte dal personale, lo stato di informazione e formazione del personale, nonché la verifica e l'analisi della situazione documentale presente e della relativa situazione storica;
2. Analisi dei dati raccolti per la stesura del documento;
3. Individuazione delle **condizioni "ambientali"** ovvero ambienti di lavoro **omogenei** e attrezzature che possono provocare rischi alla sicurezza dei lavoratori;
4. Valutazione per **fattori di rischio omogenei** ovvero fattori **trasversali** e fattori legati alla presenza / uso di sostanze chimiche o altri agenti fisici / biologici / cancerogeni che possono provocare rischi per la salute dei lavoratori;
5. Valutazione per **mansioni omogenee**, basata sulle due precedenti valutazioni e sommatoria delle stesse, ovvero la valutazione di tutti i rischi, sia per la sicurezza che per la salute ai quali sono sottoposti i lavoratori appartenenti allo stesso **gruppo omogeneo**.

4.2 Individuazione Gruppi Omogenei

La metodologia applicata per eseguire la valutazione del rischio parte dall'**identificazione** dei pericoli o fattori di rischio esistenti nei luoghi di lavoro o derivante dai cicli di produzione, dai quali

può derivare un danno per gli addetti che vi operano, e cerca di determinarne gli effetti sulla salute di coloro che vi sono esposti. La rilevazione dei pericoli e delle situazioni di rischio è stata, infatti, effettuata individuando “gruppi omogenei di lavoratori (che svolgono mansioni analoghe) e/o di attività” e che comportano quindi esposizione a rischi lavorativi simili. Le varie figure aziendali sono state suddivise in “GOE”, ovvero Gruppi Omogenei di Esposti, ovvero mansioni che potrebbero essere sottoposte agli stessi rischi poiché simili per ambienti di lavoro, attrezzature e sostanze utilizzate, attività da svolgere. Per ognuno dei suddetti gruppi omogenei sono stati identificati ai fini della valutazione dei rischi:

- a) numero dei lavoratori riferibili a ciascun gruppo;
- b) tempi ed organizzazione del lavoro;
- c) mansioni, fasi di lavoro e operazioni elementari;
- d) attrezzature utilizzate;
- e) prodotti impiegati;
- f) luoghi di lavoro frequentati.

4.3 Pericoli per la sicurezza dei lavoratori

Sono quei pericoli che si trovano generalmente presenti nella grande maggioranza delle attività produttive, collegati alla struttura fisica produttiva, sia come fabbricati che come impiantistica e attinenti possibilità di infortuni inerenti sia agli ambienti di lavoro (passaggi, scale, pavimenti, illuminazione ecc.) sia macchine, attrezzature ed impianti (accessibilità a parti in movimento, proiezioni di frammenti/schegge, mezzi di sollevamento e trasporto, elettrocuzione, ecc.)

I pericoli per la sicurezza dei lavoratori sono causati generalmente da:

- Manipolazione manuale di oggetti;
- Attrezzi manuali;
- Macchine;
- Impianti elettrici;
- Apparecchiature a pressione;
- Immagazzinamento di oggetti;
- Reti ed apparecchiature di distribuzione di gas;
- Mezzi di sollevamento;

- Mezzi di trasporto.

4.4 Pericoli per la salute dei lavoratori

Sono quei pericoli che risultano maggiormente imputabili e correlati allo specifico procedimento di lavorazione o ciclo tecnologico adottato e che si manifestano durante l'espletamento dei compiti assegnati ai lavoratori, pertanto sono pericoli riconducibili:

- Agenti chimici pericolosi: utilizzati sotto qualunque stato fisico
- Agenti fisici: rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non, polveri inerti, microclima
- Agenti biologici;
- Microclima.

5. Individuazione e valutazione dei rischi

Per la valutazione dei rischi, stati adottati criteri basati sull'esperienza e conoscenza delle effettive condizioni lavorative dell'azienda e, ove disponibili, su strumenti di supporto, dati desumibili dal registro infortuni, profili di rischio, indici infortunistici, dinamiche infortunistiche, liste di controllo, norme tecniche, istruzioni di uso e manutenzione, ecc. In tal caso l'entità dei rischi necessaria per definire le priorità degli interventi correttivi e migliorativi, viene ricavata assegnando un opportuno valore alle seguenti variabili:

- **Gravità del danno (D):** in funzione del numero di persone coinvolte e delle conseguenze sulle stesse in base a eventuali conoscenze statistiche o previsioni ipotizzabili
- **Probabilità di accadimento (P):** in funzione delle condizioni di sicurezza legata principalmente a valutazioni sullo stato di fatto tecnico
- **Significatività del rischio (S):** in funzione alle peculiarità aziendali

Alla probabilità di accadimento dell'evento P è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA PROBABILITÀ		
4	ALTAMENTE PROBABILE	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; si sono già verificati danni per la stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili; il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se in modo automatico o diretto; è noto qualche episodio di cui alla mancanza ha fatto seguire il danno; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
2	POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	IMPROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; non sono noti episodi già verificatisi; il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla gravità del danno (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA GRAVITA' DEL DANNO		
4	GRAVISSIMO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

La matrice che scaturisce dalla combinazione di probabilità e danno è rappresentata in figura seguente e ci dà il valore R del rischio:

P (PROBABILITA')						
4	4	8	12	16		
3	3	6	9	12		
2	2	4	6	8		
1	1	2	3	4		
		1	2	3	4	D (DANNO)

In funzione del rischio valutato vengono stabilite delle Misure di Prevenzione e Protezione come di seguito specificato:

R > 8	Rischio elevato	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
4 < R < 8	Rischio medio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media

$2 < R < 3$	Rischio basso	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
$R = 1$	Rischio minimo	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

5.1 Gestione del Rischio: scelta delle MPP

Come già anticipato, per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, **occorrerà** adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi; la riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione: in sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure preventive che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure protettive che minimizzano il danno, ponderando gli investimenti necessari sulla base della significatività del rischio per lo specifico GOE e seguendo i **principi gerarchici della prevenzione dei rischi**:

- Eliminazione dei pericoli e dei relativi rischi;
- Sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno;
- Intervento sui rischi alla fonte;
- Applicazione di provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- Adeguamento al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- Miglioramento del livello di prevenzione e protezione nel tempo.
- Le misure di prevenzione e protezione adottate non devono assolutamente introdurre nuovi pericoli e/o compromettere le prestazioni del sistema adottato

5.2 Misure di tutela: Misure di Prevenzione e Protezione

Le misure generali di tutela sono suddivise come segue:

- **Misure tecniche** → comprendono gli interventi sugli ambienti di lavoro, sugli impianti, sul ciclo tecnologico e sulle sostanze, sia di carattere preventivo che di contenimento dei rischi per la salute e sicurezza
- **Misure organizzative** → includono studi, interventi ed azioni atti a migliorare le prestazioni del fattore umano (organizzazione di persone, orario di lavoro...) ai fini della prevenzione o della limitazione dei rischi
- **Misure procedurali** → comprendono gli interventi migliorativi sulle modalità e sulle pratiche di lavoro all'interno dell'attività considerata, quali attività indirizzate alla verifica, estensione ed aggiornamento di tutti i regolamenti e le procedure interne.
- **Misure di protezione individuale e collettiva** → dispositivi di protezione individuale (DPI) e dispositivi di protezione collettiva

Dunque, in funzione dell'entità del RISCHIO, valutato mediante l'utilizzo della matrice già illustrata, e dei singoli valori della Probabilità e della **Magnitudo** (gravità del danno), sarà **necessario** intraprendere specifiche MPP ovvero Misure di Prevenzione e Protezione:

Si definisce prevenzione il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire la probabilità di accadimento dei rischi professionali nel rispetto della salute della **popolazione** e dell'integrità dell'ambiente **esterno**. È compito del Datore di Lavoro, in collaborazione con l'RSPP aziendale, il Medico Competente e l'RLS, effettuare una scrupolosa Valutazione dei Rischi, utile per poter definire tutti i rischi che le attività lavorative possono generare e a fronte di ciò, definire tutte le misure di prevenzione necessarie. Fra queste le più generali e trasversali sono:

- L'informazione, la formazione e l'addestramento dei lavoratori;
- La progettazione, la costruzione, il corretto utilizzo e la costante manutenzione degli ambienti / postazioni di lavoro, macchine, attrezzature ed impianti;
- L'adozione di istruzioni e procedure operative adeguate;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

- L'implementazione di procedure di controllo operativo periodico al fine di monitorare i cosiddetti nearmiss (quasi incidenti) evitare situazioni di pericolo che possano determinare un danno probabile (rischio);
- L'implementazione e la simulazione di specifiche procedure di gestione delle emergenze; la sorveglianza sanitaria;
- Misure specifiche per gruppi a vulnerabilità.

Si definiscono misure di protezione: Sono tutte quelle azioni di difesa che si attuano per proteggersi da eventuali danni. In altre parole, sono tutte quelle azioni tese a ridurre l'entità del danno a cose e persone. Laddove con misure di prevenzione, non si riesce ad ottenere un ottimo risultato per la **salute** dei lavoratori, diventa necessario integrare delle misure protettive; tali misure possono essere identificate nell'ordine, mediante l'impiego di **Dispositivi di Protezione Collettiva e/o i Dispositivi di Protezione Individuali**. A differenza della prevenzione, la protezione entra in gioco **solamente** quando non è possibile eliminare parzialmente o totalmente un rischio, se non mediante l'impiego di sistemi di protezione.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali. Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

5.3 Valutazione del rischio residuo

Questa fase è conseguente all'applicazione delle misure di prevenzione e protezione, ma **anche** legata alla particolarità dell'**attività** svolta. La valutazione viene effettuata infatti sottraendo al valore RP il fattore riduttivo K.

FATTORE RIDUTTIVO (K) - MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE		
4	MOLTO EFFICACE	È il massimo che posso raggiungere
		Questo valore comporta una riduzione del rischio del 75%.
3	EFFICACE	La riduzione del rischio è significativa ma la situazione è ancora migliorabile
		Questo valore comporta una riduzione del rischio del 60%.

2	LEggermente EFFICACE	Ho adottato misure minime
		Questo valore comporta una riduzione del rischio del 50%.
1	POCO EFFICACE / MISURE ASSENTI O NON NECESSARIE	Il mio rischio non è cambiato
		Questo valore non comporta una riduzione del rischio.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione. A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Il Datore di Lavoro (con il supporto del RSPP) mantiene aggiornato un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi. La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Come riferimento generale, si dovrà considerare la tabella seguente, nella quale sono sintetizzati, in funzione delle prevedibili conclusioni della valutazione dei rischi, azioni che possono, in seguito, essere intraprese, al di là degli obblighi di conformità alle disposizioni di legge.

Valorizzazione del Rischio Residuo	Ulteriori AZIONI da intraprendere
Il rischio residuo è insignificante ora e non è ragionevolmente prevedibile che aumenti	Terminare ora le valutazioni. Non sono necessarie ulteriori misure
Il rischio residuo è sotto controllo e rispetta la coerenza, ma è legittimo pensare che aumenterà in futuro, oppure i sistemi di controllo esistenti hanno la tendenza a funzionare male o ad essere male impiegati	Stabilire le precauzioni per migliorare la protezione; mantenere, eliminare, controllare e minimizzare le possibilità di esposizioni maggiori. Determinare misure aggiuntive per riprendere il controllo in caso si verifichi una situazione ad alto rischio, malgrado le precauzioni
Il rischio residuo è adeguatamente controllato ma non sono rispettati i principi generali stabiliti all'articolo 15 del D.Lgs 81/08	Eliminare i rischi o modificare il regime di controllo in modo da conformarsi ai principi stabiliti, basandosi sulla buona prassi come guida

Valorizzazione del Rischio Residuo	Ulteriori AZIONI da intraprendere
Il rischio residuo è ancora alto e non adeguatamente controllato	Identificare e porre in atto misure provvisorie immediate per prevenire o controllare l'esposizione ai rischi (esaminare l'eventualità di bloccare il ciclo produttivo). Valutare le esigenze a lungo termine

6. DESCRIZIONE DELL'AZIENDA

6.1 Notizie generali

ARPAC MULTOSERVIZI S.R.L. ha sede nel Centro Polifunzionale INAIL Edificio 5, Via Nuova Poggioreale 11, 80143 Napoli.

La struttura è costituita da 1 piano situato al II° Piano ed utilizzata per uso uffici. La facciata dell'immobile è realizzata con pannelli modulari con struttura metallica e vetri. I vani hanno un'altezza di 2,70 mt., i servizi igienici sono suddivisi in:

- 1 bagno per i diversamente abili;
- 2 bagni per donne;
- 1 bagno per uomini.

I servizi igienici privi di aerazione diretta sono dotati di idoneo impianto di aerazione forzata.

Gli uffici dispongono di superfici trasparenti che permettono il passaggio di luce per l'illuminazione degli ambienti. La luce naturale è integrata da un impianto di illuminazione artificiale che, per numero e posizioni delle sorgenti, garantisce un livello di illuminamento in linea con le norme tecniche attualmente ritenute accettabili.

Le vie di esodo, inoltre, sono provviste di corpi luminosi di emergenza con alimentazione autonoma, che entrano immediatamente in funzione in caso di guasto dell'impianto principale o a seguito dell'interruzione dell'energia elettrica. L'impianto di illuminazione di emergenza viene attivato e verificato ogni sei mesi.

ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. ha per oggetto sociale la gestione di servizi istituzionali strumentali necessari per lo svolgimento delle attività dell'A.R.P.A.C.

Le attività che vengono svolte sono le seguenti:

- Supporto operativo agli uffici amministrativi e tecnici;

- Manutenzione ordinaria e straordinaria (pulizia, disinfezione e disinfestazione)
- Lavaggio e custodia di beni mobili\immobili
- Supporto operativo per l'attività di consulenza tecnico – scientifica della prevenzione e della tutela ambientale
- Monitoraggio ambientale
- Verifica, censimento, caratterizzazione dei siti inquinati.

Il personale dell'ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. effettua anche servizio esterno, svolgendo le seguenti attività:

- Sopralluogo presso i cantieri per la caratterizzazione degli inquinanti che può essere riassunta in:
 - Raggiungimento del cantiere con autovettura aziendale;
 - Caratterizzazione del sito
 - Decespugliatore di determinate aree
 - Utilizzo di trivelle manuali per prelevare campioni
 - Trasporto campioni in laboratorio di analisi
- Monitoraggio delle emissioni in atmosfera che può essere riassunta in:
 - Raggiungimento del sito tramite autovettura aziendale
 - Prelievo campioni dai punti di emissione
 - Trasporto campioni presso i laboratori di analisi
- Trasporto campioni che può essere riassunta in:
 - Raggiungimento del sito tramite autovettura aziendale
 - Prelievo campioni per conto di A.R.P.A.C.
 - Trasporto campioni attraverso specifici contenitori presso i dipartimenti di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno.

Oltre alle attività già indicate, il personale dell'ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. effettua servizio anche presso i dipartimenti dell'A.R.P.A.C. svolgendo quanto segue:

- Pulizie locali;
- Pulizie e sanificazioni dei pavimenti dei laboratori;

- *Lavaggio vetreria laboratori*

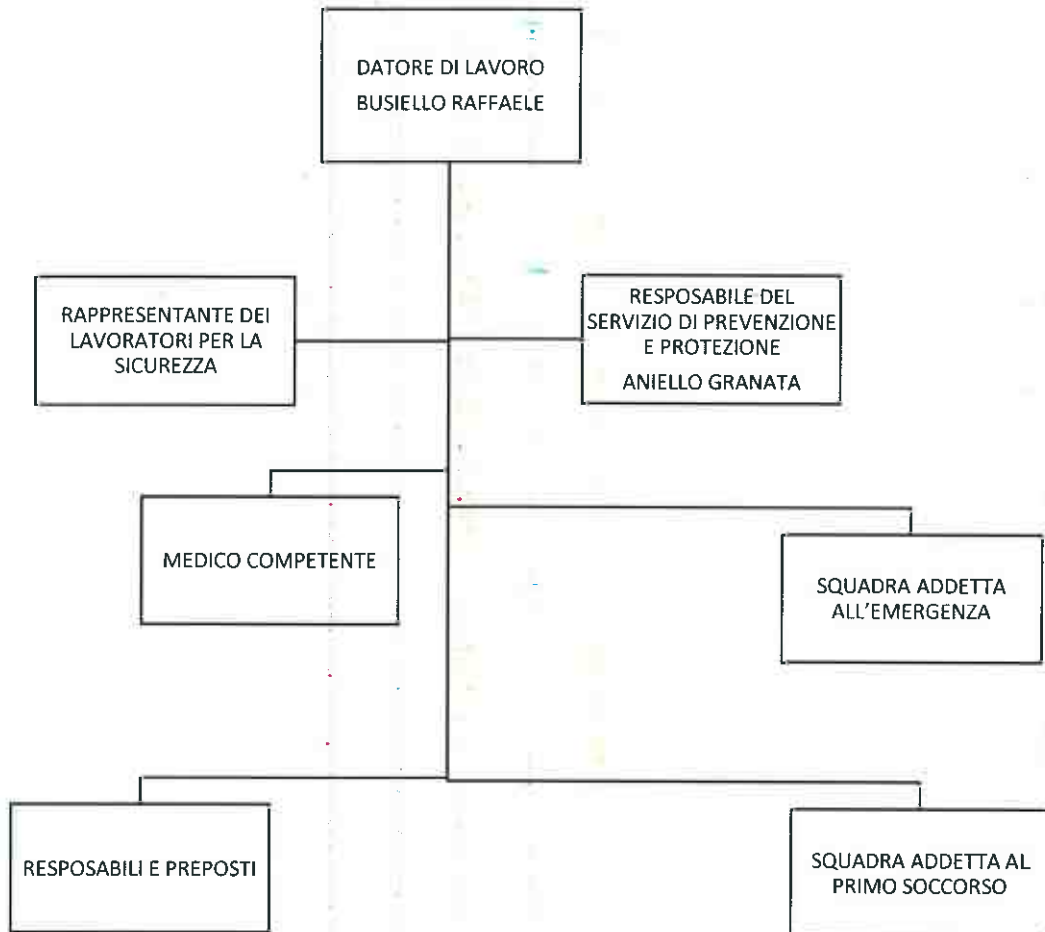
Ogni attività eseguita, verrà valutata specificamente nei documenti di valutazione di rischio in allegato, come specificato in seguito.

- Allegato 1: Valutazione dei Pulizie”;
- Allegato 2: Valutazione dei rischi “Terra dei fuochi”;
- Allegato 3: Valutazione dei rischi “Trasporto Campioni”;
- Allegato 4: Valutazione dei rischi “Vigilanza Anti roghi”;
- Allegato 5: Valutazione dei rischi “Amministrazione”;
- Allegato 6: Valutazione dei rischi “Manutenzione”;
- Allegato 7 : Valutazione dei rischi “ Custodia – logistica e parco auto.

Struttura aziendale: La struttura aziendale è resa evidente tramite un organigramma aziendale mantenuto costantemente aggiornato.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI



6.2 Dati anagrafici dell'azienda

Denominazione	ARPAC MULTISERVIZI
Sede legale e Sede operativa oggetto del DVR	Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli
Recapiti aziendali	Telefono : 081 09 01 461 Fax : 081 09 01 456
Mail Aziendale e PEC	Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it
Sito internet aziendale	https://www.arpacmultiservizi.it/
Numero Lavoratori	247
Orario di Apertura	7:00
Datore di lavoro (DdL) Piccirillo Antimo	Nato a Napoli il 17/07/1968, Codice fiscale: PCCNTM68L17F839M
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) Arch. Granata Aniello	nato a Qualiano (NA) il 26/09/1966, Codice fiscale: GRNNLL66P26H101Y Mail: granatalello@amail.com
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)	Chiariello Maria Avolio Giovanni Del Noce Mario
Medico Competente (MC)	Dott. Vincenzo Maria Irollo

7. Individuazione e Valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi è stata effettuata mirando ad individuare in primo luogo i centri e le fonti di pericolo sulla base di quanto emerso dall'esame del ciclo di lavoro.

Si riporta di seguito il quadro sinottico di tutti i rischi suddivisi fra rischi per la sicurezza, rischi per la salute e rischi trasversali

Per "luoghi di lavoro" si intendono i luoghi destinati ad ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro. Scopo della presente sezione della valutazione è verificare che i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro siano conformi ai requisiti indicati nell'allegato IV del D. Lgs. 81/08 ed in particolare che gli stessi siano strutturati tenendo conto, se del caso, dei lavoratori disabili. In seguito, all'interno della WS "Programma di Miglioramento" così come nell'apposita sezione dedicata all'interno del presente documento, saranno definite le misure preventive al fine di:

- a) ridurre la probabilità del verificarsi dell'incendio o dell'emergenza;
- b) salvaguardare l'incolumità delle persone;
- c) disporre di mezzi e misure per combattere l'incendio e fronteggiare l'emergenza; d) disporre di vie di esodo efficienti.

Ulteriormente saranno esplicitate le azioni da intraprendere in caso di incendio o di emergenza per:

- e) limitare le conseguenze, i danni all'ambiente ed ai luoghi;
- f) consentire l'evacuazione dal luogo di lavoro in condizioni di sicurezza, prevedendo tutti i credibili tipi di emergenze che possono manifestarsi nell'azienda;
- g) garantire l'intervento dei soccorritori.

FATTORI DI RISCHIO	RISCHI PER LA SICUREZZA
Rischi da carenze strutturali dell'Ambiente di lavoro	Altezza, superficie, volume dell'ambiente di lavoro, viabilità interna
	Illuminazione (normale ed in emergenza)
	Pavimenti (lisci o sconnessi)
	Pareti (semplici o attrezzate, es. scaffalatura)
Rischi da carenze di sicurezza su macchine e apparecchiature	Porte e Uscite (in numero sufficiente in funzione del personale)
	Protezione organi di avviamento, trasmissione, comando apparecchiature in dotazione
Rischi da carenze di sicurezza elettrica	Macchine con marchio CE e/o rispondenti ai requisiti dell'ex DPR 547/55
	Idoneità Impianto elettrico
Rischi da incendio e/o esplosione	Manutenzione ordinaria e straordinaria impianto e verifica di messa a terra
	Presenza di materiali infiammabili d'uso
	Presenza di armadi / depositi di materiali infiammabili
	Carenza di sistemi antincendio
	Carenza di segnaletica di sicurezza
	Carenza del piano di emergenza ed evacuazione

7.1 Valutazione dei rischi da Videoterminali

Attrezzature/macchinari reparto uffici:

- PERSONAL COMPUTER;
- FOTOCOPIATRICE/SCANNER/FAX;
- ATTREZZATURE MANUALI DA UFFICIO;

Per videoterminale si intende uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato sul posto di lavoro. Lo stesso è rappresentato dall'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera oppure con altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante. Sono esposti ai rischi derivanti dall'uso di attrezzature munite di videoterminali i lavoratori che utilizzano, gli stessi in maniera sistematica o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa.

I lavoratori dell'ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. dispongono di Personal Computer e Computer Portatili per l'archiviazione e la redazione di documenti inerenti le attività amministrative e contabili e commerciali.

		
Pagina 31 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

Scopo della presente sezione del documento è l'analisi del posto di lavoro con particolare riguardo:

1. Ai rischi per la vista e per gli occhi;
2. Ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;
3. Alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

Le attrezzature presenti nel luogo di lavoro rispettano pienamente i dettami dell'allegato XXXIV al D. Lgs. 81/08 in quanto si riscontrano risoluzioni adeguate ed assenza di farfallamento o tremolio. Tutte le attrezzature munite di videoterminale hanno la possibilità di regolazione del contrasto e della luminosità, nonché hanno la possibilità di orientamento ed inclinazione. Le tastiere ed i dispositivi di puntamento sono separati dagli schermi, non creano riflessi e il piano di lavoro è tale da permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti oltre che stabile. L'altezza del piano di lavoro, la disposizione delle attrezzature e dei documenti consentono di ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi. In ogni postazione i sedili di lavoro risultano stabili e permettono all'utilizzatore libertà di movimenti, nonché una posizione comoda. Gli schienali forniscono adeguati supporti dorso-lombari e sono regolabili in base alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore. Inoltre i sedili sono dotati di meccanismi girevoli per facilitare i cambi di posizione, sono smussati negli angoli e presentano un buon livello di permeabilità in grado di consentire operazioni di pulizia. Lo spazio messo a disposizione per gli operatori è ben dimensionato e permette cambiamenti di posizioni e movimenti operativi. Le stanze in cui ci si trova operare dispongono di ampie vetrate che permettono l'illuminazione naturale: la disposizione delle apparecchiature munite di videoterminale sono disposte in modo tale da ottenere un adeguato contrasto ed eliminare i riflessi sullo schermo.

RISCHI PRESENTI	MATRICE DI RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
	P x D = R				
Affaticamento oculo visivo	1	X	2	2	L'illuminazione delle postazioni è tale da garantire un adeguato confort visivo
Problemi muscolo - scheletrici	2	X	2	4	Gli arredi sono nuovi e conformi alle norme UNI.
Ripetitività e monotonia delle operazioni	1	X	2	2	Rivedere la distribuzione delle mansioni tenendo conto della ripetitività e della monotonia dei compiti lavorativi. Il lavoratore ha diritto ad un'interruzione della sua attività mediante pause (Comma 1 art. 175 D. Lgs. 81/8)
Affaticamento Mentale	2	X	2	4	Occorre rendere partecipe i lavoratori circa il contesto cui si colloca il risultato del proprio lavoro, poiché in tal modo si può contribuire all'attuazione dei possibili fattori di affaticamento mentale.
Stress	2	X	2	4	Le attività generalmente non richiedono ai lavoratori elevati livelli di attenzione per più della metà del tempo lavorativo.

7.2 Rischio incendio

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

- Individuazione di ogni pericolo di incendio (per esempio sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- Individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio e valutazione del rischio residuo di incendio;

- d) Verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Il D.P.R. 151/2011 stabilisce che gli ambienti lavorativi che hanno particolari rischi collegati alla tematica antincendio, debbano richiedere specifica autorizzazione ai VVFF. Tale autorizzazione prende il nome di "certificato di prevenzione incendi" e certifica la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro.

La formazione per la sicurezza dei lavoratori di aziende a Rischio Alto è prevista dal D.Lgs. 81/2008 e dall'accordo Stato Regioni 2011, entro 60 giorni dalla data di assunzione.

Le aziende a rischio alto rientrano nelle categorie: costruzioni, industria, alimentare, tessile, legno, manifatturiero, energia, rifiuti, raffinerie, chimica, sanità, servizi residenziali.

L'obiettivo del corso è dare ai lavoratori le conoscenze teoriche e pratiche sui principali metodi di prevenzione e protezione specifici sul luogo di lavoro.

Il datore di lavoro ha l'obbligo, secondo quanto disposto dal Decreto Legislativo 81/08 (D.Lgs. 81/08, in particolare all'art. 43 e 46), di prevenire le situazioni di emergenza e deve "adottare le misure necessarie ai fini

della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato" (art. 18, comma 1, lettera t). I corsi emergenza Sicurnet Milano consentono di espletare questo obbligo del datore di lavoro che, allo scopo di affrontare l'emergenza, deve predisporre una squadra di addetti che possano intervenire in caso di emergenza:

- "addetti antincendio" (incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro)
- "addetti al primo soccorso" per intervenire in caso di infortunio o emergenza medica.

Il servizio della squadra di emergenza (antincendio e primo soccorso) deve essere garantito costantemente in ogni momento, quindi devono essere previsti dei sostituti che possano ricoprire il ruolo in caso di emergenza in mancanza degli addetti effettivi.

Si riportano di seguito le evidenze oggettive riscontrate:

Fattore in valutazione	Evidenza oggettiva riscontrata
Combustibile	<p>Possibili combustibili per le attività d'ufficio sono fattori contingenti, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> o arredi o carta normalmente utilizzata per il lavoro d'ufficio o archivio cartaceo in ufficio, o corto circuito impianto elettrico, o rottura/corto circuito apparecchiature elettriche
Pericolo o causa di incendio, sorgenti di innesco	<p>Le possibili sorgenti di innesco possono essere individuate nell'utilizzo non corretto o nel cattivo funzionamento degli impianti elettrici o delle attrezzature da questi alimentate, oppure nel cattivo funzionamento degli impianti tecnologici oppure nello stoccaggio di materiali combustibili.</p> <p>Gli impianti sono comunque stati realizzati secondo le norme di buona tecnica da parte di ditte esterne qualificate, che hanno provveduto a rilasciare la dichiarazione di conformità con i relativi allegati obbligatori. Gli impianti sono inoltre soggetti a manutenzione periodica da parte di personale qualificato.</p> <p>È stato esplicitato il divieto di fumo in tutti i locali mediante apposita cartellonistica, in cui sono indicate tra l'altro le figure preposte al controllo affinché tale divieto venga costantemente rispettato.</p>
Danno	(caratteristiche di reazione al fuoco e comportamento del materiale o sostanza): Incendio.
Protezioni attive	<p>Presso l'azienda sono presenti idonei sistemi attivi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianto automatico di rilevazione ed allarme di incendio - rete idranti; - estintori portatili <p>I presidi sono sottoposti a manutenzione e verifica semestrale affidata a personale qualificato e registrata su apposito registro dei controlli antincendio.</p>
Protezioni passive	<p>Presso il sito oggetto di valutazione sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vie di fuga (anche se non adeguatamente segnalate) in numero e con caratteristiche adeguate; - uscite di emergenza di altezza minima di due metri, correttamente dimensionate e distribuite in base al numero di persone presenti, facilmente apribili nel verso dell'esodo e mantenute libere da ostacoli ed impedimenti all'apertura.

Gestione dell'emergenza

È stato elaborato il Piano di emergenza che **contiene** tutte le procedure da attivare in caso di **incendio** o di emergenza. Il personale è stato informato sulle procedure di emergenza aziendali. È stato **nominato** il personale addetto alle squadre di emergenza antincendio e primo soccorso, ai sensi del D. Lgs. 81/08 e s.m.i. Gli addetti alle squadre sono stati formati come previsto dalla normativa vigente. Presso il sito viene **organizzata** almeno una volta all'anno un'esercitazione pratica di applicazione della procedura di emergenza.

Fattore in valutazione	Evidenza oggettiva riscontrata
<p>Lavoratori esposti</p> <p>Tutti i lavoratori presenti nell'ufficio</p> <p>(misure di prevenzione e di protezione al fine di ridurre l'insorgenza dell'incendio e limitarne le conseguenze)</p> <p>Adottate:</p> <ul style="list-style-type: none"> + Impianto elettrico realizzato a norma. + Controlli periodici dell'impianto elettrico. + Pulizia dei locali <p>Modalità di eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio</p> <p>Da adottare:</p> <ul style="list-style-type: none"> + Segnaletica di divieto e pericolo (Vietato fumare- Pericolo d'incendio). + Segnaletica di emergenza + Affissione piano di evacuazione 	

PRESIDI DI EMERGENZA PRESENTI

Le uscite di sicurezza e le vie di fuga sono libere da materiali depositate. L'esodo del personale impiegato avviene attraverso le uscite di sicurezza presenti e regolarmente segnalate.

Detto **sistema** di vie di esodo è conforme alle prescrizioni della normativa vigente e **garantisce** a tutti i presenti la possibilità di abbandonare rapidamente ed in sicurezza l'edificio in caso di incendio.

La manutenzione degli impianti è affidata ad impresa specializzata che ne effettua un controllo semestrale.

8 VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE

Con il termine "rischi per la salute" si intendono nel presente documento tutti i rischi derivanti dall'uso e dalla presenza all'interno dei luoghi di lavoro (aziendali nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro) di agenti chimici, fisici, biologici, cancerogeni, nonché tutti i rischi derivanti dall'organizzazione del lavoro, da fattori psicologici o da particolari condizioni (es. di età, di genere); pertanto scopo della presente sezione della valutazione è verificare la eventuale presenza di tali agenti ed il **relativo** livello di rischio.

8.1 Rischio Chimico

Premessa

Le sostanze o i preparati utilizzati nelle attività di pulizia possono essere intrinsecamente pericolosi o esserlo in relazione alle condizioni di impiego, come anche un rischio chimico può essere causato dall'utilizzo di toner per stampanti.

Più in generale il rischio chimico va inteso come quel rischio causato da tutta la serie di pericoli potenzialmente connessi con l'impiego di sostanze o preparati chimici. Ne deriva che a seconda della loro natura le sostanze / preparati chimici possono dar luogo a:

- rischi per la **sicurezza** o rischi infortunistici: incendio, esplosione, **contatto** con sostanze corrosive, ecc.
- rischi per la **salute** o rischi igienico - ambientali: esposizione a sostanze / preparati tossici o nocivi, irritanti

I rischi di natura igienico ambientale si hanno ogniqualvolta si creano le condizioni in cui si possa **verificare** interazione tra le sostanze / preparati chimici impiegati ed il personale addetto alla lavorazione. Questo può verificarsi sia a causa di accadimento accidentale (perdita, anomalie impiantistiche, incendi, sversamenti, reazioni anomale, ecc.) sia a causa della peculiarità dell'attività lavorativa.

Secondo le **caratteristiche** delle sostanze/preparati il rischio è **determinato** dal livello e dalla durata dell'esposizione, dalla dose assorbita e dalle caratteristiche dei soggetti esposti (sesso, età, **presenza** di patologie, ecc.).

Le vie di introduzione delle sostanze chimiche nell'organismo.

L'assorbimento delle sostanze tossiche può avvenire **per**:

- 1) inalazione
- 2) ingestione
- 3) contatto cutaneo

Assorbimento per inalazione: L'inalazione, cioè l'introduzione nei polmoni durante la respirazione de ll'agente chimico, rappresenta la via di ingresso principale nel corpo di sostanze/preparati pericolosi **durante** il lavoro. Il rischio di esposizione per inalazione a sostanze/preparati chimici pericolosi si presenta **quando** i processi o le modalità operative provocano l'**emissione** di detti **agenti** con la conseguente diffusione nell'ambiente sotto forma di inquinanti chimici aerodispersi.

A tale riguardo tra le norme igieniche ricordiamo il divieto di fumare nei luoghi di lavoro ed in particolare dove è possibile l'esposizione a sostanze pericolose, in quanto il fumo può ulteriormente veicolare all'interno dell'organismo il tossico, oltre a presentare rischi specifici aggiuntivi quali la cancerogenicità dei prodotti di combustione o rischi quali incendio, esplosioni, ecc.)

Assorbimento per ingestione: L'ingestione accidentale di sostanze pericolose, specialmente in grandi quantità, è piuttosto infrequente anche se non impossibile. A tale riguardo tra le norme igieniche da rispettare ricordiamo il divieto di assumere cibi e bevande nei luoghi di lavoro non adibiti a tale attività, e in particolare dove è possibile l'esposizione a sostanze pericolose, l'accurata pulizia delle mani prima di mangiare

Assorbimento per contatto cutaneo: In genere le sostanze chimiche sono assorbite dalla pelle più lentamente che dall'intestino o dai polmoni. Comunque le sostanze/preparati chimici (in particolare i solventi organici) possono entrare nel corpo sia direttamente che attraverso indumenti impregnati. Il rischio di esposizione per contatto cutaneo si può presentare durante le fasi di manipolazione delle sostanze/preparati pericolosi. A tale riguardo tra le norme igieniche da osservare ricordiamo per esempio l'utilizzo dei guanti in lattice durante l'utilizzo di sostanze / preparati per l'attività di pulizia dei locali e / o delle attrezzature. L'intossicazione dovuta a sostanze o preparati tossici e nocivi rappresenta l'effetto dannoso che viene prodotto da queste sull'organismo.

Si distinguono tre forme di intossicazione:

- intossicazione acuta: esposizione di breve durata a forti concentrazioni con assorbimento **rapido** del tossico. Gli effetti sono immediati e si hanno entro le 24 ore con morte o guarigione rapida
- intossicazione sub-acuta: esposizioni per un **periodo** di più giorni o settimane prima che appaiano i primi effetti.
- intossicazione cronica: esposizione frequenti e prolungate nel tempo. Gli effetti sono tardivi (fino anche a diverse decine di anni). L'intossicazione in questo caso si manifesta:
 - perché la quantità di tossico eliminata è inferiore alla quantità assorbita in modo da ottenere una concentrazione tale da ingenerare manifestazioni cliniche. (esempio saturnismo)
 - perché la quantità di tossico assorbita a seguito di esposizioni ripetute si accumula su un particolare tessuto e viene rilasciata solo in un tempo successivo (es: **sostanze** liposolubili che si vanno a concentrare in tessuti adiposi; a seguito di dimagrimento e

		
Pagina 38 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

quindi di diminuzione del tessuto adiposo si libera il tossico che genera così gli effetti tossici)

L'azione delle sostanze e preparati **tossici** e nocivi può essere:

- locale: se agisce unicamente intorno al punto di contatto (pelle, occhi, vie respiratorie, ecc.) (es: l'azione corrosiva di acidi concentrati sulla cute con cui vengono a contatto)
- generale o sistematico: se l'azione si manifesta in punti lontani dal contatto (es: l'inalazione della 2 naftil ammina provoca l'insorgenza di cancro alla vescica) che comportano e questo a causa:
 - 1) della via di trasmissione del tossico (tramite l'inalazione e il passaggio nella circolazione sanguigna si possono avere effetti su altri organi quali il fegato),
 - 2) della composizione chimica dell'organo (tenore in lipidi),
 - 3) grado di perfusione dell'organo che può ivi comportare una concentrazione eccessiva del tossico,
 - 4) delle caratteristiche **biochimiche** dell'organo colpito (capacità dell'organo a produrre metaboliti più tossici di quello assorbito).

Analisi

Fatta questa premessa, scopo della presente valutazione è determinare preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sui luoghi di lavoro e valutare i rischi per la sicurezza e la **salute** dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- a) le loro proprietà pericolose;
- b) le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modifiche;
- c) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
- d) le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- e) i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici;
- f) gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- g) se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

Le figure di impiegato amministrativo e chiunque svolga attività d'ufficio non entrano in **contatto** con prodotti chimici pericolosi se non con il **Toner** delle stampanti nelle fasi di cambio toner.

Dalla analisi delle schede di sicurezza dei toner utilizzati (allegate e parte integrante della presente valutazione) si evince che nessun toner contiene sostanze chimiche pericolose né per la salute e sicurezza dell'uomo né per l'ambiente. Infine tutte le attività di pulizia degli uffici vengono eseguite dal personale amministrativo e, in ogni caso, i prodotti utilizzati presenti all'interno dei servizi igienici sul carrello delle pulizie in dotazione, sono comuni prodotti per le pulizie acquistati presso supermercati quindi prodotti il cui impatto si può ritenere non nocivo per la salute.

Per gli altri lavoratori, invece, è necessario rifarsi al documento di valutazione dei rischi specifico.

Pulizia

Nelle attività di pulizia i rischi chimici possono essere essenzialmente raggruppati in due tipologie: il rischio di infortunio ed il rischio legato alle condizioni igienico-ambientali.

RISCHI DI TIPO INFORTUNISTICO	RISCHI DI TIPO IGIENICO-AMBIENTALE
<ul style="list-style-type: none"> da contatto accidentale con sostanze tossiche o corrosive 	<ul style="list-style-type: none"> da esposizione ad agenti chimici (irritazione, allergia, ustione); <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> detergenti (saponi, ammoniaca) <input type="checkbox"/> deceranti (solventi) <input type="checkbox"/> disinfettanti (candeggina, amuchina, alcoli) <input type="checkbox"/> disincrostanti e anticalcare a base di acidi cloridrico, fosforico, formico

Gli episodi di intossicazione da prodotti chimici sono legati, non tanto all'esposizione alla sostanza pericolosa tal quale, bensì allo sviluppo di gas tossici conseguenti alla reazione chimica tra due prodotti mescolati erroneamente.

Infatti il contatto accidentale fra disinfettanti a base di cloro (candeggina, amuchina) e le sostanze acide (disincrostanti e anticalcare) sviluppa cloro gassoso, altamente tossico.

Per l'individuazione delle sostanze pericolose, è necessario innanzitutto verificare l'etichetta e la scheda dati di sicurezza, se prevista per quella sostanza.

Procedure di lavoro

- conservare i prodotti nei contenitori originali, evitando di travasarli in recipienti destinati ad alimenti, ad esempio bottiglie di bibite, acqua o simili
- conservare le sostanze pericolose in luoghi appositi, accessibili solo al personale addetto (chiusi a chiave)

- **attenersi** alle istruzioni che accompagnano il prodotto soprattutto per quanto riguarda la modalità di diluizione (evitare di utilizzare il prodotto concentrato o sciolto in acqua troppo calda, **che**, nel caso della **candeggina** e dell'ammoniaca, ne favoriscono l'evaporazione)
- non mescolare tra di loro i prodotti, in particolar modo candeggina con acido muriatico, con anticalcare o con ammoniaca, ecc.
- effettuare correttamente il "ciclo" di deterzione e disinfezione: i saponi e l'ammoniaca hanno un effetto detergente e sgrassante, ma non disinfettante; per le superfici che richiedono anche la disinfezione, dopo accurata rimozione dello sporco visibile e risciacquo del detergente, si può applicare un "velo" di ipoclorito di sodio diluito (la comune candeggina, che ha ottimi effetti contro i più comuni batteri e virus), senza eccedere nella quantità (oltre che essere inutile, produce pericolose clorammine che si disperdono nell'ambiente esterno con gli scarichi)
- osservare con cura le norme di igiene personale, utilizzare guanti ed indumenti **protettivi**, curare e **proteggere** senza indugio le ferite, anche le più insignificanti.

8.2 Agenti Fisici

8.2.1 Rumore

Rumore: Per rumore si intende l'agente fisico che può comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Ulteriori definizioni sono quelle di:

- a) **pressione acustica di picco (ppeak):** rappresenta il valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza "C";
- b) **livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX,8h):** [dB(A) riferito a 20 μ Pa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di **esposizione** al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;
- c) **livello di esposizione settimanale al rumore (LEX, w):** valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6, nota 2.

		
Pagina 41 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

Lo scopo è di valutare tutti i rischi derivanti da esposizione all'agente fisico in modo da identificare e adottare le opportune misure di prevenzione e protezione con particolare riferimento alle norme di buona tecnica ed alle buone prassi. In oltre la valutazione è mirata ad individuare:

- a) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
- b) i valori limite di esposizione e i valori di azione previsti dall'art. 189 del D. Lgs 81/08;
- c) tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore, con particolare riferimento alle donne in gravidanza e i minori;
- d) per quanto possibile a livello tecnico, tutti gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti da interazioni fra rumore e sostanze ototossiche connesse con l'attività svolta e fra rumore e vibrazioni;
- e) tutti gli effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento o altri suoni che vanno osservati al fine di ridurre il rischio di infortuni;
- f) le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori dell'attrezzatura di lavoro in conformità alle vigenti disposizioni in materia;
- g) l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- h) il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile;
- i) le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- j) la disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione.

É importante, in generale, determinare i fattori che maggiormente influiscono in negativo sul clima acustico degli ambienti. Talvolta accorgimenti relativamente semplici possono risultare più che sufficienti (disposizione corretta degli arredi, compresi gli appendiabiti, utilizzo di tendaggi, ecc.), mentre, per contro, un costoso rifacimento delle finestre può risultare inutile nel caso l'isolamento rispetto all'esterno non sia il solo e il principale problema. Per la riduzione del riverbero appaiono in generale efficaci, e con un accettabile rapporto costo/benefici (esclusi i semplici accorgimenti prima citati), gli interventi di controsoffittatura.

		
Pagina 42 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.l.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

8.2.2 Vibrazioni

Per vibrazioni meccaniche si intendono sia le vibrazioni che, se trasmesse nell'uomo al sistema mano-braccio, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari, sia le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide.

- L'attività che comporta maggiori vibrazioni al sistema mano-braccio consiste nel mantenimento della posizione del condotto di aspirazione in corrispondenza del punto di aspirazione medesimo, al fine di garantire l'efficacia dell'intervento. Tra i dati tabellati ISPESL, è stato preso in esame quello relativo a "soffiatore e atomizzatore a spalla" per l'analogia di funzionamento: l'attrezzatura comporta il passaggio di aria all'interno del tubo. Analogamente il meccanismo del "risucchio" prevede l'aspirazione ed il conseguente passaggio di aria e materiale all'interno del tubo di aspirazione. In realtà la presenza di materiale può comportare vibrazioni maggiori all'operatore, d'altra parte l'operatore non è direttamente a contatto con il risucchio se non con le mani. Si considera pertanto una buona base di partenza. Resta inteso che qualora siano disponibili dati del costruttore più specifici e relativi al mezzo in uso il Datore di Lavoro verifica la correttezza della presente valutazione confrontando i dati con quelli messi a disposizione dal costruttore.
- L'attività che comporta maggiori vibrazioni all'intero corpo è l'attività di trasporto, in quanto durante l'effettivo spurgo l'operatore non si trova a bordo del mezzo, se non per un brevissimo periodo. Pertanto sono stati presi in esame i valori tabellati ISPESL sulla base dei mezzi di trasporto più simili all'auto spurghi. Resta inteso che qualora siano disponibili dati del costruttore più specifici e relativi al mezzo in uso il Datore di Lavoro verifica la correttezza della presente valutazione confrontando i dati con quelli messi a disposizione dal costruttore.

8.2.5 Microclima

Come già segnalato nella sezione precedente, gli uffici dispongono di un impianto termico di climatizzazione di tipo centralizzato per il quale è presente la dichiarazione di conformità ai sensi della ex L. 46/90 (oggi art.7 del D.M. n.37 del 22 gennaio 2008). La manutenzione è affidata ad una ditta esterna, che regolarmente effettua ispezioni e controlli secondo normativa. Le condizioni termo-igrometriche nei locali di lavoro sono conformi ai metodi e agli sforzi psicofisici ai quali sono sottoposti i lavoratori. Nelle postazioni di lavoro "ufficio" la velocità dell'aria risulta ridotta, evitando la presenza di correnti d'aria

fastidiose provenienti da porte, finestre, **bocchette** di condizionamento. L'impianto di areazione viene sempre mantenuto funzionante, sottoponendolo periodicamente a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione. È cura del RSPP farsi dare copia, **almeno** semestralmente, dei rapporti di **intervento** sull'impianto, per verificarne la corretta manutenzione ed il buono stato di conservazione dello stesso. Tutti gli ambienti risultano conformi alle comuni prescrizioni igienico ambientali con particolare riferimento ad illuminazione naturale, **ventilazione** e ampiezza dello spazio di lavoro, in relazione allo svolgimento delle differenti mansioni. Non vi sono locali ove la ventilazione naturale non risulti sufficiente a garantire un'atmosfera salubre.

8.3 Agenti Biologici e Allergeni

Il rischio biologico è la possibilità di contrarre una malattia infettiva nel corso di attività **lavorative** che comportano esposizione ad agenti **biologici**. Un agente biologico è definito, secondo la normativa vigente (Direttive europee 90/679/CEE, 93/88/CEE e 2000/54/CE), come "un qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano, che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni" in lavoratori esposti.

Esistono numerose tipologie di agenti biologici (quali i batteri, virus, funghi, etc.) che sono comunemente presenti nell'ambiente e in taluni casi possono provocare l'insorgenza di malattie nell'uomo. Tale possibilità dipende da molti fattori legati alle caratteristiche del singolo agente biologico, alle condizioni del soggetto esposto, alle condizioni ambientali ed alle modalità di esposizione o contatto.

Il rischio biologico è un rischio difficilmente percepibile e, analogamente al rischio da radiazioni o da sostanze genotossiche, provoca un danno nel tempo difficilmente associabile ad una particolare esposizione. Esistono numerose informazioni riguardo la pericolosità degli agenti chimici e fisici, ma non si può dire altrettanto per gli agenti biologici. Gli agenti biologici sono agenti infettivi che comprendono batteri, rickettsie, virus, lieviti, muffe, parassiti uni e pluricellulari e prioni. Ciascuna specie di agente infettivo può avere sottotipi, ceppi e varianti che differiscono dal parentale in potenziale **patogeno**, specificità dell'ospite, trasmissibilità, sensibilità ad agenti antimicrobici ecc. Inoltre, nei laboratori di ricerca biotecnologica si produce una grande varietà di vettori artificiali, allo scopo di aumentare la probabilità di trasferimento genico tra specie non correlate. **Questi** nuovi frammenti di DNA possono ricombinarsi e dare origine a prodotti pericolosi.

Classificazione degli agenti biologici (Art.75 D. Lgs 81/08)

Gli agenti biologici sono ripartiti nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

1. GRUPPO 1: poche probabilità di causare malattie negli uomini
2. GRUPPO 2: può causare malattia agli uomini e costituisce rischio per i lavoratori; poco probabile diffusione in comunità; disponibili misure profilattiche/ terapeutiche. Es. Stafilococchi, Salmonelle (non tipi), Epatite A
3. GRUPPO 3: può causare grave malattia agli uomini e costituisce rischio per i lavoratori; può propagarsi in comunità; possibili misure profilattiche/terapeutiche. Es. TBC, AIDS, Epatite B, Epatite C, Rickettsia, brucella
4. GRUPPO 4: può causare gravi malattie a uomini e lavoratori. Elevato rischio di **propagazione** in comunità, non disponibili misure profilattiche e/o terapeutiche. Es. virus Lassa, Ebola, Marburg

L'allegato XI riporta l'elenco degli agenti biologici classificati nei gruppi 2, 3, 4.

Gli agenti biologici possono essere batteri (es. le salmonelle che provocano il tifo, il micobatterio della Tuberculosis), virus (es. i virus delle epatiti, dell'influenza, dell'AIDS), funghi (es. i miceti che **provocano** la candidosi o l'aspergillosi), microrganismi formati da più cellule (es. gli acari della scabbia o alcuni parassiti intestinali) che, relativamente agli esempi sopra citati, possono infettare l'uomo, ma sono rappresentati anche da moltissime altre "specie" che non costituiscono necessariamente pericolo per l'uomo.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO

La valutazione del rischio è un processo complesso che richiede l'identificazione di numerosi **fattori**. Nel caso specifico di attività che possono comportare un rischio di esposizione ad agenti biologici, si deve determinare la natura del rischio, il grado di esposizione e la durata dell'esposizione, in modo da poter valutare i **rischi** per la salute o la sicurezza dei lavoratori e determinare le misure da adottare. I rischi connessi all'esposizione o alla manipolazione di agenti biologici sono generalmente associati ad un possibile contatto tra l'operatore, o la comunità in generale, ed il microrganismo. Pertanto si devono prendere in considerazione i seguenti parametri:

- il rischio proprio del microrganismo
- il rischio dell'attività

Per il rischio proprio del microrganismo si deve, in primo luogo, prendere in considerazione la classificazione degli agenti biologici (il gruppo di appartenenza) e quindi determinarne la pericolosità. Tale pericolosità è influenzata da molteplici fattori tra cui:

- Il potere patogeno, cioè la capacità di un agente di causare malattie che varia a seconda del sottotipo, ceppo o resistenza dell'agente biologico. Ad esempio il virus Ebola è considerato di massima pericolosità ed è quindi collocato in gruppo 4. Il ceppo pericoloso però è Ebola Zaire mentre Ebola Reston sembra non causare malattia nell'uomo. Escherichia Coli è un normale saprofito della flora intestinale, però il ceppo O157H7 è mortale per l'uomo.

La virulenza, che rappresenta il grado di patogenicità. La virulenza dipende dall'infettività e dalla gravità della

- malattia provocata dall'agente biologico ed è influenzata dalla modalità di trasmissione dell'infezione. Ad esempio le spore del bacillo antrace, quando sono inalate possono causare una polmonite fatale, ma se introdotte attraverso la pelle causano una lesione cutanea. Fino a quando non si conosce con certezza la virulenza
- di un ceppo isolato sarebbe bene considerare tale ceppo patogeno e virulento.
- La dose infettiva. Generalmente campioni diluiti di agenti con bassa infettività sono più pericolosi di campioni concentrati di agenti con elevata infettività.
- La gravità della malattia e la disponibilità di trattamenti terapeutici efficaci. Ad esempio lo **stafilococco aureo**, che è un comune abitante della cute umana e può causare una grande varietà di patologie generalmente curabili con antibiotici, è classificato come agente biologico di gruppo 2; il **bacillo antrace**, seppure fatale per inalazione, appartiene al gruppo 3 in quanto è sensibile agli antibiotici; virus capaci di determinare gravissime patologie come HIV e HCV rientrano nel gruppo 3 in quanto non trasmissibili o poco trasmissibili per via aerea.

Il metodo di trasmissione dell'agente infettivo. La via di trasmissione di un determinato agente può

- essere
singola o multipla.

Alcuni agenti infettivi possono essere trasmessi attraverso vie multiple.

Vi sono inoltre altri fattori che partecipano al processo infettivo e sono: la resistenza o la suscettibilità dell'ospite, la via di esposizione e la dose di agenti infettanti. Inoltre la suscettibilità dell'ospite è determinata da molti fattori tra i quali l'età, l'origine etnica, il sesso, lo stato di salute, la gravidanza e le vaccinazioni eseguite.

In funzione di attività in cui non sono previsti contatti diretti nè ravvicinati o prolungati con agenti biologici, si può definire in termini generali che si è in presenza di **TRASCURABILE/BASSO rischio da agenti biologici.**

Per le altre attività, verrà allegato un documento di valutazione dei rischi specifico.

9 RISCHI TRASVERSALI

Con il termine “rischi trasversali” si intendono nel presente documento tutti i rischi derivanti da fattori di tipo organizzativo, fattori psicologici ma anche fattori ergonomici; pertanto scopo della presente sezione della valutazione l’incidenza di tali aspetti ed il relativo livello di rischio.

FATTORI DI RISCHIO	RISCHI TRASVERSALI – VALUTAZIONE STRESS LAVORO CORRELATO
Organizzazione del lavoro	Processi di lavoro usuranti
	Pianificazione e gestione aspetti attinenti la sicurezza e la salute
	Procedure adeguate per far fronte a incidenti e a situazioni di emergenza
	Movimentazione Manuale dei carichi
Fattori psicologici	Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro
	Carenze di contributo al processo decisionale e situazioni di conflittualità
	Formazione ed informazione dei lavoratori
	Livelli comunicativi
Fattori Ergonomici	Ergonomia delle attrezzature e dell’ambiente di lavoro
	Sistemi di sicurezza e affidabilità delle informazioni

9.1 Movimentazione Manuale dei Carichi

Per MMC si intendono le operazioni di trasporto o di **sostegno** di un carico ad opera di uno o più **lavoratori**, comprese le azioni del sollevare, **deporre**, spingere, tirare, portare o spostare un carico, **che**, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari. Scopo della valutazione è:

- a) organizzare i posti di lavoro in modo che detta movimentazione assicuri condizioni di sicurezza e salute;
- b) valutare, le condizioni di sicurezza e di salute connesse al lavoro in questione tenendo conto dell'allegato XXXIII al D. Lgs. 81/08;
- c) evitare o ridurre i rischi, particolarmente di patologie dorso-lombari, adottando le misure adeguate, tenendo conto in particolare dei fattori individuali di rischio, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle esigenze che tale attività comporta, in base all'allegato XXXIII al D. Lgs. 81/08;
- d) sottoporre se necessario i lavoratori alla sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41, sulla **base** della valutazione del rischio e dei fattori individuali di rischio di cui all'allegato XXXIII.

VALUTAZIONE: All'interno dell'ufficio **NON** si eseguono di norma attività di movimentazione manuale in cui il peso medio sollevato sia superiore ai 10 kg (valore non di legge ma indicativo). Può saltuariamente capitare lo spostamento di un carico intorno ai limiti ma il tipo di attività per questi paesi **referendosi** ai parametri NIOSH, è fatto prevalentemente di spostamenti ridotti (altezza da terra, distanza verticale ed orizzontale di spostamento del peso), distorsione angolare del peso nulla o ridotta, presa buona, attività di breve durata e bassa frequenza o sporadica.

9.2 Stress Lavoro Correlato

Lo stress è uno stato, che s'accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è **sottoposto** nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso -ndt), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di **salute**. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre



l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

Data la complessità del fenomeno stress, l'accordo Europeo Sullo Stress sul Lavoro indica alcuni fattori indicanti potenziale stress sul lavoro, quali:

- alto assenteismo
- elevata rotazione del personale
- conflitti interpersonali
- lamentele frequenti da parte dei lavoratori

L'individuazione di un problema di stress da lavoro può quindi avvenire attraverso un'analisi di fattori quali:

- l'organizzazione e i processi di lavoro
 - pianificazione dell'orario di lavoro e grado d'autonomia
 - grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori
 - carico di lavoro)
- le condizioni e l'ambiente di lavoro
 - esposizione ad un comportamento illecito
 - esposizione al rumore
 - esposizione al calore
 - esposizione a sostanze pericolose - la comunicazione
 - incertezza circa le aspettative riguardo al lavoro
 - prospettive di occupazione
 - un futuro cambiamento
- fattori soggettivi
 - pressioni emotive e sociali
 - sensazione di non poter far fronte alla situazione
 - percezione di una mancanza di aiuto

10. Informazione ed Addestramento

Il DL in collaborazione con il RSPP, in funzione della valutazione dei rischi delle segnalazioni ricevute, di quanto definito dagli artt. 31-32-33-34-36-37-73-77-164-169-177-184-195-227-278 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. dal D.M. 10 marzo 1998 e D.M. 388/2003, nonché da altre disposizione legislative contenute nella registrazione Registro Norme e Leggi elabora in occasione della riunione periodica annuale, un Piano di formazione ed informazione dei LAV indicante:

I contenuti dell'informazione e formazione necessaria

Sito e lavoratore coinvolto

- Modalità di erogazione, comprendente inoltre l'indicazione delle funzioni interne od esterne incaricate dell'erogazione
- Indicazione delle misure di accertamento, anche periodiche (domande, questionari, prove pratiche predisposte a cura del RSPP di volta in volta a seconda della tipologia di attività da svolgere), del grado di recepimento e di comprensione, ove richiesto dall'attività;
- Periodo indicativo di prevista effettuazione dell'azione di informazione e formazione
- Il Piano di Formazione è redatto in forma scritta tramite modello Piano di formazione ed informazione e pubblicizzato nella bacheca aziendale dal RSPP. Sarà cura del DL o di soggetto delegato occuparsi dell'esecuzione e dell'organizzazione delle attività previste. Sarà compito del RSPP verificare il rispetto del piano di formazione.

Segnalazione delle necessità Formative od Informative

Tutte le parti interessate possono evidenziare, anche con il contributo del RSPP, la necessità di formazione ed informazione in funzione della specificità dell'ambito di competenza, tramite l'apposito Modello di richiesta interventi informativi, formativi e addestramento. La richiesta di interventi informativi o formativi, può essere effettuata anche a seguito di

- Mutate condizioni di rischio per i lavoratori
- Variazione del personale ovvero ogni volta si ha una nuova assunzione
- Presenza di non conformità

Il modulo viene inoltrato al RSPP che, valutata la richiesta, la sottopone al DL. Nel caso in cui l'intervento formativo/informativo richiesto abbia necessità di immediata realizzazione, il RSPP procede alla modifica od integrazione del **Piano** di formazione ed informazione elaborato secondo quanto definito nel paragrafo precedente.

Nel caso in cui non siano emersi necessità imminenti di formazione, i moduli vengono custoditi a cura del RSPP e analizzati in fase di riunione periodica.

La attività di informazione, formazione ed addestramento avviene in ogni modo sempre in occasione: dell'assunzione;

- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove **sostanze e preparati pericolosi**
- del trasferimento o cambiamento di mansioni che implichi variazioni sostanziali dell'attività operativa
- in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.

In tutti i casi precedentemente elencati, il DL, in collaborazione con il PREP o il DRG competente per area, predispone uno specifico programma di addestramento da attuarsi con affiancamento del LAV ad un addetto esperto, attraverso corsi di formazioni effettuati da personale qualificato o comunque secondo le modalità di volta in volta specificate.

Esecuzione e Registrazione delle Attività

Le attività di formazione, informazione ed addestramento sono effettuate durante l'orario di lavoro senza alcun onere economico a carico dei LAV anche in collaborazione con gli organismi **paritetici** provinciali. L'attività formativa ed informativa o qualsiasi riunione a carattere **informativo** viene registrata sul Registro presenze attività info – formative. Il registro viene firmato dai LAV anche per ricevuta della consegna della documentazione a supporto dell'informazione o formazione. Per l'attività formativa occorre procedere anche alla compilazione da parte del LAV di un **questionario** di verifica finale predisposto di volta in volta in funzione dell'attività. Il questionario consentirà al RSPP

di verificare se l'attività formativa ha raggiunto l'obiettivo prefissato; RSPP presenterà i risultati in forma aggregata in occasione della Riunione Periodica. Tutti i registri e questionari sono conservati a cura del RSPP / QHSE Manager. Il RSPP / QHSE Manager redige e tiene aggiornato l'elenco dei LAV comprendente l'indicazione delle iniziative di informazione e formazione cui hanno partecipato ai fini della loro qualifica professionale. La registrazione avverrà su supporto informatico tramite file.

Si riporta di seguito i requisiti minimi del programma minimo di formazione da attuare in azienda:

scolati	Attività di informazione/formazione/addestramento	Periodicità (*)
RSPP	Corso RSPP (art. 31-32-33-34 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)	Come stabilito dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e dall'Accordo stato – Regioni in vigore
Addetti	Corso Addetti Prevenzione Incendi (D.M. 10/03/1998)	Ogni tre anni
	Corso primo soccorso (D.M. 388/03)	Ogni tre anni
RLS	Corso RLS (art. 37 co. 10 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)	Ogni anno
Preposti	Formazione su compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro (art. 37 co. 7 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)	Come stabilito dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e dall'Accordo stato – Regioni in vigore
Lavoratori	Informazione e formazione Valutazione dei Rischi (art. 36-37 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)	
Lavoratori	Informazione e formazione rischi specifici (art. 36-37 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)	
Lavoratori	Uso di attrezzature di lavoro (art. 73 D. Lgs. n.81/2008 e s.m.i.)	
Lavoratori	Uso D.P.I. (art. 77 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)	

Lavoratori	Segnaletica di sicurezza (art. 164 D. Lgs. n. 81/2008)
Lavoratori	Movimentazione Manuale dei Carichi (art. 169 D. Lgs. n.81/2008 e s.m.i.)
Lavoratori	Video Terminali (art. 177 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)
Lavoratori	Agenti fisici (art. 184 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)
Lavoratori	Rumore (art. 195 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)
Lavoratori	Agenti chimici (art. 227 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)
Lavoratori	Agenti cancerogeni e mutageni (art. 239 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)
Lavoratori	Agenti biologici (art. 278 D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.)

(*) L'INFORMAZIONE, FORMAZIONE E, OVE PREVISTO, L'ADDESTRAMENTO SPECIFICO DEVONO AVVENIRE IN OCCASIONE:

11. Riunione Periodica

Convocazione

Il DL direttamente o comunque tramite il RSPP, indice una riunione con oggetto la salute e la sicurezza dell'Organizzazione almeno una volta l'anno.

La riunione ha altresì luogo in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori.

È facoltà del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza chiedere la convocazione di una riunione straordinaria.

Alla riunione di cui sopra partecipano sempre e comunque:

- il DL;
- RSPP;

		
Pagina 53 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

- MC;
- RLS;
- soggetti esterni che eventualmente hanno inoltrato richiesta di riunione.

Alle riunioni del servizio di prevenzione e protezione partecipano, su invito del DL, coloro che, per conoscenza, competenza e professionalità, sono in grado di contribuire al miglioramento delle condizioni di sicurezza, attraverso indicazioni sui possibili interventi per il miglioramento del livello della salute e della sicurezza.

Il RSPP prepara l'ordine di giorno degli argomenti da trattare anche sulla base di eventuali indicazioni dei partecipanti indicati. Nel programma della riunione figurano comunque all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

- il documento di valutazione dei rischi;
- l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
- i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
- i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute;
- varie ed eventuali

Verbalizzazione e Divulgazione

La riunione periodica è verbalizzata a cura del RSPP su apposito Modello di verbalizzazione.

Il modulo di verbalizzazione deve obbligatoriamente riportare le firme di DL, RSPP, MC, RLS e di tutti gli altri eventuali soggetti partecipanti alla riunione.

Il verbale di riunione periodica è trasmesso a cura del RSPP in copia a tutti i soggetti partecipanti alla riunione ed eventualmente ad altri soggetti menzionati durante la riunione di cui è previsto un coinvolgimento attivo per quanto riguarda le problematiche di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro.

I verbali di riunione periodica sono conservati in originale, in allegato al documento di valutazione dei rischi a cura del SPP.



Nota:

Si allegano al presente documento, i DVR specifici dei singoli settore:

Allegato 1: Valutazione dei rischi “Servizi di pulizia”

lavaggio, disinfezione e disinfestazione ;

Allegato 2: Valutazione dei rischi “Terra dei fuochi” (tecnici del territorio);

Allegato 3: Valutazione dei rischi “Trasporto Campioni”;

Allegato 4: Valutazione dei rischi “Vigilanza Anti roghi” (tecnici del territorio);

Allegato 5: Valutazione dei rischi “Amministrazione”;

Allegato 6: Valutazione dei rischi “Manutenzione”;

**Allegato 7: Valutazione dei rischi per l'attività
Custodia – Logistica e Parco Auto.**

	 ARPAC MULTISERVIZI	
Pagina 55 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022


Allegato 1: Valutazione dei rischi per attività “Servizi di pulizia”
lavaggio, disinfezione e disinfestazione

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Artt. 17 e 28 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

(D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)


ARPAC
MULTISERVIZI

ARPAC MULTISERVIZI

Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli

Telefono : 081 09 01 461

Fax : 081 09 01 456

Pec : segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it

E-mail : segr.generale@arpacmultiservizi.it



ARPAC
MULTISERVIZI

Pagina
56 di
179

Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rev. 2
15/12/2022

Funzione e Responsabilità	Nome	Data	Firma
Datore di lavoro (DdL)	Piccirillo Antimo		
Resp. Servizio di Prevenzione e protezione (RSPP) Per collaborazione nella valutazione	Granata Aniello		
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) Per presa visione e conoscenza	Chiariello Maria Avolio Giovanni Del Noce Mario		
Medico Competente (MC) Per collaborazione nella valutazione	Dott. Vincenzo Maria Irollo		

		
Pagina 57 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

1. Premessa

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto alla luce del D. Lgs. 81 del 09/04/2008 pubblicato sulla G.U. n. 108 del 30/04/2008 "Testo Unico in materia di Sicurezza" e successive modifiche D. Lgs n. 106 del 3/08/2009. Per i contenuti del documento si è preso in considerazione quanto dettato dall'art. 28, mentre per le modalità di effettuazione della valutazione dei rischi si è tenuto conto dell'art. 29 del succitato decreto. Tale elaborato intende illustrare ed analizzare i rischi ai quali il personale operante nella attività di sorveglianza e spegnimento d'inizio di incendio è esposto, e dove necessario, le azioni da intraprendere per contenere il rischio al più basso livello possibile. Questo documento si prefigge, di essere una guida per tutti coloro che si trovano a prestare la propria opera, di salvaguardare la sicurezza fisica del lavoratore e il rispetto dell'ambiente circostante.

Il presente documento non deve essere considerato una procedura di lavoro statica, ma è assunto quale strumento dinamico di prevenzione e viene aggiornato nel tempo, come previsto dal comma 3 dell'art. 29 del D. Lgs 81/2008, ogni qual volta che si verificano mutamenti che potrebbero renderlo obsoleto.

Il documento è stato redatto dal Datore di Lavoro, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e con la collaborazione del Medico Competente è custodito dal Datore di Lavoro c/o l'azienda (come previsto dal comma 4 art. 29 D. Lgs. 81/2008) ed è a disposizione degli enti interni ed esterni addetti alla consultazione ed al controllo.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il seguente documento è finalizzato alla Valutazione dei rischi dell'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." con sede legale in Via Nuova Poggioreale, 11 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli, in relazione all'attività svolta, in particolare il presente documento di Valutazione del rischio si riferisce alle attività lavorative della sede dell'azienda.

Il documento illustra le metodologie utilizzate per la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, descrive la realtà aziendale, nei suoi aspetti produttivi ed organizzativi, ai fini della prevenzione e protezione e del trend relativo alla situazione antinfortunistica ed incidentale dell'Azienda ed elenca i provvedimenti previsti e programmati per migliorare ed ottimizzare le condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori.

3. Anagrafica aziendale

Denominazione	ARPAC MULTISERVIZI
Sede legale e Sede operativa oggetto del DVR	<i>Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli</i>
Recapiti aziendali	<i>Telefono : 081 09 01 461 Fax : 081 09 01 456</i>
Mail Aziendale e PEC	<i>Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it</i>
Sito internet aziendale	<i>https://www.arpacmultiservizi.it/</i>
Numero Lavoratori	247
Orario di Apertura	7.00
Datore di lavoro (DdL) Piccirillo Antimo	Nato a Napoli il 17/07/1968, Codice fiscale: PCCNTM68L17F839M
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) Arch. Granata Aniello	nato a Qualiano (NA) il 26/09/1966, Codice fiscale: GRNNLL66P26H101Y Mail: granatalello@gmail.com

		
Pagina 59 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Le attività che dovranno svolgere i lavoratori di ARPAC si collocano nell'ambito della convenzione sottoscritta per la fornitura di servizi di pulizia, lavaggio, disinfezione e disinfestazione di locali del committente con uomini, mezzi e prodotti propri.

Il presente documento di valutazione rischi specifici si riferisce alle prestazioni in atto presso le sedi di:

- Sede Legale
- Arpac Salerno
- Arpac Caserta
- Arpac Pozzuoli/Agnano
- Arpac Benevento
- Arpac Via S.M. del Pianto T.1
- Arpac Don Bosco
- Arpac Avellino

Le prestazioni lavorative consistono in pulizia pavimenti e superfici vetrate, pulizia dei servizi igienici.

Il programma di lavoro predisposto che impegnerà i lavoratori per un periodo di tempo limitato (circa 10 giorni lavorativi) prevede preliminarmente, a cura del committente, la rimozione dei pannelli di controsoffittatura rotti, e delle vetrate rotte al fine di assicurare condizioni di lavoro sicure.

Le prestazioni consistono essenzialmente nella scopatura di pavimenti che risultano ricoperti da uno strato superficiale di polvere accumulatosi nel corso di alcuni anni, non essendo stati utilizzati i locali, e nel lavaggio delle superfici vetrate.

Per facilitare l'operazione di asportazione della polvere si potrà praticare la scopatura ad umido in modo da sfruttare la forza attrattiva e trattenitrice che si crea tra polvere e panno umido.

		
Pagina 60 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

5. Valutazione dei rischi

5.1 Considerazioni generali

Si adottano, nel presente documento le definizioni seguenti:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo o gravità (**G**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di **prevenzione** e di **protezione** e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla **tipologia** contrattuale, svolge un'attività **lavorativa** nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o **privato**, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

La valutazione del rischio deve tenere conto di due fattori, la probabilità che si possa verificare un **evento** che può determinare un danno e l'entità del danno stesso (magnitudo). La valutazione dei rischi comporta in definitiva un'attenta valutazione dei due fattori che definiscono il rischio (probabilità e magnitudo).

Inoltre il rischio non potrà mai essere considerato nullo, fintanto che saranno presenti la fonte di **pericolo** e la persona esposta.

Qualora non sia possibile eliminare la fonte di pericolo o l'interazione con la persona, occorrerà agire **sulla** riduzione del rischio a livelli accettabili.

La riduzione del rischio a livelli accettabili si ottiene intervenendo sulle misure di prevenzione e di **protezione**, qualora sia possibile.

- Le misure di prevenzione sono quelle che agiscono sulla probabilità che si verifichi un evento dannoso, diminuendola.
- Le misure di protezione sono quelle che agiscono sull'entità del danno, diminuendola.

Il rischio non potrà mai essere zero per cui adottando le idonee misure di prevenzione e protezione si ridurrà il rischio ad un valore residuale definito come "rischio residuo" che dovrà essere sempre monitorato e se possibile ulteriormente ridotto.

5.2 metodologia e criteri adottati per la misurazione del rischio

La metodologia **adottata** nella valutazione dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs 81/08 e successive modifiche.

Dalla definizione di rischio ne consegue che per ogni **evento** che può provocare danni immediati e/o **ritardati** alle persone, alle cose e all'ambiente, corrisponde un valore di rischio esprimibile dalla relazione funzionale

$$R = P \times D$$

Di seguito sono riportate le scale adottate per la valutazione delle probabilità e dell'entità del danno.

Alla probabilità di accadimento dell'evento P è associato un indice numerico rappresentato **nella seguente** tabella:

SCALA DELLA PROBABILITÀ		
4	ALTAMENTE PROBABILE	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; si sono già verificati danni per la stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili; il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se in modo automatico o diretto; è noto qualche episodio di cui alla mancanza ha fatto seguire il danno ; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
2	POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.

1	IMPROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; non sono noti episodi già verificatisi; il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.
----------	--------------------	---

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla gravità del danno (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA GRAVITA' DEL DANNO		
4	GRAVISSIMO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

La matrice che scaturisce dalla combinazione di probabilità e danno è rappresentata in figura seguente e ci dal valore R del rischio:

P (PROBABILITA')					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	D (DANNO)

5.3 valutazione delle priorità d'intervento

Il risultato del processo di analisi del rischio rappresenta l'elemento di base per poter procedere alla valutazione delle priorità di intervento.

Il principio di guida è quello basato sull'entità del rischio, cioè più elevato è il livello di rischio stimato, più alta sarà la priorità di intervento.

Nella tabella seguente sono riportati per ciascun livello di rischio il tipo di intervento necessario:

$R > 8$	Rischio elevato	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
$4 < R < 8$	Rischio medio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
$2 < R < 3$	Rischio basso	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
$R = 1$	Rischio minimo	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

6. I doveri generici antinfortunistici

Il lavoratore deve

- Osservare tutte le misure disposte ai fini della sicurezza;
- Procurarsi sempre una copia del presente documento;
- Usare con cura dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di protezione;
- Segnalare immediatamente ai superiori le deficienze nei dispositivi e mezzi di sicurezza e protezione, nonché le eventuali altre condizioni di pericolo;
- Non compiere di propria iniziativa operazioni e/o manovre che non rientrano nelle proprie competenze e che possano compromettere la sicurezza propria o di altre persone;
- Osservare il "Piano sanitario aziendale" sottoponendosi ai controlli sanitari previsti, attinenti ai rischi specifici la cui mansione è soggetta.

7. I rischi presenti nell'attività prevista

Considerata la particolarità dell'attività lavorativa svolta, i rischi presi in esame sono quelli inerenti la lavorazione svolta dai lavoratori in quanto quelli riguardanti l'ambiente in cui si opera sono praticamente bassi, in quanto i locali sono privi di suppellettili e non c'è alimentazione elettrica.

Di seguito viene formulata la tabella dei rischi con le relative valutazioni:

Rischi Presenti	Dovuti a	Misure di prevenzione e protezione
Inalazione di vapori di prodotti chimici	Utilizzo di prodotti chimici per la pulizia: detersivi e disinfettanti	I quantitativi di queste sostanze ad uso degli operatori sono il minimo necessario per effettuare le pulizie. Tutti i prodotti sono contenuti in recipienti integri. A tutti i lavoratori sono stati assegnati adeguati DPI, in particolare tute monouso, guanti e mascherine.

Contatto con prodotti chimici	Utilizzo di prodotti per la pulizia come detergenti e disinfettanti	Evitare di miscelare tra loro prodotti differenti, mai utilizzare contenitori diversi da quelli forniti dalla casa produttrice. Dopo l'uso di prodotti chimici lavare accuratamente le mani. Evitare di toccare con le mani il naso, la bocca e gli occhi. Utilizzare i DPI consegnati
Caduta per perdita di equilibrio o per spostamento improvviso o rottura della scala o possibili lesioni	Utilizzo di scale per la pulizia di superfici vetrate	Utilizzare scale a norma e omologate. Usare cinture di sicurezza per lavori in zone elevate. Usare scarpe con suola antiscivolo. Assicurarsi che le catene e i tiranti di trattenuta siano integri ed in tensione. Sulla scala deve operare un solo persona. Sulla scala si possono eseguire solo piccoli lavori di breve durata.
Caduta in piano	Inciampo per ostacoli sul pavimento o sui percorsi di lavoro	Le attività di pulizia vanno fatte in condizioni di buona illuminazione ed evitando di creare situazioni che possano provocare scivolamenti e cadute

Valutazione dell'entità di rischio

Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Inalazioni di vapori di prodotti chimici	Medio – basso	Modesto	B
Contatto con prodotti chimici	Medio – basso	Modesto	M
Caduta da scala	Bassa	Modesta	B
Caduta in piano	Bassa	Modesta	B

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare le attività svolte nella categoria di rischio Medio – Basso.

8. Dispositivi di protezione individuale (DPI)

Sulla base delle considerazioni precedenti si può ritenere che l'equipaggiamento del personale addetto al campionamento dovrà essere in grado di garantire la protezione nei confronti di fattori di rischio anche molto diversi tra loro.

Gli indumenti non devono ostacolare i movimenti, per cui occorre trovare il giusto equilibrio tra massimo isolamento termico e massimo confort.

Gli operatori inoltre dovranno essere efficacemente protetti dai fumi e dai gas tossici e nocivi, per cui dovranno disporre di idonei dispositivi per la protezione delle vie respiratorie.

I DPI da indossare obbligatoriamente sono:

- Mascherina Facciali filtranti valvola
- Camice
- Guanti
- Scarpe
- Guanti antitaglio
- Guanti antiacido

9. Pacchetto di medicazione ed emergenze

In ciascuna delle autovetture sarà presente almeno un pacchetto di medicazione contenente il seguente materiale:

- un tubetto di sapone in polvere;
- una bottiglia da gr. 250 di alcool denaturato;
- tre fiale da ce. 2 di alcool iodato all'1%;
- due fiale da ce. 2 di ammoniaca;
- un preparato antrusione;

- un rotolo di cerotto adesivo da m. 1 x cm. 2;
- due bende di garza idrofila da m. 5 x cm. 5 ed una da m. 5 x cm. 7;
- dieci buste da 5 compresse di garza idrofila sterilizzata da cm. 10 x 10;
- tre pacchetti da gr. 20 di cotone idrofilo;
- tre spille di sicurezza;
- un paio di forbici;
- istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del medico.

Inoltre, dovranno essere presenti, ai sensi del decreto N. 388 del 15 luglio 2003, i seguenti presidi non elencati precedentemente (contenuti nello stesso pacchetto di medicazione o in altro pacchetto):

- Guanti sterili monouso (2 paia)
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1)
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1)
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1)
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3)
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1)
- Confezione di cotone idrofilo (1)
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1)
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1)
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1)
- Un paio di forbici (1)
- Un laccio emostatico (1)
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1)
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1)

Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso di incendio

- Chiamare i vigili del Fuoco telefonando al 115
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei VV.FF. che richiederà: indirizzo, telefono e informazioni sull'incendio
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore
- Attendere i soccorsi esterni

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero 118
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che chiederà: cognome e nome, indirizzo, numero telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.

Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORIMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo
- Incoraggiare e rassicurare il paziente
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli

10. Valutazioni finali

Per quanto precedentemente esposto si può affermare che, per il personale impegnato dell'ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. i rischi sono contenuti e non esistono pericoli particolari né si prevede che questi aumentino in futuro.

Il presente documento è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ed in conformità del D. Lgs 81/08 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono state tenute in debita considerazione le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D. Lgs 81/08.

Allegato 1.1: Formazione e Dispositivi di protezione Individuali (DPI)

- Pulizie Generali -		
DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE	NORMA
Tesserino Riconoscimento	Nome e cognome, C.F.	D. LGS. 81/08
Mascherina Monouso	Mascherina monouso per rischio covid19	EN 149:2001 +A1:2009
Gel Sanificante	<i>gel sanificante per mani, rischio covid19</i>	
Camice	Di cotone possibilmente bianco o di colore chiaro, lungo alle ginocchia e ai polsi e con elastici alle maniche. Esso va indossato sempre abbottonato e con le maniche non arrotolate. È consigliabile usare un camice di cotone in quanto più resistente delle fibre sintetiche al contatto con determinate sostanze chimiche;	EN 374 / 1:2004



Guanti	<i>Guanti sottili in lattice; per le persone allergiche al lattice ci sono i guanti in gomma nitrile (anallergica). In casi di particolare allergia si possono usare dei sottoganti in cotone con, sopra, i guanti in nitrile.</i>	EN 374
Scarpe	PUNTAL E 200J composito a base polimerica atermico a norma EN 12568:98 SUOLA URBAN poliuretano SOLETTA estraibile, anatomica, assorbente, antistatica e traspirante	Esempio - Cofra Revival S3 SRC
Tuta monouso	-Tuta monouso in Tyvek quando è necessario sanificare o igienizzare gli ambienti e/o i wc	esempio - Tuta monouso da lavoro CE tipo 5/6 III cat bianco con cappuccio elasticizzata tnt microporoso laminato 60 gr. Deltaplus DT115
LAVAGGIO VETRERIA E SANIFICAZIONE LABORATORIO		
Tesserino Riconoscimento	Nome e cognome e C.F.	D. LGS. 81/08
Camice da Laboratorio	Camice possibilmente bianco o di colore chiaro, lungo alle ginocchia e ai polsi e con elastici alle maniche. Esso va indossato sempre abbottonato e con le maniche non arrotolate.	esempio Camice - Foot Coat modello 2206 - col.: White - PORTWEST tessuto esterno composto : 65% Poliestere, 35% Cotone

<p>Visiera</p>	<p>DPI di III Categoria La classificazione definisce le caratteristiche di resistenza all'impatto di materiali solidi (particelle proiettate) e la protezione da liquidi e spruzzi</p>	<p>UNI EN 166 Semicalotta protettiva con schermo in policarbonato cod. UB- 197072</p>
<p>Mascherina Facciali filtranti valvola</p>	<p>DPI di III Categoria Trattasi di DPI a pressione negativa in quanto l'aria ambiente viene resa respirabile dall'azione del filtro che passa all'interno del facciale solo attraverso l'azione dei polmoni</p>	<p>EN 149:2001 +A1:2009</p>
<p>Guanti antitaglio E antiacido</p>	<p>-Guanti antitaglio per protezione chimica e antiacido in pvc. Finitura esterna ruvida antiscivolo per una miglior presa</p>	<p>-EN 388 EN 374 EN 420</p>
<p>Guanti</p>	<p>Guanti sottili in lattice; per le persone allergiche al lattice ci sono i guanti in gomma nitrile (anallergica). In casi di particolare allergia si possono usare dei sottoguanti in cotone con, sopra, i guanti in nitrile.</p>	<p>EN 374</p>
<p>Scarpe</p>	<p>PUNTAL E 200J composito a base polimerica atermico a norma EN 12568:98 SUOLA URBAN poliuretano bidensitistica, resistente all'idrolisi ISO 5423:92, agli idrocarburi e all'abrasione, antishock e antiscivolo SRC EN ISO 13287:2007 SOLETTA estraibile, anatomica, assorbente, antistatica e traspirante</p>	<p>Esempio - Cofra Revival S3 SRC</p>

Occhiali	DPI di II categoria La classificazione definisce le caratteristiche di resistenza all'impatto di materiali solidi (particelle proiettate) ed il grado di protezione da liquidi e spruzzi	UNI EN 166 Occhiali protettivi da lavoro a stanghetta in policarbonato. Cod. UB - 162074
-----------------	--	---

Scheda - Corsi di Formazione del Personale Pulizie Generali :

<i>Formazione Gen\Spec - Art.37 D.Lgs. 81/08 Aggiornamento ogni (5 anni)</i>	<i>Rischio caduta dall'alto\ Lavori in Quota Accordi Stato Regioni del 21/12/11 e 7/7/16 Aggiornamento ogni (5 anni)</i>	<i>Addetti Emergenze art. 45 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10/03/98 Aggiornamento ogni (3 anni)</i>	<i>Addetti misure di primo soccorso D.Lgs. 81/08 e il DM 388/03 Aggiornamento ogni (3 anni)</i>	<i>Rischio Chimico Art.37 D.Lgs. 81/08</i>	<i>Rischio Biologico Art.37 D.Lgs. 81/08</i>	<i>R.L.S. scadenza attestato Aggiornamento ogni (anno)</i>	<i>DIRIGENTE E PREPOSTO scadenza attestato Aggiornamento ogni (5 anni)</i>
X		X	X				
<p>Note: Per Squadra / turni deve essere sempre garantito la presenza (di almeno n*1) lavoratore che sia addetto all'emergenza e primo soccorso</p>				<p>Note: chi utilizza autovetture aziendali, deve avere a bordo sempre - estintore da 6 Kg cassetta di primo soccorso</p>			

Scheda - Corsi di Formazione del Personale (LAVAGGIO VETRERIA E SANIFICAZIONE LABORATORIO)

Formazione Gen\Spec - Art.37 D.Lgs. 81/08 Aggiornamento ogni (5 anni)	Rischio caduta dall'alto\ Lavori in Quota Accordi Stato Regioni del 21/12/11 e 7/7/16 Aggiornamento ogni (5 anni)	Addetti Emergenze art. 45 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10/03/98 Aggiornamento ogni (3 anni)	Addetti misure di primo soccorso D.Lgs. 81/08 e il DM 388/03 Aggiornamento ogni (3 anni)	Rischio Chimico Art.37 D.Lgs. 81/08	Rischio Biologico Art.37 D.Lgs. 81/08	R.L.S. scadenza attestato Aggiornamento ogni (anno)	DIRIGENTE E PREPOSTO scadenza attestato Aggiornamento ogni (5 anni)
X		X	X	X	X		
Note: Per Squadra / turni deve essere sempre garantito la presenza (di almeno n°1) lavoratore che sia addetto all'emergenza e primo soccorso				Note: chi utilizza autovetture aziendali, deve avere a bordo sempre - estintore da 6 Kg cassetta di primo soccorso			

Nota: la casella barrata indica la formazione da svolgere per la **mansione** specifica correlata al documento sopraelencato.

		
Pagina 74 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

Allegato 2: Valutazione dei rischi per attività “Terra Dei Fuochi”
(Tecnici del territorio)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
(Artt. 17 e 28 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)
(D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)



ARPAC MULTISERVIZI

Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 - Napoli

Telefono : 081 09 01 461

Fax : 081 09 01 456

Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it

E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it



ARPAC
MULTISERVIZI

Pagina
75 di
179

Art. 17,28 e 29 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rev. 2
15/12/2022

Funzione e Responsabilità	Nome	Data	Firma
Datore di lavoro (DdL)	Piccirillo Antimo		
Resp. Servizio di Prevenzione e protezione (RSPP) Per collaborazione nella valutazione	Granata Aniello		
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) Per presa visione e conoscenza	Chiariello Maria Avolio Giovanni Del Noce Mario		
Medico Competente (MC) Per collaborazione nella valutazione	Dott. Vincenzo Maria Irollo		

1. Premessa

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto alla luce del D. Lgs. 81 del 09/04/2008 pubblicato sulla G.U. n. 108 del 30/04/2008 "Testo Unico in materia di Sicurezza" e successive modifiche D. Lgs n. 106 del 3/08/2009. Per i contenuti del documento si è preso in considerazione quanto dettato dall'art. 28, mentre per le modalità di effettuazione della valutazione dei rischi si è tenuto conto dell'art. 29 del succitato decreto. Tale elaborato intende illustrare ed analizzare i rischi ai quali il personale operante nella attività di sorveglianza e spegnimento d'inizio di incendio è esposto, e dove necessario, le azioni da intraprendere per contenere il rischio al più basso livello possibile. Questo documento si prefigge, di essere una guida per tutti coloro che si trovano a prestare la propria opera, di salvaguardare la sicurezza fisica del lavoratore e il rispetto dell'ambiente circostante.

Il presente documento non deve essere considerato una procedura di lavoro statica, ma è assunto quale strumento dinamico di prevenzione e viene aggiornato nel tempo, come previsto dal comma 3 dell'art. 29 del D. Lgs 81/2008, ogni qual volta che si verificano mutamenti che potrebbero renderlo obsoleto.

Il documento è stato redatto dal Datore di Lavoro, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e con la collaborazione del Medico Competente è custodito dal Datore di Lavoro c/o l'azienda (come previsto dal comma 4 art. 29 D. Lgs. 81/2008) ed è a disposizione degli enti interni ed esterni addetti alla consultazione ed al controllo.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il seguente documento è finalizzato alla Valutazione dei rischi dell'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." con sede legale in Via Nuova Poggioreale, 11 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli, in relazione all'attività svolta, in particolare il presente documento di Valutazione del rischio si riferisce alle attività lavorative della sede dell'azienda.

Il documento illustra le metodologie utilizzate per la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, descrive la realtà aziendale, nei suoi aspetti produttivi ed organizzativi, ai fini della prevenzione e protezione e del trend relativo alla situazione antinfortunistica ed incidentale dell'Azienda ed elenca i provvedimenti previsti e programmati per migliorare ed ottimizzare le condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori.

3. Anagrafica aziendale

Denominazione	ARPAC MULTISERVIZI
Sede legale e Sede operativa oggetto del DVR	<i>Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli</i>
Recapiti aziendali	<i>Telefono : 081 09 01 461 Fax : 081 09 01 456</i>
Mail Aziendale e PEC	<i>Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it</i>
Sito internet aziendale	https://www.arpacmultiservizi.it/
Numero Lavoratori	247
Orario di Apertura	7.00
Datore di lavoro (DdL) Piccirillo Antimo	Nato a Napoli il 17/07/1968, Codice fiscale: PCCNTM68L17F839M
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) Arch. Granata Aniello	nato a Qualiano (NA) il 26/09/1966, Codice fiscale: GRNNLL66P26H101Y Mail: granatalello@gmail.com

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Le attività che dovranno svolgere i lavoratori di ARPAC si collocano nell'ambito del D.L. 136/2013 convertito con modifiche nella Legge 116 del 6 febbraio 2014, in base al quale il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA), l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), e l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Campania (ARPAC) svolgono le indagini tecniche per la mappatura, anche mediante strumenti di telerilevamento dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura, ai fine di accertare l'eventuale esistenza di effetti contaminanti a causa di versamenti, smaltimenti abusivi e di combustione.

Il programma di lavoro predisposto per l'esecuzione dei campionamenti prevede l'esecuzione preliminare da parete del personale di ARPAC del Centro Regionale Radioattività di Salerno (CRR) delle indagini radiometriche, volte ad assicurare la sicurezza degli operatori in campo; successivamente sui siti per i quali sarà dato il nulla - osta all'accesso, il personale del Corpo Forestale dello Stato potrà effettuare le indagini geomagnetometriche ed il personale ARPAC con il supporto del personale ARPAC Multiservizi effettuerà il campionamento delle matrici suolo ed acqua di pozzo ove presenti.

5. Il campionamento del suolo

Il suolo è un sistema complesso, definito come un insieme di corpi naturali sulla superficie della terra, modificati in posto o talvolta costruiti dall'uomo, contenenti materia vivente e capace di sostenere gli organismi vegetali come le piante (Soil Survey Division Staff, 1993).

Il suolo può essere considerato un sistema dinamico sede di trasformazioni che a loro volta possono modificare le caratteristiche e le qualità del suolo stesso;

Le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del suolo sono perciò interdipendenti tra loro e determinano, in corso con altri fattori, in primo luogo il clima e gli interventi dell'uomo, quella che viene definita come la fertilità di un terreno, che non è altro che la sua capacità ad essere produttivo, non solo a livello quantitativo ma soprattutto qualitativo.

Un campione di suolo è quella quantità di terra che si preleva allo scopo di raccogliere informazioni sulle **caratteristiche** chimiche, fisiche e biologiche, ad esempio la valutazione dei componenti di fertilità o l'inquinamento.

L'indagine ambientale sul suolo e sottosuolo è mirata alla conoscenza diretta del loro stato **qualitativo** tramite l'analisi chimica di campioni appositamente raccolti.

Pertanto la scelta dei campioni rappresenta un elemento determinante nella indagine conoscitiva sulla natura ed entità della contaminazione.

I campioni vengono **prelevati** secondo un protocollo definito da ARPAC che tiene conto dei composti da ricercare, dei punti di campionamento, della profondità di campionamento.

Trattandosi di campionamento di suolo superficiale o sub superficiale si **ricorre a metodo** di scavo manuale utilizzando **vanghe** e palette per giardino.

I campioni arrivati in laboratorio sono costituiti da più aliquote di terreno provenienti da punti diversi, che vengono **miscelate** per formare un unico campione.

6. Il campionamento di acque sotterranee

La presenza di rifiuti interrati o sostanze pericolose nei terreni costituisce un rischio di **inquinamento** di acque superficiali per dilavamento delle acque **meteoriche** e delle acque **sotterranee per percolato** in falda attraverso i terreni.

Il trasporto e la propagazione degli inquinanti (idrosolubili/idro trasportati) nel terreno è determinato sostanzialmente da 3 fattori:

Introduzione dell'inquinante nel terreno: In questa prima fase, è di fondamentale importanza la tipologia, il quantitativo e di conseguenza la concentrazione dell'inquinante introdotto.

Migrazione dell'inquinante dalla zona non satura alla zona satura dell'acquifero: In questa seconda fase incidono nel **processo** le caratteristiche litologiche del terreno. Infatti a parità di condizioni, terreni a granulometria grossolana si lasceranno attraversare, dal fluido contaminato, in un intervallo di tempo (Δt) minore di un terreno a granulometria **medio/fine** (permeabilità dei terreni).

Raggiungimento della zona satura e trasporto/propagazione dell'inquinante in falda: Nella terza fase il flusso e quindi la propagazione di un inquinante in falda è funzione principalmente della sua densità. Gli inquinanti più leggeri tenderanno a galleggiare sulla superficie dell'acquifero mentre quelli più pesanti si concentreranno nei settori più profondi della falda. Nel processo di migrazione di un inquinante in falda un ruolo importante è esercitato inoltre dalla velocità del fluido, infatti più il flusso è lento più l'inquinante rimane nell'insaturo e quindi maggiore è l'azione auto-depurante che questi strati di terreno possono esercitare. Infine tra i fattori che giocano un ruolo importante nel meccanismo di contaminazione dei suoli e delle falde sotterranee, non bisogna trascurare le condizioni climatiche poiché periodi piovosi/siccitosi apportano, come è evidente, un volume variabile di acqua che concorre a diluire/concentrare l'inquinante in soluzione.

A seconda dei casi e delle necessità contingenti le strategie di campionamento possono essere: - casuali; - stratificate; - sistematiche; - preferenziali o ragionate.

- **Campionamento "casuale" (random)** si intende un prelievo in cui i singoli campioni abbiano la stessa probabilità d'includere tutti i componenti dell'acquifero investigato. Questa tecnica si utilizza generalmente in aree litologicamente omogenee quando non si abbiano sufficienti informazioni sul sito da monitorare. Tale attività si configura come un campionamento preliminare al piano di campionamento vero e proprio. 2) **Campionamento "stratificato"**: l'intera area in esame è suddivisa in sottoaree, dove viene eseguito un campionamento sistematico o casuale semplice. Questo procedimento si utilizza qualora sia necessario eseguire un'inferenza statistica su ciascuna sotto area separatamente.
- **Campionamento "sistematico"**: È la tecnica più comune; consiste nel prelievo del campione ad intervalli (di tempo o di spazio) predeterminati nel piano di campionamento. Questo tipo di prelievo permette di ottenere una distribuzione uniforme dei punti di campionamento. Pertanto i risultati analitici saranno uniformemente distribuiti sul territorio permettendo una trattazione geostatistica del dato.
- **Campionamento "preferenziale o ragionato"**: Attraverso l'acquisizione di informazioni sulle attività pregresse svolte nel sito, le osservazioni in campo, l'esperienza dell'operatore e la conoscenza dei luoghi, si definisce uno schema "ragionato" di campionamento.

Nel caso in cui siano presenti pozzi utilizzati per l'irrigazione si dovrà procedere al prelievo di un campione dell'acqua appartenente all'acquifero di cui si vuole conoscere lo stato chimico-fisico.

Perché il campione sia rappresentativo dal sistema acquifero di provenienza è importante che le tecniche di prelievo, conservazione, trasporto del campione siano idonee a mantenerle intatta la sua rappresentatività.

Ogni operazione di campionamento viene preceduta da un'operazione di spurgo che consiste nella rimozione di un adeguato volume di acqua e dell'eventuale materiale solido presente.

Per le operazioni di spurgo e campionamento viene utilizzata una pompa a bassa portata.

7. Valutazione dei rischi

7.1 considerazioni generali

Si adottano, nel presente documento le definizioni seguenti:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (R) è funzione della magnitudo o gravità (G) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

La valutazione del rischio deve tenere conto di due fattori, la probabilità che si possa verificare un evento che può determinare un danno e l'entità del danno stesso (magnitudo). La valutazione dei rischi comporta in definitiva un'attenta valutazione dei due fattori che definiscono il rischio (probabilità e magnitudo).

Inoltre il rischio non potrà mai essere considerato nullo, fintanto che saranno presenti la fonte di pericolo e la persona esposta.

Qualora non sia possibile eliminare la fonte di pericolo o l'interazione con la persona, occorrerà agire sulla riduzione del rischio a livelli accettabili.

La riduzione del rischio a livelli accettabili si ottiene intervenendo sulle misure di prevenzione e di protezione, qualora sia possibile.

- Le misure di prevenzione sono quelle che agiscono sulla probabilità che si verifichi un evento dannoso, diminuendola.
- Le misure di protezione sono quelle che agiscono sull'entità del danno, diminuendola.

Il rischio non potrà mai essere zero per cui adottando le idonee misure di prevenzione e protezione si ridurrà il rischio ad un valore residuale definito come "rischio residuo" che dovrà essere sempre monitorato e se possibile ulteriormente ridotto.

7.2 metodologia e criteri adottati per la misurazione del rischio

La metodologia adottata nella valutazione dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs 81/08 e successive modifiche.

Dalla definizione di rischio ne consegue che per ogni evento che può provocare danni immediati e/o ritardati alle persone, alle cose e all'ambiente, corrisponde un valore di rischio esprimibile dalla relazione funzionale

$$R = P \times D$$

Di seguito sono riportate le scale adottate per la valutazione delle probabilità e dell'entità del danno.

Alla probabilità di accadimento dell'evento P è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA PROBABILITÀ		
4	ALTAMENTE PROBABILE	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; si sono già verificati danni per la stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili; il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se in modo automatico o diretto; è noto qualche episodio di cui alla mancanza ha fatto seguire il danno; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
2	POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	IMPROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; non sono noti episodi già verificatisi; il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla gravità del danno (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA GRAVITA' DEL DANNO		
4	GRAVISSIMO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

La matrice che scaturisce dalla combinazione di probabilità e danno è rappresentata in figura seguente e ci dal valore R del rischio:



P (PROBABILITA')					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	D (DANNO)

7.3 valutazione delle priorità d'intervento

Il risultato del processo di analisi del rischio rappresenta l'elemento di base per poter procedere alla valutazione delle priorità di intervento.

Il principio di guida è quello basato sull'entità del rischio, cioè più elevato è il livello di rischio stimato, più alta sarà la priorità di intervento.

Nella tabella seguente sono riportati per ciascun livello di rischio il tipo di intervento necessario:

R > 8	Rischio elevato	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
-----------------	------------------------	--

$4 < R < 8$	Rischio medio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
$2 < R < 3$	Rischio basso	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
$R = 1$	Rischio minimo	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

8. Misure generali di tutela per le attività svolte

8.1 raccomandazioni e comportamenti

Le aree assoggettate ad indagini sono potenziali siti contaminati nei quali la presenza di inquinanti è quantitativamente molto variabile. Pertanto le attività di campionamento comportano un potenziale rischio di esposizione.

L'esposizione può essere:

- **Diretta** nel caso di attività svolte direttamente sulle matrici contaminate
- **Indirette** nel caso di attività diverse svolte in vicinanza di interventi su materiali contaminati.

Una corretta valutazione del rischio di esposizione comporta una attenta analisi dell'entità e durata di esposizione.

I lavoratori che svolgono attività di campionamento operano per brevi periodi ed in condizioni organizzative, di competenza e di protezione personale appropriate.

Pertanto si può ritenere che ci sia una bassa probabilità di subire esposizioni croniche.

Il personale impegnato è stato informato e formato presso la Direzione Generale ARPAC.

8.2 I doveri generici antinfortunistici

Il lavoratore deve

- Osservare tutte le misure disposte ai fini della sicurezza;
- Procurarsi sempre una copia del presente documento;
- Usare con cura dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di **protezione**;
- Segnalare immediatamente ai superiori le deficienze nei dispositivi e mezzi di sicurezza e **protezione**, nonché le eventuali altre condizioni di pericolo;
- Non compiere di propria iniziativa operazioni e/o manovre che non rientrano nelle proprie **competenze** e che possano compromettere la sicurezza propria o di altre persone;
- Osservare il "Piano sanitario aziendale" sottoponendosi ai controlli sanitari previsti, attinenti i rischi **specifici** la cui mansione è soggetta.

9. I rischi presenti nell'attività prevista

Nella valutazione dei rischi si è tenuto presente che l'esposizione può essere:

- **Via inalatoria**, sia per la presenza di frazioni volatili di sostanze inquinanti, sia per l'assorbimento delle stesse sulle matrici terrose, che si sollevano come polveri nelle fasi di movimentazione del terreno e di scavo

e

- **Via transcutanea** per accidentale contatto.

Di seguito viene formulata la tabella dei rischi con le relative valutazioni:

Rischi Presenti	Dovuti a	Misure di prevenzione e protezione
Cadute per inciampo in piano	Strade accidentate e/o ostacoli poco rilevanti	I lavoratori devono sempre utilizzare i Dispositivi di Protezione Individuali ed attenersi alle indicazioni ricevute
Disturbi apparato respiratorio	Inalazioni di polveri e micro particelle	I lavoratori devono utilizzare le mascherine date in dotazione
Agenti biologici	Presenza di animali randagi	I lavoratori devono utilizzare gli indumenti protettivi ed i

		Dispositivi di Protezione individuali
--	--	---------------------------------------

Valutazione dell'entità di rischio

Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Caduta	Medio – basso	Modesta	B
Irritazione apparato respiratorio	Medio – basso	Notevole	M
Danno biologico	Medio – basso	Modesta	B

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare le attività svolte nella categoria di rischio Medio – Basso.

10. Dispositivi di protezione individuale (DPI)

Sulla base delle considerazioni precedenti si può ritenere che l'equipaggiamento del personale addetto al campionamento dovrà essere in grado di garantire la protezione nei confronti di fattori di rischio anche molto diversi tra loro.

Gli indumenti non devono ostacolare i movimenti, per cui occorre trovare il giusto equilibrio tra massimo isolamento termico e massimo confort.

Gli operatori inoltre dovranno essere efficacemente protetti dai fumi e dai gas tossici e nocivi, per cui dovranno disporre di idonei dispositivi per la protezione delle vie respiratorie.

I DPI da indossare obbligatoriamente sono:

- Occhiali
- Giacca e pantalone
- Respiratore con valvole FFP3 RD
- **Elmetto** protettivo ventilato
- Scarpe + Calzari
- Guanti antitaglio + Guanti in nitrile

11. Pacchetto di medicazione ed emergenze

In ciascuna delle autovetture sarà presente almeno un pacchetto di medicazione contenente il seguente materiale:

- un tubetto di sapone in polvere;
- una bottiglia da gr. 250 di alcool denaturato;
- tre fiale da ce. 2 di alcool iodato all'1%;
- due fiale da ce. 2 di ammoniaca;
- un preparato antrusione;
- un rotolo di cerotto adesivo da m. 1 x cm. 2;
- due bende di garza idrofila da m. 5 x cm. 5 ed una da m. 5 x cm. 7;
- dieci buste da 5 compresse di garza idrofila sterilizzata da cm. 10 x 10;
- tre pacchetti da gr. 20 di cotone idrofilo;
- tre spille di sicurezza;
- un paio di forbici;
- istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del medico.

Inoltre, dovranno essere presenti, ai sensi del decreto N. 388 del 15 luglio 2003, i seguenti presidi **non** elencati precedentemente (contenuti nello stesso pacchetto di medicazione o in altro pacchetto):

- Guanti sterili monouso (2 paia)
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1)
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1)
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1)
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3)
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1)
- Confezione di cotone idrofilo (1)
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1)
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1)
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1)

- Un paio di forbici (1)
- Un laccio emostatico (1)
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1)
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1)

Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso di incendio

- Chiamare i vigili del Fuoco telefonando al 115
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei VV.FF. che richiederà: indirizzo, telefono e informazioni sull'incendio
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore
- Attendere i soccorsi esterni

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero 118
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che chiederà: cognome e nome, indirizzo, numero telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.

Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo
- Incoraggiare e rassicurare il paziente
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile
- Assicurarci che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli

12. Valutazioni finali

Per quanto precedentemente esposto si può affermare che, per il personale impegnato dell'ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. i rischi sono contenuti e non esistono pericoli particolari né si prevede che questi aumentino in futuro.

Il presente documento è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ed in conformità del D. Lgs 81/08 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono state tenute in debita considerazione le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D. Lgs 81/08.

Allegato 2.1: Formazione e Dispositivi di protezione Individuali (DPI)

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE	NORMA
Tesserino Riconoscimento	Nome e cognome, C.F.	D. LGS. 81/08
Occhiali	DPI III CATEGORIA La classificazione definisce le caratteristiche di resistenza all'impatto di materiali solidi (particelle proiettate) ed il grado di protezione da liquidi e spruzzi	UNI EN 166 Occhiali protettivi da lavoro a stanghetta in policarbonato. Cod. UB - 162074
Giacca e pantalone	Tuta Ignifuga	UNI EN 13688:2013 - UNI EN ISO 11612 ed 14116 esempio giacca e pantalone marca (portwest)
Respiratore con valvole FFP3 RD	DPI di III Categoria Trattasi di DPI a pressione negativa in quanto l'aria ambiente viene resa respirabile dall'azione del filtro che passa all'interno del facciale solo attraverso l'azione dei polmoni	EN 149:2001+ A1:2009
Elmetto protettivo	Assorbimento degli urti verticali Resistenza alla penetrazione (da oggetti appuntiti e a spigolo vivo)	EN 397; EN 812; EN 12492

	Resistenza alle fiamme Isolamento elettrico (440 V)	
Scarpe + Calzari	Con puntale resistente a un impatto fino a 200 Joule. Calzari copriscarpe in tnt con elastico al ginocchio	EN ISO 20345:2011 - EN ISO 20345 S3 SRC - esempio , Cofra Monti S3 SRC
Guanti antitaglio + Guanti in nitrile	Guanti antitaglio + guanti monouso in nitrile	EN 374
Copriscarpe	calzari sono composti da una struttura di polipropilene 100% idrorepellente e traspirante. Buona vestibilità, con elastico lungo tutto il bordo. Aumenta la protezione propria e delle persone con cui si viene in contatto. Riduce i rischi di contaminazione e garantisce una migliore igiene.	esempio: CALZARI ALTI 100% POLIPROPILENE . CODICE PRODOTTO (SANI-CAL)
Tuta monouso	-Tuta monouso	esempio - Tuta monouso da lavoro CE tipo 5/6 III cat bianco con cappuccio elasticizzata tnt microporoso laminato 60 gr. Deltaplus DT115

Scheda - Cosis di Formazione del Personale - terra de fuochi, (tecnici del territorio) :

<i>Formazione Gen\Spec - Art.37 D.Lgs. 81/08 Aggiornamento ogni (5 anni)</i>	<i>Rischio caduta dall'alto\ Lavori in Quota Accordi Stato Regioni del 21/12/11 e 7/7/16 Aggiornamento ogni (5 anni)</i>	<i>Addetti Emergenze art. 45 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10/03/98 Aggiornamento ogni (3 anni)</i>	<i>Addetti misure di primo soccorso D.Lgs. 81/08 e il DM 388/03 Aggiornamento ogni (3 anni)</i>	<i>Rischio Chimico Art.37 D.Lgs. 81/08</i>	<i>Rischio Biologico Art.37 D.Lgs. 81/08</i>	<i>R.L.S. scadenza attestato Aggiornamento ogni (anno)</i>	<i>DIRIGENTE E PREPOSTO scadenza attestato Aggiornamento ogni (5 anni)</i>
X		X	X	X	X		
Note: <i>Per Squadra / turni deve essere sempre garantito la presenza (di almeno n°1) lavoratore che sia addetto all'emergenza e primo soccorso</i>				Note: <i>chi utilizza autovetture aziendali, deve avere a bordo sempre - estintore da 6 Kg cassetta di primo soccorso</i>			

Nota: la casella barrata indica la formazione da svolgere per la mansione specifica correlata al documento sopraelencato.

		
Pagina 92 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

Allegato 3: Valutazione dei rischi per attività "Trasporto Campioni"

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Artt. 17 e 28 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

(D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)



ARPAC MULTISERVIZI

Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli

Telefono : 081 09 01 461

Fax : 081 09 01 456

Pec : segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it

E-mail : segr.generale@arpacmultiservizi.it

Funzione e Responsabilità	Nome	Data	Firma
Datore di lavoro (DdL)	Piccirillo Antimo		
Resp. Servizio di Prevenzione e protezione (RSPP) Per collaborazione nella valutazione	Granata Aniello		
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) Per presa visione e conoscenza	Chiariello Maria Avolio Giovanni Del Noce Mario		
Medico Competente (MC) Per collaborazione nella valutazione	Dott. Vincenzo Maria Irollo		

1. Premessa

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto alla luce del D. Lgs. 81 del 09/04/2008 pubblicato sulla G.U. n. 108 del 30/04/2008 "Testo Unico in materia di Sicurezza" e successive modifiche D. Lgs n. 106 del 3/08/2009. Per i contenuti del documento si è preso in considerazione quanto dettato dall'art. 28, mentre per le modalità di effettuazione della valutazione dei rischi si è tenuto conto dell'art. 29 del succitato decreto. Tale elaborato intende illustrare ed analizzare i rischi ai quali il personale operante nella attività di sorveglianza e spegnimento d'inizio di incendio è esposto, e dove necessario, le azioni da intraprendere per contenere il rischio al più basso livello possibile. Questo documento si prefigge, di essere una guida per tutti coloro che si trovano a prestare la propria opera, di salvaguardare la sicurezza fisica del lavoratore e il rispetto dell'ambiente circostante.

Il presente documento non deve essere considerato una procedura di lavoro statica, ma è assunto quale strumento dinamico di prevenzione e viene aggiornato nel tempo, come previsto dal comma 3 dell'art. 29 del D. Lgs 81/2008, ogni qual volta che si verificano mutamenti che potrebbero renderlo obsoleto.

Il documento è stato redatto dal Datore di Lavoro, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e con la collaborazione del Medico Competente è custodito dal Datore di Lavoro c/o l'azienda (come previsto dal comma 4 art. 29 D. Lgs. 81/2008) ed è a disposizione degli enti interni ed esterni addetti alla consultazione ed al controllo.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il seguente documento è finalizzato alla Valutazione dei rischi dell'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." con sede legale in Via Nuova Poggioreale, 11 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli, in relazione all'attività svolta, in particolare il presente documento di Valutazione del rischio si riferisce alle attività lavorative della sede dell'azienda.

Il documento illustra le metodologie utilizzate per la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, descrive la realtà aziendale, nei suoi aspetti produttivi ed organizzativi, ai fini della prevenzione e protezione e del trend relativo alla situazione antinfortunistica ed incidentale dell'Azienda ed elenca i provvedimenti previsti e programmati per migliorare ed ottimizzare le condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori.

3. Anagrafica aziendale

Denominazione	ARPAC MULTISERVIZI
Sede legale e Sede operativa oggetto del DVR	<i>Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli</i>
Recapiti aziendali	<i>Telefono : 081 09 01 461 Fax : 081 09 01 456</i>
Mail Aziendale e PEC	<i>Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it</i>
Sito internet aziendale	https://www.arpacmultiservizi.it/
Numero Lavoratori	247
Orario di Apertura	7.00
Datore di lavoro (DdL) Piccirillo Antimo	Nato a Napoli il 17/07/1968, Codice fiscale: PCCNTM68L17F839M
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) Arch. Granata Aniello	nato a Qualiano (NA) il 26/09/1966, Codice fiscale: GRNLL66P26H101Y Mail: granatalello@gmail.com

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Il servizio consiste nel trasporto di campioni prelevati da personale tecnico dell'Agenzia operante sul territorio e trasportati da personale della Multiservizi presso le strutture tecniche dipartimentali di specifica competenza dell'Agenzia.

Il servizio è regolamentato da apposito contratto stipulato tra L'Agenzia ed ARPAC Multiservizi. Il servizio avviene ogni giorno sulla base di una programmazione settimanale che tiene conto delle esigenze dei responsabili tecnici dell'Agenzia.

Il servizio è svolto da squadre di operatori **costituite** da due unità. Il servizio prevede le seguenti fasi operative:

- Presa in carico del campione e della relativa documentazione.
- Trasporto con idonei **autoveicoli** al laboratorio di destinazione rispettando le prescrizioni **ricevute** dai responsabili dei Dipartimenti.
- Consegna, presso i laboratori di destinazione, all'ufficio Accettazione Campioni, del campione e della relativa **documentazione**.
- Ritiro della documentazione, debitamente compilato dell'avvenuta registrazione, che dovrà **essere** consegnata all'Ufficio di Accettazione del laboratorio di partenza.

Gli addetti al trasporto campioni devono attenersi scrupolosamente alle prescrizioni adottate **presso** i Dipartimenti di riferimento ed alle indicazioni impartite dai relativi Responsabili.

5. Il rischio biologico

Il rischio biologico è rappresentato da un qualsiasi agente infettivo o parte di esso realmente o potenzialmente nocivo per la salute umana, per gli animali o per le piante che agisce direttamente per infezione o indirettamente per alterazione o distruzione dell'ambiente.

Il rischio biologico può essere di tipo:

- Generico
- Specifico

Il **rischio biologico generico** è presente in qualsiasi ambiente in cui vi sono più persone e deriva da **agenti** infettanti a trasmissione aerea o anche oro-fecale.

Il **rischio biologico specifico** è dovuto invece a quelle attività lavorative che espongono direttamente l'operatore e può essere collegato a particolari lavorazioni o alla manipolazione di materiale potenzialmente infetto.

Si può fare una prima classificazione in base al tipo di esposizione:

- Esposizione obbligata
- Esposizione involontaria.

Nel primo caso si fa riferimento all'industria delle biotecnologie per la produzione di microorganismi selezionati o a laboratori di ricerca su patogeni particolari o colture cellulari.

Conoscendo le caratteristiche e la pericolosità degli agenti, vengono determinate le condizioni per evitare le contaminazioni e vengono adottate le procedure più idonee per le operazioni a rischio.

Nel secondo caso si fa riferimento alle attività che comportano un rischio potenziale di esposizione ad agenti infettanti come nel caso di laboratori in cui vengono condotte analisi di diverso tipo.

Si utilizzano protocolli messi a punto sulla base di esperienze maturate negli anni che assicurano la protezione del campione, dell'operatore e dell'ambiente.

La preparazione tecnica degli operatori e l'utilizzo di apparecchiature e strumentazione tecnologicamente avanzate assicurano un adeguato livello di sicurezza nell'ambiente di lavoro.

I laboratori di ricerca e di analisi sono classificati in base alla pericolosità degli agenti biologici utilizzati.

Gli agenti biologici sono classificati in quattro gruppi a secondo del rischio di infezione:

- **Agenti biologici di gruppo 1:** un agente che presenta poche possibilità di causare malattie in soggetti umani
- **Agenti biologici di gruppo 2:** un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituisce un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;

- **Agenti biologici di gruppo 3:** un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- **Agenti biologici di gruppo 4:** un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

6. Il trasporto campioni

Le attività connesse con il trasporto di campioni di sostanze potenzialmente infettive, di campioni diagnostici e di materiali biologici costituiscono un potenziale pericolo di contaminazione del personale e dell'ambiente in caso di incidenti determinanti la fuoriuscita del materiale dai contenitori.

Nello svolgimento di tali attività, oltre ad utilizzare presidi dedicati si raccomanda di rispettare modalità di manipolazione e trasporto sicuri, al fine di impedire la fuoriuscita di sostanze potenzialmente infettive.

È compito degli operatori impegnati nel trasporto campioni far sì che il materiale giunga a destinazione nei tempi e nelle condizioni ottimali al fine di poter essere analizzato garantendo l'attendibilità del risultato delle analisi effettuate.

Il campione deve essere riposto in un contenitore (cosiddetto primario) che deve essere di materiale impermeabile, a tenuta stagna, con chiusura a pressione o a vite.

Il contenitore primario va inserito in un contenitore (cosiddetto secondario) che deve essere di materiale resistente, impermeabile, a tenuta, adatto a contenere e proteggere il recipiente primario.

Il contenitore secondario deve essere posto sul veicolo in posizione verticale e ben fissato.

Per nessun motivo deve essere aperto il contenitore.



7. Valutazione dei rischi

7.1 considerazioni generali

Si adottano, nel presente documento le definizioni seguenti:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (R) è funzione della magnitudo o gravità (G) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

La valutazione del rischio deve tenere conto di due fattori, la probabilità che si possa verificare un evento che può determinare un danno e l'entità del danno stesso (magnitudo). La valutazione dei rischi comporta in definitiva un'attenta valutazione dei due fattori che definiscono il rischio (probabilità e magnitudo).

Inoltre il rischio non potrà mai essere considerato nullo, fintanto che saranno presenti la fonte di pericolo e la persona esposta.

Qualora non sia possibile eliminare la fonte di pericolo o l'interazione con la persona, occorrerà agire sulla riduzione del rischio a livelli accettabili.

La riduzione del rischio a livelli accettabili si ottiene intervenendo sulle misure di prevenzione e di protezione, qualora sia possibile.

- Le misure di prevenzione sono quelle che agiscono sulla probabilità che si verifichi un evento dannoso, diminuendola.
- Le misure di protezione sono quelle che agiscono sull'entità del danno, diminuendola.

Il rischio non potrà mai essere zero per cui adottando le idonee misure di prevenzione e protezione si ridurrà il rischio ad un valore residuale definito come "rischio residuo" che dovrà essere sempre monitorato e se possibile ulteriormente ridotto.

7.2 metodologia e criteri adottati per la misurazione del rischio

La metodologia adottata nella valutazione dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs 81/08 e successive modifiche.

Dalla definizione di rischio ne consegue che per ogni evento che può provocare danni immediati e/o ritardati alle persone, alle cose e all'ambiente, corrisponde un valore di rischio esprimibile dalla relazione funzionale

$$R = P \times D$$

Di seguito sono riportate le scale adottate per la valutazione delle probabilità e dell'entità del danno.

Alla probabilità di accadimento dell'evento P è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA PROBABILITÀ		
4	ALTAMENTE PROBABILE	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; si sono già verificati danni per la stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili; il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se in modo automatico o diretto; è noto qualche episodio di cui alla mancanza ha fatto seguire il danno; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
2	POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.

1	IMPROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; non sono noti episodi già verificatisi; il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.
----------	-------------	---

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla gravità del danno (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA GRAVITA' DEL DANNO		
4	GRAVISSIMO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

La matrice che scaturisce dalla combinazione di probabilità e danno è rappresentata in figura seguente e ci dal valore R del rischio:

P (PROBABILITA')					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	D (DANNO)

7.3 valutazione delle priorità d'intervento

Il risultato del processo di analisi del rischio rappresenta l'elemento di base per poter procedere alla valutazione delle priorità di intervento.

Il principio di guida è quello basato sull'entità del rischio, cioè più elevato è il livello di rischio stimato, più alta sarà la priorità di intervento.

Nella tabella seguente sono riportati per ciascun livello di rischio il tipo di intervento necessario:

R > 8	Rischio elevato	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
4 < R < 8	Rischio medio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
2 < R < 3	Rischio basso	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
R = 1	Rischio minimo	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

8. Misure generali di tutela per le attività svolte

8.1 raccomandazioni e comportamenti

Le aree **assoggettate** ad indagini sono potenziali siti contaminati nei quali la presenza di inquinanti è quantitativamente molto variabile. Pertanto le attività di campionamento comportano un **potenziale** rischio di esposizione.

L'esposizione può essere:

- **Diretta** nel caso di attività svolte direttamente sulle matrici contaminate
- **Indirette** nel caso di attività diverse svolte in vicinanza di interventi su materiali contaminati.

Una corretta valutazione del rischio di esposizione comporta una attenta analisi dell'entità e durata di esposizione.

I lavoratori che svolgono attività di campionamento operano per brevi periodi ed in condizioni organizzative, di competenza e di protezione personale appropriate.

Pertanto si può ritenere che ci sia una bassa probabilità di subire esposizioni croniche.

Il personale impegnato è stato informato e **formato** presso la Direzione Generale ARPAC.

8.2 I doveri generici antinfortunistici

Il lavoratore deve

- Osservare tutte le misure disposte ai fini della sicurezza;
- Procurarsi sempre una copia del presente **documento**;
- Usare con cura dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di protezione;
- Segnalare immediatamente ai superiori le deficienze nei dispositivi e mezzi di sicurezza e protezione, nonché le eventuali altre condizioni di pericolo;
- Non compiere di propria iniziativa operazioni e/o manovre che non rientrano nelle proprie competenze e che possano compromettere la sicurezza propria o di altre persone;
- Osservare il "Piano sanitario aziendale" sottoponendosi ai controlli sanitari previsti, attinenti i rischi specifici la cui mansione è soggetta.



9. I rischi presenti nell'attività prevista

Nella valutazione dei rischi si è tenuto presente oltre che l'accidentale contatto cutaneo con le sostanze, anche le possibili cadute.

Di seguito viene formulata la tabella dei rischi con le relative valutazioni:

Rischi Presenti	Dovuti a	Misure di prevenzione e protezione
Cadute per inciampo	Strade accidentate e/o ostacoli poco rilevanti	I lavoratori devono sempre utilizzare i Dispositivi di Protezione Individuali ed attenersi alle indicazioni ricevute
Agenti biologici	Contatto accidentale	I lavoratori devono utilizzare gli indumenti protettivi ed i Dispositivi di Protezione individuali

Valutazione dell'entità di rischio

Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Caduta	Medio – basso	Modesta	B
Danno biologico	Medio – alta	Modesta	M

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare le attività svolte nella categoria di rischio Medio – Basso.

10. Dispositivi di protezione individuale (DPI)

Sulla base delle considerazioni precedenti si può ritenere che l'equipaggiamento del personale addetto al campionamento dovrà essere in grado di garantire la protezione nei confronti di fattori di rischio **anche** molto diversi tra loro.

Gli indumenti non devono ostacolare i movimenti, per cui occorre trovare il giusto equilibrio tra massimo isolamento termico e massimo confort.

Gli operatori inoltre dovranno essere efficacemente protetti dai fumi e dai gas tossici e nocivi, per cui dovranno disporre di idonei dispositivi per la protezione delle vie respiratorie.

I DPI da indossare obbligatoriamente sono:

- Mascherina Facciali filtranti FFP2
- Occhiali di protezione
- Tuta con cappuccio
- Guanti
- Scarpe e copriscarpe
- Elmetto protettivo

11. Pacchetto di medicazione ed emergenze

In ciascuna delle autovetture sarà presente almeno un **pacchetto** di medicazione contenente il seguente materiale:

- un tubetto di sapone in polvere;
- una bottiglia da gr. 250 di alcool denaturato;
- tre fiale da ce. 2 di alcool iodato all'1%;
- due fiale da ce. 2 di ammoniaca;
- un preparato antrusione;
- un rotolo di cerotto adesivo da m. 1 x cm. 2;
- due bende di garza idrofila da m. 5 x cm. 5 ed una da m. 5 x cm. 7;
- dieci buste da 5 compresse di garza idrofila sterilizzata da cm. 10 x 10;
- tre pacchetti da gr. 20 di cotone idrofilo;
- tre spille di sicurezza;

- un paio di forbici;
- istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del medico.

Inoltre, dovranno essere presenti, ai sensi del decreto N. 388 del 15 luglio 2003, i seguenti presidi non elencati precedentemente (contenuti nello stesso pacchetto di medicazione o in altro pacchetto):

- Guanti sterili monouso (2 paia)
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1)
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1)
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1)
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3)
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1)
- Confezione di cotone idrofilo (1)
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1)
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1)
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1)
- Un paio di forbici (1)
- Un laccio emostatico (1)
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1)
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1)

Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso di incendio

- Chiamare i vigili del Fuoco telefonando al 115



- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei VV.FF. che richiederà: indirizzo, telefono e informazioni sull'incendio
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore
- Attendere i soccorsi esterni

In caso d'infornio o malore

- **Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO** componendo il numero 118
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che chiederà: cognome e nome, indirizzo, numero telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.

Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo
- **Incoraggiare e rassicurare il paziente**
- Inviare, se del **caso**, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli

12. Valutazioni finali

Per quanto precedentemente esposto si può affermare che, per il personale impegnato dell'ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. i rischi sono contenuti e non esistono pericoli particolari né si prevede che questi aumentino in futuro.

Il presente documento è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ed in conformità del D. Lgs 81/08 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono state tenute in debita considerazione le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D. Lgs 81/08

Allegato 3.1: Formazione e Dispositivi di protezione Individuali (DPI)

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE	NORMA
Tesserino Riconoscimento	Nome e cognome, C.F.	D. LGS. 81/08
Mascherina Facciali filtranti FFP2	<i>DPI di III Categoria</i> Trattasi di DPI a pressione negativa in quanto l'aria ambiente viene resa respirabile dall'azione del filtro che passa all'interno del facciale solo attraverso l'azione dei polmoni	EN 149:2001 +A1:2009
Tuta con cappuccio	Cappuccio, polsini, punto-vita e caviglie elasticizzati . Cerniera frontale a doppio cursore con copricerniera richiudibile. Cuciture trapuntate ma con cuciture bordate sul cavallo per una resistenza superiore in questa zona critica.	EN 14605
Guanti	Guanti sottili in lattice; per le persone allergiche al lattice ci sono i guanti in gomma nitrile (anallergica). In casi di particolare allergia si possono usare dei sottoganti in cotone con, sopra, i guanti in nitrile.	EN 374

Scarpe	PUNTAL E 200J composito a base polimerica atermico a norma EN 12568:98 SUOLA URBAN poliuretano SOLETTA estraibile, anatomica, assorbente, antistatica e traspirante	EN ISO 20345:2011
Elmetto protettivo	Assorbimento degli urti verticali Resistenza alla penetrazione (da oggetti appuntiti e a spigolo vivo)	EN 397

Scheda - Corsi di Formazione del Personale Trasporto Campioni:

<i>Formazione Gen\Spec - Art.37 D.Lgs. 81/08 Aggiornamento ogni (5 anni)</i>	<i>Rischio caduta dall'alto\ Lavori in Quota Accordi Stato Regioni del 21/12/11 e 7/7/16 Aggiornamento ogni (5 anni)</i>	<i>Addetti Emergenze art. 45 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10/03/98 Aggiornamento ogni (3 anni)</i>	<i>Addetti misure di primo soccorso D.Lgs. 81/08 e il DM 388/03 Aggiornamento ogni (3 anni)</i>	<i>Rischio Chimico Art.37 D.Lgs. 81/08</i>	<i>Rischio Biologico Art.37 D.Lgs. 81/08</i>	<i>R.L.S. scadenza attestato Aggiornamento ogni (anno)</i>	<i>DIRIGENTE E PREPOSTO scadenza attestato Aggiornamento ogni (5 anni)</i>
x		x	x	x			
<p><i>Note:</i> Per Squadra / turni deve essere sempre garantito la presenza (di almeno n*1) lavoratore che sia addetto all'emergenza e primo soccorso</p>				<p><i>Note:</i> utilizza autovetture aziendali, deve avere a bordo sempre - estintore da 6 Kg -cassetta di primo soccorso</p>			

Nota: la casella barrata indica la formazione da svolgere per la mansione specifica correlata al documento sopraelencato.



Pagina
110 di
179

Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rev. 2
15/12/2022

Allegato 4 Valutazione dei rischi per l'attività "Vigilanza anti roghi"
(tecnici del territorio)

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE
DEI RISCHI**

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Artt. 17 e 28 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

(D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)



ARPAC MULTISERVIZI

Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 - Napoli

Telefono : 081 09 01 461

Fax : 081 09 01 456

Pec: segr_generale@pec.arpacmultiservizi.it

E-mail: segr_generale@arpacmultiservizi.it



ARPAC
MULTISERVIZI

Pagina
111 di
179

Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rev. 2
15/12/2022

Funzione e Responsabilità	Nome	Data	Firma
Datore di lavoro (DdL)	Piccirillo Antimo		
Resp. Servizio di Prevenzione e protezione (RSPP) Per collaborazione nella valutazione	Granata Aniello		
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) Per presa visione e conoscenza	Chiariello Maria Avolio Giovanni Del Noce Mario		
Medico Competente (MC) Per collaborazione nella valutazione	Dott. Vincenzo Maria Irollo		

1. Premessa

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto alla luce del D. Lgs. 81 del 09/04/2008 pubblicato sulla G.U. n. 108 del 30/04/2008 "Testo Unico in materia di Sicurezza" e successive modifiche D. Lgs n. 106 del 3/08/2009. Per i contenuti del documento si è preso in considerazione quanto dettato dall'art. 28, mentre per le modalità di effettuazione della valutazione dei rischi si è tenuto conto dell'art. 29 del succitato decreto. Tale elaborato intende illustrare ed analizzare i rischi ai quali il personale operante nella attività di sorveglianza e spegnimento d'inizio di incendio è esposto, e dove necessario, le azioni da intraprendere per contenere il rischio al più basso livello possibile. Questo documento si prefigge, di essere una guida per tutti coloro che si trovano a prestare la propria opera, di salvaguardare la sicurezza fisica del lavoratore e il rispetto dell'ambiente circostante.

Il presente documento non deve essere considerato una procedura di lavoro statica, ma è assunto quale strumento dinamico di prevenzione e viene aggiornato nel tempo, come previsto dal comma 3 dell'art. 29 del D. Lgs 81/2008, ogni qual volta che si verificano mutamenti che potrebbero renderlo obsoleto.

Il documento è stato redatto dal Datore di Lavoro, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e con la collaborazione del Medico Competente è custodito dal Datore di Lavoro c/o l'azienda (come previsto dal comma 4 art. 29 D. Lgs. 81/2008) ed è a disposizione degli enti interni ed esterni addetti alla consultazione ed al controllo.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il seguente documento è finalizzato alla Valutazione dei rischi dell'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." con sede legale in Via Nuova Poggioreale, 11 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli, in relazione all'attività svolta, in particolare il presente documento di Valutazione del rischio si riferisce alle attività lavorative della sede dell'azienda.

Il documento illustra le metodologie utilizzate per la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, descrive la realtà aziendale, nei suoi aspetti produttivi ed organizzativi, ai fini della prevenzione e protezione e del trend relativo alla situazione antinfortunistica ed incidentale dell'Azienda ed elenca i provvedimenti previsti e programmati per migliorare ed ottimizzare le condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori.

3. Anagrafica aziendale

Denominazione	ARPAC MULTISERVIZI
Sede legale e Sede operativa oggetto del DVR	<i>Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli</i>
Recapiti aziendali	<i>Telefono : 081 09 01 461 Fax : 081 09 01 456</i>
Mail Aziendale e PEC	<i>Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it</i>
Sito internet aziendale	https://www.arpacmultiservizi.it/
Numero Lavoratori	247
Orario di Apertura	7.00
Datore di lavoro (DdL) Piccirillo Antimo	Nato a Napoli il 17/07/1968, Codice fiscale: PCCNTM68L17F839M
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) Arch. Granata Aniello	nato a Qualiano (NA) il 26/09/1966, Codice fiscale: GRNNLL66P26H101Y Mail: granatalello@gmail.com

3.1 Il personale

Il personale impegnato per esigenze organizzative od emergenziali, possono essere sostituiti i lavoratori con qualifiche equivalenti.

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

La Società ARPAC MULTISERVIZI SRL opera nel campo della fornitura di servizi all' ARPAC.

Il presente documento di valutazione dei rischi si riferisce alle attività di **spegnimento** e sorveglianza nel territorio regionale ed in particolare dell'area c.d. "Vigilanza anti -roghi nella Terra dei Fuochi".

Il personale impegnato dovrà operare su tre turni per 24 ore giornaliere per l'intero anno solare. Le **attività** da svolgere in stretto contatto con le Forze dell'Ordine consistono nella sorveglianza di scarichi abusivi di rifiuti e di incendi.

Tali eventi dovranno essere filmati e tempestivamente segnalati alle autorità competenti. In caso di **presenza** di piccoli focolai di incendio ed in condizioni di rischio basso possono intervenire nello spegnimento **del** principio d'incendio onde evitare il propagarsi dello stesso limitandone le conseguenze.

In caso di **presenza** di incendi innescati od a seguito di una rapida valutazione che l'inizio d'incendio **non** possa essere domato con l'estintore in loro possesso, devono immediatamente attivare l'intervento **dei** Vigili del Fuoco, comunicando:

- Indirizzo;
- Stadio dell'evento (in forma di sviluppo, stabilizzato, ecc.);
- Materiali coinvolti.

In questo modo, si andranno a limitare quelli che potrebbero essere i possibili danni, andando a **preservare** la salute e la sicurezza dei lavoratori che stanno prestando servizio.

5. Incendio ed i suoi effetti

L'incendio può essere definito come la rapida ossidazione di materiali con notevole sviluppo di calore, fiamma, fumo e gas caldi.

Gli effetti dell'incendio sono:

- emanazione di energia sotto forma di luce e calore;
- trasformazione delle sostanze combustibili in altri elementi (prodotti di combustione).

L'incendio è una combustione della quale non si ha il controllo; l'obiettivo della prevenzione è quello di salvaguardare le vite umane e successivamente di tutelare i beni.

Per prevenire e combattere gli incendi è necessario imparare a conoscere le cause e le condizioni che possono favorire l'insorgere di una combustione incontrollata, al fine di adottare preventivamente idonee precauzioni affinché l'incendio non si verifichi o non si propaghi

5.1 Le sorgenti di innesco

Gli elementi che avviano la reazione di combustione, una volta a contatto con la miscela infiammabile, possono classificarsi in quattro categorie:

Accensione diretta quando una fiamma, una scintilla o altro materiale incandescente, entra in contatto con un materiale combustibile in presenza di ossigeno, è il caso di fiammiferi, mozziconi di sigaretta, lampade e resistenze elettriche).

Accensione indiretta quando il calore di innesco viene fornito per conduzione, è il caso di correnti di aria calda generate da un incendio e diffuse attraverso vani o collegamenti di vario tipo.

Attrito quando il calore è prodotto dallo sfregamento di due materiali, ad esempio malfunzionamento di parti meccaniche rotanti quali cuscinetti o motori, urti, rottura violenta di materiali metallici.

Autocombustione o riscaldamento spontaneo quando il calore occorrente ad attivare l'innesco, viene prodotto dallo stesso combustibile senza alcun apporto di energia dall'esterno, per effetto di processi come reazioni di ossidazione, a seguito dei quali la temperatura della sostanza può crescere fino a raggiungere dei valori tali da provocare un vero e proprio incendio.

5. 2 Principi della combustione

Le combustioni si suddividono in **vive** se accompagnate da sviluppo di luce e calore, con o senza fiamma, o in **lente** se per la lentezza con cui si sviluppano non danno luogo ad emissione di luce e a fenomeni termici sensibili.

Condizione necessaria affinché possa verificarsi il fenomeno della combustione è la contemporanea presenza di:

- carburante;
- calore o temperatura di accensione;
- combustibile.

Inoltre, è necessario che si verifichino le seguenti condizioni:

- 1) l'ossigeno raggiunge un massimo di concentrazione, generalmente non inferiore a 15%
- 2) l'energia somministrata è almeno uguale o superiore a quella minima necessaria per provocare l'innescò
- 3) il combustibile risulta dentro il campo d'infiammabilità.

Quest'ultimo consiste in un intervallo fra un limite di concentrazione minima e massima, entro il quale può verificarsi una combustione di **materiali** infiammabili.

Ciò significa che:

- al di sotto del limite inferiore la combustione non può svilupparsi per difetto di **combustibile** (miscela troppo povera);
- al di sopra del limite superiore la combustione non può svilupparsi per eccesso di **combustibile** (miscela troppo ricca).

Il combustibile è la sostanza in grado di bruciare che può essere classificato in stato solido, liquido o **gassoso**.

Il carburante è la sostanza che permette al combustibile di bruciare, in generale, si tratta dell'**ossigeno** contenuto nell'aria allo stato di gas.

Il calore è la forma di energia che si manifesta con l'innalzamento della temperatura.

Ogni combustibile ha un campo di infiammabilità diverso, riportato all'interno della seguente tabella:

CAMPI DI INFIAMMABILITA' DELL'ARIA DI ALCUNI COMBUSTIBILI		
Combustibile	Limite inferiore in %	Limite superiore in %
Liquidi		
Acetone	2.0	13.0
Alcool etilico	10.6	18.0
Benzina	1.4	4.8
Gassosi		
Acetone	2.5	85.0
Idrogeno	5.0	75.0
Metano	6.7	15.0

Venendo a mancare anche una sola delle condizioni suddette, la combustione non può aver luogo.

La combustione dà come risultato il fuoco, fornendo **energia** sotto forma di calore ad elevata temperatura con emissione di luce ed una serie di prodotti secondari quali:

- **Anidride carbonica (CO₂)** per combustione completa (abbondanza di ossigeno nella combustione). L'anidride carbonica è un gas asfissiante a concentrazione elevata in quanto riduce il contenuto di ossigeno nell'aria.
- **Ossido di carbonio (CO)** per effetto di combustione incompleta (carenza di ossigeno). L'ossido di carbonio è un gas tossico inodore e incolore che può essere mortale.
- **Acido cloridrico**, è un gas che si forma per la combustione di materiali contenenti cloro (materiale plastico). È fatale in pochi minuti.
- **Ceneri** costituite da prodotti vari mescolati in genere con materiali incombustibili, una parte si disperde nell'aria sotto forma di fumo.

5.3 Classificazione degli incendi

Diverse sono le tipologie di incendio, queste possono essere classificate in base ai materiali combustibili che li generano, in accordo alla norma UNI EN 2:2005.

Questa suddivisione è molto utile perché consente di scegliere facilmente le sostanze estinguenti idonee nei diversi casi.

CLASSE A: Racchiude tutti i materiali solidi a base cellulosa, quali il legno, la carta, i tessuti, la paglia e simili, soggetti a due forme tipiche di combustione: una vivace caratterizzata da fiamme, un'altra priva di fiamme visibili, lenta e caratterizzata dalla formazione di braci, che può durare per tempi lunghi prima di sfociare in un focolare di incendio vero e proprio. Lo spegnimento di queste classi di incendi, si può ottenere mediante acqua nebulizzata, polveri preferibilmente a base di fosfato, schiume ordinarie.

CLASSE B: Liquidi infiammabili o solidi liquefacibili, in genere catrami, grassi, oli, pitture, vernici, alcolici, resine e solventi. Le sostanze di questa classe sono caratterizzate da combustioni molto vivaci aventi fiamme molto alte. Lo spegnimento di questa classe di incendi, si può ottenere mediante polveri chimiche a base di bicarbonato di sodio, composti alogenati o anidride carbonica:

CLASSE C: Incendi di classi infiammabili come metano, propano, butano, gas naturale e idrogeno. Lo spegnimento avviene mediante polveri a base di bicarbonato di sodio o fosfato di ammonio compatibili con le schiume o composti alogenati che spengono il fuoco istantaneamente. Non vanno usate schiume e acqua, mentre l'acqua nebulizzata può essere usata solo per il raffreddamento, solo dopo aver eliminato possibili ulteriori rilasci di gas e vapori infiammabili, che altrimenti formerebbero eventuali miscele esplosive.

CLASSE D: Comprende incendi di metalli combustibili come sodio e potassio, di sostanze chimiche reattive in presenza di acqua o schiuma, come magnesio e titanio. Questi metalli, hanno la caratteristica di interagire, anche violentemente, con i comuni mezzi di spegnimento, in particolare con l'acqua.

5.4 Effetti dell'incendio sulle persone

Le analisi statistiche mostrano come il numero maggiore di causa di decessi, durante un incendio, è da attribuire alla inalazione di ossido di carbonio, di gas nocivi come l'acido cianidrico e di una grande varietà di composti organici e non, come comunemente si pensa, alla rapida esposizione al calore o il contatto con le fiamme.



È pertanto **necessario** analizzare le caratteristiche per poter agire con la dovuta cautela per prevenire danni irrimediabili.

Al verificarsi di un incendio si producono:

- Fiamme e calore;
- Fumi e gas d'incendio;
- fumi visibili.

5.5 Le cause di propagazione di un incendio

Uno dei compiti dell'antincendio è quello di predisporre i luoghi di lavoro in modo tale che se, **malgrado** tutte le precauzioni adottate, l'incendio si fosse comunque innescato, questo non possa facilmente **propagarsi** nei locali limitrofi a quello interessato dal sinistro.

Pertanto sarà necessario attuare una costante **sorveglianza** visiva nei luoghi di lavoro affinché non si manifesti:

- Eccesso di materiali combustibili di scarto, come quelli derivati dalla lavorazione, ovvero carta, cartone, stracci, arredi lignei, ecc.;
- Carezza (o mancanza) dei necessari **dispositivi** di lotta agli incendi;
- Carezza (o mancanza) di manutenzione dei mezzi, dispositivi ed impianti antincendio, che al momento dell'occorrenza potrebbero presentare anomalie di funzionamento;
- Mancanza di vigilanza, affinché le porte resistenti al fuoco possano essere tenute chiuse (**quando non previsto il contrario**);
- Presenza di liquidi infiammabili (o sostanze chimiche) non opportunamente custoditi ed in **quantità** superiore allo stretto necessario;
- Mancanza di controllo di quelle aree normalmente **non frequentate**, come scantinati, magazzini, depositi, ecc.

5.6 Le fiamme e il calore

Le fiamme sono un'emissione di luce e calore conseguenti alla combustione di gas e vapori diffusi dai combustibili riscaldati. Il calore rappresenta una delle forme di energia. L'azione combinata di fiamme e

calore provocano l'innalzamento della temperatura di tutto quello che viene a contatto diretto con il rogo e nelle immediate vicinanze di questo, tramite i flussi di aria molto calda.

I pericoli per l'uomo derivano sia dal contatto diretto di parti del corpo con fiamme e materiali incandescenti, sia dall'esposizione al calore radiante dell'incendio, che possono provocare:

- a) ustioni di vario grado;
- b) ipertermia: aumento della temperatura corporea oltre i limiti fisiologici (> 37° all'ascella);
- c) arresto della respirazione per collasso dei capillari sanguigni, dovuto all'aria molto calda.

Inoltre l'alta temperatura proveniente dalle fiamme, può produrre gravi effetti, provocando ad esempio il collasso delle strutture della costruzione interessata dal rogo, la propagazione dell'incendio a edifici adiacenti, la rottura di tubazioni di gas, con pericoli di esplosione e il danno di recipienti contenenti materiali dannosi per l'ambiente, ecc.

5.7 I fumi e i gas d'incendio

Nello sviluppo di un incendio i pericoli per l'uomo sono in gran parte di origine respiratoria per:

- Carenza di ossigeno nell'area circostante i roghi

Dovuta agli effetti della combustione, che consumando l'ossigeno presente nell'aria atmosferica, fa scendere rapidamente la percentuale al di sotto del suo valore normale (20.95%), provocando nell'uomo, con concentrazioni inferiori al 16-17% in rapida successione, affaticamento, stato confusionale e perdita di conoscenza; con concentrazioni ancora decrescenti e comprese fra il sei e il 10%, sopravviene il decesso in pochi minuti, se la vittima non viene portata immediatamente all'aria aperta e sottoposta alle cure del caso.

- Pericolosità dei fumi e gas di combustione

I gas di combustione più pericolosi che si formano in un incendio sono: l'ossido di carbonio(CO), l'anidride carbonica (CO2), l'acido cianidrico (HCN), l'acido cloridrico (HCL), il fosgene (COCL2).

Analizziamoli:

1. Ossido di carbonio

Il CO è l'agente tossico più comune tra i gas d'incendio e deriva dall'ossigenazione incompleta del carbonio.

Non è molto tossico ma risulta assai pericoloso per l'uomo, in quanto si combina con l'emoglobina del sangue (pigmento dei globuli rossi del sangue, mediante il quale si compie il trasporto dell'ossigeno dal



Pagina 121 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

polmone ai tessuti) più facilmente dell'ossigeno, rendendola indisponibile per la respirazione. Il CO inoltre, che risulta presente in notevoli quantità nei gas di combustione, è difficilmente avvertibile per l'uomo, in quanto risulta inodore.

2. Anidride carbonica

Anche il CO₂ è un agente tossico che si sviluppa in grandi quantità negli incendi e deriva dall'ossigenazione completa del carbonio. Non è molto tossico, ma la sua presenza aumenta sensibilmente il ritmo respiratorio consentendo una maggiore inalazione di altre sostanze tossiche.

La percentuale di CO₂: nell'aria provoca nell'uomo in rapida successione fenomeni di affaticamento, giramenti di testa e perdita di conoscenza. Se la percentuale sale ancora e raggiunge valori superiori al 15%, sopravviene il decesso.

3. Acido cianidrico

L'HCN è un prodotto di combustione contenente l'azoto. È molto tossico per l'uomo, ma è facilmente avvertibile per il caratteristico odore di mandorle amare.

4. Acido cloridrico

L'HCL è un prodotto della combustione proveniente dalla fusione di materiali contenenti cloruro di polivinile (materiali plastici). Piuttosto tossico per l'uomo, produce irritazioni della pelle, delle vie respiratorie e bruciore degli occhi; è però avvertibile per il suo odore pungente.

5. Altri agenti tossici

Nello sviluppo di un incendio, a seconda dei materiali combustibili presenti nel rogo, si sviluppano molteplici gas tossici pericolosi per l'uomo, come ad esempio l'ammoniaca (NH₃), l'ossido di azoto (NO), il diossido di zolfo (SO₂) ecc.

I fumi visibili

Sono costituiti da particelle incombuste, gas di combustione e vapore acqueo. Il pericolo dei fumi in un incendio deriva dalla riduzione della visibilità che può far perdere l'orientamento alle persone presenti. Il fumo, che rende difficoltoso anche l'intervento dei soccorsi, è tra i pericoli di maggior spessore per le persone in un incendio. In definitiva, da quanto sopra riportato, si può dedurre che il pericolo principale per



le persone coinvolte in un incendio non deriva dalle fiamme e dal calore, ma dall'azione combinata dei gas tossici e del fumo.

5.8 estinzione degli incendi

Per conseguire lo spegnimento degli incendi occorre interferire in almeno uno dei fattori che consentono l'alimentazione della combustione.

Si deve ricorrere alle seguenti azioni:

- **Esaurimento del combustibile**

allontanamento o separazione della sostanza combustibile dal focolaio d'incendio mediante barriere non infiammabili, sabbia o rimozione con mezzi meccanici;

- **Soffocamento**

eliminazione del contatto tra combustibile e comburente mediante coperte, terra o sabbia,

gas inerti, o riduzione della concentrazione di comburente in aria;

- **Raffreddamento**

sottrazione di calore fino ad ottenere una temperatura inferiore a quella necessaria al

mantenimento della combustione;

- **Azione chimica**

inibizione del processo di combustione mediante l'utilizzo di sostanze del tipo halon, polvere che combinandosi con i prodotti volatili che sprigionano dal combustibile, rendono questi ultimi inadatti alla combustione, bloccando la reazione chimica della combustione.

Normalmente per lo spegnimento di un incendio si utilizza una combinazione delle operazioni di esaurimento del combustibile, di soffocamento, di raffreddamento e di azione chimica.

6. Valutazione dei rischi

6.1 considerazioni generali

Si adottano, nel presente documento le definizioni seguenti:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo o gravità (**G**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

La valutazione del rischio deve tenere conto di due fattori, la probabilità che si possa verificare un evento che può determinare un danno e l'entità del danno stesso (magnitudo). La valutazione dei rischi comporta in definitiva un'attenta valutazione dei due fattori che definiscono il rischio (probabilità e magnitudo).

Inoltre il rischio non potrà mai essere considerato nullo, fintanto che saranno presenti la fonte di pericolo e la persona esposta.

Qualora non sia possibile eliminare la fonte di pericolo o l'interazione con la persona, occorrerà agire sulla riduzione del rischio a livelli accettabili.

La riduzione del rischio a livelli accettabili si ottiene intervenendo sulle misure di prevenzione e di protezione, qualora sia possibile.

- Le misure di prevenzione sono quelle che agiscono sulla probabilità che si verifichi un evento dannoso, diminuendola.
- Le misure di protezione sono quelle che agiscono sull'entità del danno, diminuendola.

Il rischio non potrà mai essere zero per cui adottando le idonee misure di prevenzione e protezione si ridurrà il rischio ad un valore residuo definito come "rischio residuo" che dovrà essere sempre monitorato e se possibile ulteriormente ridotto.

6.2 metodologia e criteri adottati per la misurazione del rischio

La metodologia adottata nella valutazione dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs 81/08 e successive modifiche.

Dalla definizione di rischio ne consegue che per ogni evento che può provocare danni immediati e/o ritardati alle persone, alle cose e all'ambiente, corrisponde un valore di rischio esprimibile dalla relazione funzionale

$$R = P \times D$$

Di seguito sono riportate le scale adottate per la valutazione delle probabilità e dell'entità del danno.

Alla probabilità di accadimento dell'evento P è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA PROBABILITÀ		
4	ALTAMENTE PROBABILE	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; si sono già verificati danni per la stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili; il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se in modo automatico o diretto; è noto qualche episodio di cui alla mancanza ha fatto seguire il danno; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.



2	POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	IMPROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; non sono noti episodi già verificatisi; il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla **gravità** del danno (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA GRAVITA' DEL DANNO		
4	GRAVISSIMO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

La matrice che scaturisce dalla combinazione di probabilità e danno è rappresentata in figura seguente e ci dal valore R del rischio:



P (PROBABILITA')				
4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4
				D (DANNO)

6.3 valutazione delle priorità d'intervento

Il risultato del processo di analisi del rischio rappresenta l'elemento di base per poter procedere alla valutazione delle priorità di intervento.

Il principio di guida è quello basato sull'entità del rischio, cioè più elevato è il livello di rischio stimato, più alta sarà la priorità di intervento.

Nella tabella seguente sono riportati per ciascun livello di rischio il tipo di intervento necessario:

R > 8	Rischio elevato	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
-----------------	------------------------	--

4 < R < 8	Rischio medio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
2 < R < 3	Rischio basso	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
R = 1	Rischio minimo	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

7. Misure generali di tutela per le attività svolte

7.1 raccomandazioni e comportamenti

Il personale impegnato nelle attività di spegnimento e sorveglianza del territorio regionale è stato informato e formato.

Obiettivo dell'attività di vigilanza è quello di evitare l'insorgere di un incendio o limitare la **propagazione** delle fiamme ad edifici e/o attività circostanti, assicurando l'incolumità delle persone eventualmente presenti nelle vicinanze.

I lavoratori **devono** operare in condizioni di rischio d'incendio basso, cioè in luoghi in cui sono presenti sostanze a basso tasso d'inflammabilità e le condizioni locali offrono scarse possibilità di propagazione dell'incendio. Prima di intervenire devono valutare il contesto dell'intervento, cioè l'intensità, la durata della colonna di fumo, l'estensione delle fiamme e vicinanza dei fabbricati, verificare di avere con sé i dispositivi di protezione **individuale** e di averli indossati correttamente.

Prima di iniziare l'operazione di spegnimento devono disporre il mezzo di trasporto in area non a rischio d'incendio e pronto per la via di fuga, valutando la presenza di eventuali ostacoli.

Durante l'operazione di spegnimento devono altresì valutare continuamente l'evoluzione della situazione e nel caso in cui non si riesca a spegnere il focolaio chiamare immediatamente i Vigili del Fuoco.

7.2 doveri generici antinfortunistici

Il lavoratore deve

- Osservare tutte le misure disposte ai fini della sicurezza;
- Procurarsi sempre una copia del presente documento;
- Usare con cura dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di protezione;
- Segnalare immediatamente ai superiori le deficienze nei dispositivi e mezzi di sicurezza e protezione, nonché le eventuali altre condizioni di pericolo;
- Non compiere di propria iniziativa operazioni e/o manovre che non rientrano nelle proprie competenze e che possano compromettere la sicurezza propria o di altre persone;
- Osservare il "Piano sanitario aziendale" sottoponendosi ai controlli sanitari previsti, attinenti i rischi specifici la cui mansione è soggetta.

7.3 uso dell'estintore

Per spegnere un principio di incendio può essere utilizzato un estintore portatile che non è assolutamente efficace se l'incendio si trova in una fase più avanzata.

L'estintore in dotazione ai lavoratori è del tipo a polvere poiché è composta da varie sostanze chimiche miscelate tra loro con aggiunta di additivi per migliorarne la qualità di fluidità e idrorepellenza.

Di seguito vengono riportate alcune indicazioni sul corretto uso degli estintori.

1. Leggere le istruzioni



2. Togliere la spina di sicurezza



3. Premere la leva di apertura ed erogare l'estinguente



4. Posizionarsi alla giusta distanza per colpire il focolare e non sprecare estinguente



5. Dirigere il getto alla base delle fiamme e non sul loro apice



6. Attaccare le fiamme più vicine e poi quelle più distanti senza attraversare le prime con il getto



7. Erogare facendo un leggero movimento a ventaglio



8. I rischi presenti nell'attività prevista

Nella valutazione dei rischi presenti sono state formulate le seguenti valutazioni

Rischi Presenti	Dovuti a	Misure di prevenzione e protezione
Cadute per inciampo in piano	Strade accidentate e/o ostacoli poco rilevanti	I lavoratori devono sempre utilizzare i Dispositivi di

		Protezione Individuali ed attenersi alle indicazioni ricevute
Intossicazione	Inalazione di fumi, gas tossici	I lavoratori devono utilizzare le mascherine date in dotazione
Ipertermia	Esposizione al calore eccessivo	I lavoratori devono utilizzare gli indumenti protettivi ed i Dispositivi di Protezione individuali

Valutazione dell'entità di rischio

Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Caduta	Medio – basso	Modesta	B
Intossicazione	Medio – basso	Modesta	B
Ipertermia	Medio – basso	Modesta	B

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare le attività svolte nella categoria di rischio Medio – Basso.

9. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

Sulla base delle considerazioni precedenti si può ritenere che l'equipaggiamento del personale addetto alla sorveglianza e spegnimento inizio d'incendio dovrà essere in grado di garantire la protezione nei confronti di fattori di rischio anche molto diversi tra loro.

Per limitare la quantità di calore trasmessa per irraggiamento, gli indumenti dovranno essere realizzati con materiale ad elevato coefficiente di riflessione, mentre per limitare il calore trasmesso per conduzione e convezione dovranno avere un elevato indice di isolamento termico e spessore elevato.

Allo stesso tempo gli indumenti non devono ostacolare i movimenti, per cui occorre trovare il giusto equilibrio tra massimo isolamento termico e massimo confort.

Gli operatori inoltre dovranno essere efficacemente protetti dai fumi e dai gas tossici e nocivi, per cui dovranno disporre di idonei dispositivi per la protezione delle vie respiratorie.

I DPI da indossare obbligatoriamente sono:

- Giacca e pantalone in tessuto ignifugo
- Guanti in pelle ignifuga EN 388/407
- Respiratore con valvole cat. FFP3 RD
- Elmetto protettivo ventilato EN 397
- Occhiali protettivi EN166
- Calzature antinfortunistica.

10. PACCHETTO DI MEDICAZIONE ED EMERGENZE

In ciascuna delle autovetture sarà presente almeno un pacchetto di medicazione contenente il seguente materiale:

- un tubetto di sapone in polvere;
- una bottiglia da gr. 250 di alcool denaturato;
- tre fialette da ce. 2 di alcool iodato all'1%;
- due fialette da ce. 2 di ammoniaca;
- un preparato antrusione;
- un rotolo di cerotto adesivo da m. 1 x cm. 2;
- due bende di garza idrofila da m. 5 x cm. 5 ed una da m. 5 x cm. 7;
- dieci buste da 5 compresse di garza idrofila sterilizzata da cm. 10 x 10;
- tre pacchetti da gr. 20 di cotone idrofilo;
- tre spille di sicurezza;
- un paio di forbici;
- istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del medico.

Inoltre, dovranno essere presenti, ai sensi del decreto N. 388 del 15 luglio 2003, i seguenti presidi non elencati precedentemente (contenuti nello stesso pacchetto di medicazione o in altro pacchetto):

- Guanti sterili monouso (2 paia)
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1)
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1)
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1)
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3)
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1)
- Confezione di cotone idrofilo (1)
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1)
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1)
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1)
- Un paio di forbici (1)
- Un laccio emostatico (1)
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1)
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1)

Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso di incendio

- Chiamare i vigili del Fuoco telefonando al 115
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei VV.FF. che richiederà: indirizzo, telefono e informazioni sull'incendio
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore
- Attendere i soccorsi esterni

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero 118
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che chiederà: cognome e nome, indirizzo, numero telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.

Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo
- Incoraggiare e rassicurare il paziente
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli

11. Valutazioni finali

Per quanto precedentemente esposto si può affermare che, per il personale impegnato dell'ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. i rischi sono contenuti e non esistono pericoli particolari né si prevede che questi aumentino in futuro.

Il presente documento è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ed in conformità del D. Lgs 81/08 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono state tenute in debita considerazione le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D. Lgs 81/08

Allegato 4.1: Formazione e Dispositivi di protezione Individuali (DPI)

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE	NORMA
Tesserino Riconoscimento	Nome e cognome, C.F.	D. LGS. 81/08
Occhiali	DPI III CATEGORIA La classificazione definisce le caratteristiche di resistenza all'impatto di materiali solidi (particelle proiettate) ed il grado di protezione da liquidi e spruzzi	UNI EN 166 Occhiali protettivi da lavoro a stanghetta in policarbonato. Cod. UB - 162074
Giacca e pantalone	<i>Tuta Ignifuga</i>	UNI EN 13688:2013 - UNI EN ISO 11612 ed 14116 esempio giacca e pantalone marca (portwest)
Respiratore con valvole FFP3 RD	DPI di III Categoria Trattasi di DPI a pressione negativa in quanto l'aria ambiente viene resa respirabile dall'azione del filtro che passa all'interno del facciale solo attraverso l'azione dei polmoni	EN 149:2001+ A1:2009
Elmetto protettivo	Assorbimento degli urti verticali Resistenza alla penetrazione (da oggetti appuntiti e a spigolo vivo) Resistenza alle fiamme Isolamento elettrico (440 V)	EN 397; EN 812; EN 12492
Scarpe + Calzari	Con puntale resistente a un impatto fino a 200 Joule. Calzari copriscarpe in tnt con elastico al ginocchio	EN ISO 20345:2011 - EN ISO 20345 S3 SRC - esempio , Cofra Monti S3 SRC

Guanti antitaglio + Guanti in nitrile	Guanti antitaglio + guanti monouso in nitrile	EN 374
Copriscarpe	calzari sono composti da una struttura di polipropilene 100% idrorepellente e traspirante. Buona vestibilità, con elastico lungo tutto il bordo. Aumenta la protezione propria e delle persone con cui si viene in contatto. Riduce i rischi di contaminazione e garantisce una migliore igiene.	esempio: CALZARI ALTI 100% POLIPROPILENE CODICE PRODOTTO (SANI-CAL)
Tuta monouso	-Tuta monouso	esempio - Tuta monouso da lavoro CE tipo 5/6 III cat bianco con cappuccio elasticizzata tnt microporoso laminato 60 gr. Deltaplus DT115

Scheda - Corsi di Formazione del Personale vigilanza anti roghi, (tecnici del territorio) :

Formazione	Rischio caduta dall'alto	Addetti Emergenze	Addetti misure di primo soccorso	Rischio Chimico	Rischio Biologico	R.L.S. scadenza attestato Aggiornamento	DIRIGENTE E PREPOSTO scadenza attestato Aggiornamento
Gen\Spec - Art.37 D.Lgs. 81/08 Aggiornamento ogni (5 anni)	\ Lavori in Quota Accordi Stato Regioni del 21/12/11 e 7/7/16 Aggiornamento ogni (5 anni)	art. 45 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10/03/98 Aggiornamento ogni (3 anni)	D.Lgs. 81/08 e il DM 388/03 Aggiornamento ogni (3 anni)	Art.37 D.Lgs. 81/08	Art.37 D.Lgs. 81/08	ogni (anno)	ogni (5 anni)
X		X	X	X	X		
<p>Note: Per Squadra / turni deve essere sempre garantita la presenza (di almeno n°1) lavoratore che sia addetto all'emergenza e primo soccorso</p>				<p>Note: chi utilizza autovetture aziendali, deve avere a bordo sempre - estintore da 6 Kg -cassetta di primo soccorso</p>			

Nota: la casella barrata indica la formazione da svolgere per la mansione specifica correlata al documento sopraelencato.

Allegato 5: Valutazione dei rischi per l'attività "Amministrazione"



ARPAC
MULTISERVIZI

Pagina
137 di
179

Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rev. 2
15/12/2022

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Artt. 17 e 28 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

(D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)



ARPAC
MULTISERVIZI

ARPAC MULTISERVIZI

Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli

Telefono: 081 09 01 461

Fax: 081 09 01 456

Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it

E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it

Funzione e Responsabilità	Nome	Data	Firma
<p>Datore di lavoro (DdL)</p>	<p>Piccirillo Antimo</p>		
<p>Resp. Servizio di Prevenzione e protezione (RSPP) Per collaborazione nella valutazione</p>	<p>Granata Aniello</p>		
<p>Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) Per presa visione e conoscenza</p>	<p>Chiariello Maria Avolio Giovanni Del Noce Mario</p>		
<p>Medico Competente (MC) Per collaborazione nella valutazione</p>	<p>Dott. Vincenzo Maria Irollo</p>		

1. Premessa

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto alla luce del D. Lgs. 81 del 09/04/2008 pubblicato sulla G.U. n. 108 del 30/04/2008 "Testo Unico in materia di Sicurezza" e successive modifiche D. Lgs n. 106 del 3/08/2009. Per i contenuti del documento si è preso in considerazione quanto dettato dall'art. 28, mentre per le modalità di effettuazione della valutazione dei rischi si è tenuto conto dell'art. 29 del succitato decreto. Tale elaborato intende illustrare ed analizzare i rischi ai quali il personale operante nella attività è esposto, e dove necessario, le azioni da intraprendere per contenere il rischio al più basso livello possibile. Questo documento si prefigge, di essere una guida per tutti coloro che si trovano a prestare la propria opera, di salvaguardare la sicurezza fisica del lavoratore e il rispetto dell'ambiente circostante.

Il presente documento non deve essere considerato una procedura di lavoro statica, ma è assunto quale strumento dinamico di prevenzione e viene aggiornato nel tempo, come previsto dal comma 3 dell'art. 29 del D. Lgs 81/2008, ogni qual volta che si verificano mutamenti che potrebbero renderlo obsoleto.

Il documento è stato redatto dal Datore di Lavoro, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e con la collaborazione del Medico Competente è custodito dal Datore di Lavoro c/o l'azienda (come previsto dal comma 4 art. 29 D. Lgs. 81/2008) ed è a disposizione degli enti interni ed esterni addetti alla consultazione ed al controllo.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il seguente documento è finalizzato alla Valutazione dei rischi dell'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." con sede legale in Via Nuova Poggioreale, 11 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli, in relazione all'attività svolta, in particolare il presente documento di Valutazione del rischio si riferisce alle attività lavorative della sede dell'azienda.

Il documento illustra le metodologie utilizzate per la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, descrive la realtà aziendale, nei suoi aspetti produttivi ed organizzativi, ai fini della prevenzione e protezione e del trend relativo alla situazione antinfortunistica ed incidentale dell'Azienda ed elenca i provvedimenti previsti e programmati per migliorare ed ottimizzare le condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori.

3. Anagrafica aziendale

Denominazione	ARPAC MULTISERVIZI
Sede legale e Sede operativa oggetto del DVR	<i>Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli</i>
Recapiti aziendali	<i>Telefono : 081 09 01 461 Fax : 081 09 01 456</i>
Mail Aziendale e PEC	<i>Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it</i>
Sito internet aziendale	https://www.arpacmultiservizi.it/
Numero Lavoratori	247
Orario di Apertura	7.00
Datore di lavoro (DdL) Piccirillo Antimo	Nato a Napoli il 17/07/1968, Codice fiscale: PCCNTM68L17F839M
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) Arch. Granata Aniello	nato a Qualiano (NA) il 26/09/1966, Codice fiscale: GRNLL66P26H101Y Mail: granatalello@gmail.com



4. Descrizione dell'attività

Le attività che dovranno svolgere i lavoratori di ARPAC nel lavoro di "Ufficio" sono più o meno complesse (quali la gestione delle pratiche, la stipula di contratti, la redazione di **progetti**, i rapporti con il **personale**, l'archiviazione dei documenti, ecc.).

Si utilizzano varie attrezzature (quali macchine fotocopiatrici, stampanti, fax, plotter, ecc.).

Il presente documento di valutazione rischi specifici si riferisce alle prestazioni in atto presso le sedi di:

- Sede Legale
- Arpac Salerno
- Arpac Caserta
- Arpac Pozzuoli/Agnano
- Arpac Benevento
- Arpac Via S.M. del Pianto T.1
- Arpac Don Bosco
- Arpac Avellino

I rischi correlati a questa mansione lavorativa riguardano, **principalmente**:

- Utilizzo di videoterminali;
- Utilizzo di macchine da ufficio.

5. Valutazione dei rischi

5.1 Considerazioni generali

Si adottano, nel presente documento le definizioni seguenti:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (R) è funzione della magnitudo o gravità (G) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a **garantire** il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una **professione**, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

La valutazione del rischio deve tenere conto di due fattori, la probabilità che si possa verificare un evento che può determinare un danno e l'entità del danno stesso (magnitudo). La valutazione dei rischi comporta in definitiva un'attenta valutazione dei due fattori che definiscono il rischio (probabilità e magnitudo).

Inoltre il rischio non potrà mai essere considerato nullo, fintanto che saranno presenti la fonte di **pericolo** e la persona esposta.

Qualora non sia possibile eliminare la fonte di pericolo o l'interazione con la persona, occorrerà agire sulla riduzione del rischio a livelli accettabili.

La riduzione del rischio a livelli accettabili si ottiene intervenendo sulle misure di prevenzione e di **protezione**, qualora sia possibile.

- Le misure di prevenzione sono quelle che agiscono sulla probabilità che si verifichi un evento dannoso, diminuendola.
- Le misure di protezione sono quelle che agiscono sull'entità del danno, diminuendola.

Il rischio non potrà mai essere zero per cui adottando le idonee misure di prevenzione e protezione si ridurrà il rischio ad un valore residuale definito come "rischio residuo" che dovrà essere sempre monitorato e se possibile ulteriormente ridotto.

5.2 metodologia e criteri adottati per la misurazione del rischio

La metodologia adottata nella valutazione dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs 81/08 e successive modifiche.

Dalla definizione di rischio ne consegue che per ogni evento che può provocare danni immediati e/o ritardati alle persone, alle cose e all'ambiente, corrisponde un valore di rischio esprimibile dalla relazione funzionale

$$R = P \times D$$

Di seguito sono riportate le scale adottate per la valutazione delle probabilità e dell'entità del danno.

Alla probabilità di accadimento dell'evento P è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA PROBABILITÀ		
4	ALTAMENTE PROBABILE	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; si sono già verificati danni per la stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili; il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se in modo automatico o diretto; è noto qualche episodio di cui alla mancanza ha fatto seguire il danno; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.

2	POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	IMPROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; non sono noti episodi già verificatisi; il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla gravità del danno (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA GRAVITA' DEL DANNO		
4	GRAVISSIMO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.



La matrice che scaturisce dalla combinazione di probabilità e danno è rappresentata in figura seguente e ci dal valore R del rischio:

P (PROBABILITA')					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	D (DANNO)

5.3 valutazione delle priorità d'intervento

Il risultato del processo di analisi del rischio rappresenta l'elemento di base per poter procedere alla valutazione delle priorità di intervento.

Il principio di guida è quello basato sull'entità del rischio, cioè più elevato è il livello di rischio stimato, più alta sarà la priorità di intervento.

Nella tabella seguente sono riportati per ciascun livello di rischio il tipo di intervento necessario:



$R > 8$	Rischio elevato	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
$4 < R < 8$	Rischio medio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
$2 < R < 3$	Rischio basso	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
$R = 1$	Rischio minimo	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

6. I doveri generici antinfortunistici

Il lavoratore deve

- Osservare tutte le misure disposte ai fini della sicurezza;
- Procurarsi sempre una copia del presente documento;
- Usare con cura dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di protezione;

- Segnalare immediatamente ai superiori le deficienze nei dispositivi e mezzi di sicurezza e protezione, nonché le eventuali altre condizioni di pericolo;
- Non compiere di propria iniziativa operazioni e/o manovre che non rientrano nelle proprie competenze e che possano compromettere la sicurezza propria o di altre persone;
- Osservare il "Piano sanitario aziendale" sottoponendosi ai controlli sanitari previsti, attinenti i rischi specifici la cui mansione è soggetta.
- Non rimuovere per nessuno ragione i dispositivi di protezione delle macchine.
- Gli addetti non devono effettuare per nessuna ragione operazioni di manutenzione.
- Non ostacolare durante i lavori le vie di fuga ed i mezzi estinguenti.
- **Tenere** sempre i pavimenti puliti ed evitare di depositare materiali od attrezzature nel le vie di passaggio.

7. I rischi presenti nell'attività prevista

Considerata la particolarità dell'attività lavorativa svolta, i rischi presi in esame sono quelli inerenti la lavorazione svolta dai lavoratori in quanto quelli riguardanti l'ambiente in cui si opera

Di seguito viene formulata la tabella dei rischi con le relative valutazioni.

I rischi vengono valutati come:

RISCHI PER LA SICUREZZA:

Pericoli Presenti	Dovuti a	Misure di prevenzione e protezione
Cadute per inciampo, urto e\o scivolamento	Superfici di lavoro non libera da ostacoli per la presenza di scrivanie od ostacoli di varia natura.	<ul style="list-style-type: none"> - Le scrivanie sono sistemate in maniera tale da non creare troppo intralcio alla circolazione. - Gli spazi di Lavoro sono ben organizzati. - I lavoratori sono informati sui rischi derivanti da presenza di ostacoli lungo le vie di circolazione. - I lavoratori sono obbligati mantenere in ordine le aree interessate alle operazioni - I lavoratori sono obbligati a non lasciare le cassetiere aperte. I cassetti vanno sempre chiusi per evitare possibili infortuni. - Non salire mai sulle sedie, specialmente se dotate di ruote.



		<ul style="list-style-type: none">- I lavoratori sono informati e formati sull'attività e sulla tipologia di lavorazione.- Le vie di percorso devono restare sempre sgombre.- La pavimentazione deve essere sempre pulita.
Caduta oggetti o attrezzi manuali	<p>Possibile caduta di attrezzi manuali quali forbici, taglierini etc.</p> <p>La caduta può interessare agli oggetti presenti sulle scrivanie</p>	<ul style="list-style-type: none">- I lavoratori sono informati/formati su tipologia lavorazioni e possibili rischi.- Evitare l'impilamento di oggetti o documenti cartacei
Taglio, lacerazioni	<p>Utilizzo di attrezzi manuali che possono provocare danni se utilizzati in maniera errata o per cause prettamente accidentali.</p> <p>Gli attrezzi manuali sono, ad esempio: forbici, taglierini etc.</p>	<ul style="list-style-type: none">- I lavoratori sono stati formati sul corretto utilizzo degli attrezzi manuali che possono risultare pericolosi.- Gli attrezzi sono adottati al tipo di lavorazione e sono mantenuti in uno stato buono di pulizia e funzionalità.- I lavoratori non devono utilizzare gli attrezzi manuali in operazioni non previste nel normale utilizzo degli stessi.
Contatto diretto e\o indiretto con parti in tensione	<p>Gli impiegati possono entrare in contatto diretto e/o indiretto con varie parti in tensione</p>	<ul style="list-style-type: none">- I macchinari sono marcati CE- Esiste sistema di messo a terra- Le parti in tensioni sono opportunamente segnalate- I lavoratori non devono rimuovere i dispositivi di sicurezza ed i cartelli monitori installati sui macchinari- È fatto divieto di effettuare interventi di manutenzione su macchine sotto tensione.- I lavoratori sono obbligati a segnalare possibili guasti o anomalie dell'impianto elettrico
Contatto diretto e\o indiretto con parti in tensione	<p>Manipolazione interruttori, prese e quadri elettrici</p>	<ul style="list-style-type: none">- Esiste un programma periodico di verifica della messa a terra e dei differenziali- È stato predisposto adeguato segnaletica di sicurezza

		- É fatto divieto ai lavoratori di manomettere i quadri elettrici.
Contatto diretto e\o indiretto con parti in tensione	Utilizzo di prolunghe elettriche	- L'operatore, in caso di utilizzo di prolunghe elettriche, si assicura che il cavo sia integro - Non estrarre mai le spine tirandole dalle prese
Contatto diretto e\o indiretto con parti in tensione	Manipolazione di attrezzature alimentate elettricamente	- Controllo periodico delle attrezzature o dei macchinari per verificarne il perfetto isolamento elettrico delle parti di contatto macchina-operatore

Valutazione dell'entità di rischio

Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Cadute per inciampo, urto e\o scivolamento	Medio – basso	Notevole	M
Caduta oggetti o attrezzi manuali	Medio – basso	Notevole	M
Tagli e\o lacerazioni	Bassa	Modesta	B
Contatto diretto e\o indiretto con parti in tensione	Medio- Bassa	Notevole	B

Pericoli Presenti	Dovuti a	Misure di prevenzione e protezione
Videoterminali	Gli impiegati utilizzano videoterminali per le esecuzioni delle operazioni di pertinenza della mansione	<ul style="list-style-type: none"> - L'attività lavorativa dell'ufficio viene gestita in modo tale da alternare utilizzo del computer con altre attività non legate all'utilizzo dello stesso.
Videoterminali	Affaticamento derivante dall'utilizzo per 20 ore settimanali del videoterminale	<ul style="list-style-type: none"> - L'illuminazione all'interno dell'ambiente di lavoro è appropriata al tipo di lavorazione. I monitor sono regolabili - I lavoratori sono informati dei rischi derivati dall'utilizzo di videoterminali - Ogni lavoratore effettua una pausa di 15 minuti ogni 2 ore di utilizzo.
Sostanze nocive e tossiche	La sostituzione del toner può causare esposizione a vapori di sostanza tossiche e nocive. Il pericolo si manifesta per lunghe esposizioni	<ul style="list-style-type: none"> - I lavoratori sono stati informati sui rischi derivati dall'inalazione di vapori fuoriusciti dai toner - I lavoratori sono stati formati sulle corrette operazioni da eseguire nella sostituzione dei toner. - È vietato lasciare incustoditi i contenitori dei toner. - La sostituzione dei toner deve essere effettuata utilizzando appositi guanti monouso.

RISCHI PER LA SALUTE

Valutazione dell'entità di rischio

Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Utilizzo di videoterminali	Medio – basso	Notevole	M
Inalazione sostanze nocive	Basso	Modesto	B



RISCHI DI PROCESSO

Pericoli Presenti	Dovuti a	Misure di prevenzione e protezione
Incendio	Anomalie dell'impianto elettrico	<ul style="list-style-type: none">- L'impianto elettrico soddisfa l'attuale normativa vigente.- L'impianto elettrico viene regolarmente mantenuto con periodiche ispezioni.- In caso di utilizzo di prolunghe ci si assicura che le stesse siano integre- I lavoratori sono periodicamente informati dei pericoli e dei rischi che possono verificarsi in caso di nuove installazioni d'apparecchiature e/o modifiche a quelle esistenti.- All'interno degli uffici è vietato fumare.

Valutazione dell'entità di rischio

Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Incendio	Medio – basso	Notevole	M

RISCHI ORGANIZZATIVI E TRASVERSALI

Pericoli Presenti	Dovuti a	Misure di prevenzione e protezione
Ergonomia del posto di lavoro	Postura errata durante la lavorazione	<ul style="list-style-type: none">- I lavoratori sono provvisti di sedia ergonomica- I lavoratori sono stati informati sui rischi derivanti dall'assunzione di posture errate e sono stati formati sulla corretta postura da assumere
Fattori psicologici	Ripetitività delle lavorazioni	<ul style="list-style-type: none">- L'attività viene svolta in condizioni da non creare ai lavoratori problematiche legate a monotonia, solitudine e ripetitività- La struttura dell'azienda è tale che, i lavoratori pur svolgendo mansioni complesse sono supportati nelle loro attività dai preposti

Organizzazione del lavoro	Turni di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Il lavoro non è da considerarsi usurante, poiché è effettuato su un unico turno centrale. - Gli adempimenti della sicurezza e della salute dei lavoratori sono stati pianificati e vengono regolarmente controllati
---------------------------	-----------------	--

Valutazione dell'entità di rischio

Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Ergonomia	Medio – basso	Notevole	M
Fattori psicologici	Medio – basso	Notevole	M
Organizzazione del lavoro	Bassa	Modesta	B

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare le attività svolte nella categoria di rischio Medio – Basso.

8. Dispositivi di protezione individuale (DPI)

Sulla base delle considerazioni precedenti si può ritenere che l'equipaggiamento del personale addetto al campionamento dovrà essere in grado di garantire la protezione nei confronti di fattori di rischio anche molto diversi tra loro.

Gli indumenti non devono ostacolare i movimenti, per cui occorre trovare il giusto equilibrio tra massimo isolamento termico e massimo confort.

Gli operatori inoltre dovranno essere efficacemente protetti dai fumi e dai gas tossici e nocivi, per cui dovranno disporre di idonei dispositivi per la protezione delle vie respiratorie.

I DPI da indossare obbligatoriamente sono:

- Mascherina Facciali
- Scarpe
- Guanti monouso, se previsto.

9. Sorveglianza sanitaria

Il personale è sottoposto a visite mediche periodiche e preventive secondo il piano sanitario redatto dal medico competente in ottemperanza al D. Lgs. 81/2008

10. Valutazioni finali

Per quanto precedentemente esposto si può affermare che, per il personale impegnato dell'ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. i rischi sono contenuti e non esistono pericoli particolari né si prevede che questi aumentino in futuro.

Il presente documento è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ed in conformità del D. Lgs 81/08 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono state tenute in debita considerazione le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D. Lgs 81/08

Allegato 5.1: Formazione e Dispositivi di protezione Individuali (DPI)

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE	NORMA
Tesserino Riconoscimento	Nome e cognome, C.F.	D. LGS. 81/08
Mascherina Monouso	Mascherina monouso per rischio covid19	EN 149:2001 +A1:2009
Mascherina	per la protezione di polveri a media tossicità, per evitare l'inalazione di polvere in caso di sostituzione del toner della stampante.	UNI EN 149
Poggiapiedi	in modo da avere l'angolo delle gambe al ginocchio di 90 gradi, quando si è seduti ad una scrivania per lavoro	
Sedia	deve avere uno schienale o un supporto lombare e deve essere ampiamente regolabile	
Lenti Oftalmiche	consigliato, durante l'uso prolungato di videoterminali".	



Scheda - Corsi di Formazione del Personale Amministrativo :

Formazione Gen\Spec - Art.37 D.Lgs. 81/08 Aggiornamento ogni (5 anni)	Rischio caduta dall'alto\ Lavori in Quota Accordi Stato Regioni del 21/12/11 e 7/7/16 Aggiornamento ogni (5 anni)	Addetti Emergenze art. 45 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10/03/98 Aggiornamento ogni (3 anni)	Addetti misure di primo soccorso D.Lgs. 81/08 e il DM 388/03 Aggiornamento ogni (3 anni)	Rischio Chimico Art.37 D.Lgs. 81/08	Rischio Biologico Art.37 D.Lgs. 81/08	R.L.S. scadenza attestato Aggiornamento ogni (1 anno)	DIRIGENTE E PREPOSTO scadenza attestato Aggiornamento ogni (5 anni)
x		x	X			X	X
Note: <i>Per Squadra / turni deve essere sempre garantito la presenza (di almeno n°1) lavoratore che sia addetto all'emergenza e primo soccorso</i>				Note: <i>chi utilizza autovetture aziendali, deve avere a bordo sempre - estintore da 6 Kg -cassetta di primo soccorso</i>			

Nota: la casella barrata indica la formazione da svolgere per la mansione specifica correlata al documento sopraelencato.

		
Pagina 157 di 179	Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	
	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Rev. 2 15/12/2022

Allegato 6: Valutazione dei rischi per l'attività "Manutenzione"

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Artt. 17 e 28 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

(D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)



ARPAC MULTISERVIZI

Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli

Telefono : 081 09 01 461

Fax : 081 09 01 456

Pec : segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it

E-mail : segr.generale@arpacmultiservizi.it



ARPAC
MULTISERVIZI

Pagina
158 di
179

Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rev. 2
15/12/2022

Funzione e Responsabilità	Nome	Data	Firma
Datore di lavoro (DdL)	Piccirillo Antimo		
Resp. Servizio di Prevenzione e protezione (RSPP) Per collaborazione nella valutazione	Granata Aniello		
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) Per presa visione e conoscenza	Chiariello Maria Avolio Giovanni Del Noce Mario		
Medico Competente (MC) Per collaborazione nella valutazione	Dott. Vincenzo Maria Irollo		

1. Premessa

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto alla luce del D. Lgs. 81 del 09/04/2008 pubblicato sulla G.U. n. 108 del 30/04/2008 "Testo Unico in materia di Sicurezza" e successive modifiche D. Lgs n. 106 del 3/08/2009. Per i contenuti del documento si è preso in considerazione quanto dettato dall'art. 28, mentre per le modalità di effettuazione della valutazione dei rischi si è tenuto conto dell'art. 29 del succitato decreto. Tale elaborato intende illustrare ed analizzare i rischi ai quali il personale operante nella attività è esposto, e dove necessario, le azioni da intraprendere per contenere il rischio al più basso livello possibile. Questo documento si prefigge, di essere una guida per tutti coloro che si trovano a prestare la propria opera, di salvaguardare la sicurezza fisica del lavoratore e il rispetto dell'ambiente circostante.

Il presente documento non deve essere considerato una procedura di lavoro statica, ma è assunto quale strumento dinamico di prevenzione e viene aggiornato nel tempo, come previsto dal comma 3 dell'art. 29 del D. Lgs 81/2008, ogni qual volta che si verificano mutamenti che potrebbero renderlo obsoleto.

Il documento è stato redatto dal Datore di Lavoro, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e con la collaborazione del Medico Competente è custodito dal Datore di Lavoro c/o l'azienda (come previsto dal comma 4 art. 29 D. Lgs. 81/2008) ed è a disposizione degli enti interni ed esterni addetti alla consultazione ed al controllo.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il seguente documento è finalizzato alla Valutazione dei rischi dell'azienda "ARPAC Multiservizi S.R.L." con sede legale in Via Nuova Poggioreale, 11 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli, in relazione all'attività svolta, in particolare il presente documento di Valutazione del rischio si riferisce alle attività lavorative di manutenzione.

Il documento illustra le metodologie utilizzate per la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, descrive la realtà aziendale, nei suoi aspetti produttivi ed organizzativi, ai fini della prevenzione e protezione e del trend relativo alla situazione antinfortunistica ed incidentale dell'Azienda ed elenca i provvedimenti previsti e programmati per migliorare ed ottimizzare le condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori.

3. Anagrafica aziendale

Denominazione	ARPAC MULTISERVIZI
Sede legale e Sede operativa oggetto del DVR	<i>Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli</i>
Recapiti aziendali	<i>Telefono : 081 09 01 461 Fax : 081 09 01 456</i>
Mail Aziendale e PEC	<i>Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it</i>
Sito internet aziendale	<i>https://www.arpacmultiservizi.it/</i>
Numero Lavoratori	247
Orario di Apertura	7.00
Datore di lavoro (DdL) Piccirillo Antimo	Nato a Napoli il 17/07/1968, Codice fiscale: PCCNTM68L17F839M
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) Arch. Granata Aniello	nato a Qualiano (NA) il 26/09/1966, Codice fiscale: GRNNLL66P26H101Y Mail: granatalello@gmail.com



4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Le attività che dovranno svolgere i lavoratori di ARPAC si collocano nell'ambito della fornitura di servizi di manutenzione riguardanti impianti elettrici ed impianti generici, servizi di giardinaggio, movimentazione di carichi, lavori in quota, pitturazione e/o manutenzione edifici ed attività similari.

Il presente documento di valutazione rischi specifici si riferisce alle prestazioni in atto presso le tutte le sedi operative e servizio presso l'esterno.

Le prestazioni lavorative consistono in manutenzione di ogni genere, utilizzo di macchinari conformi per svolgere le attività lavorative e/o di attrezzature a supporto.

5. Valutazione dei rischi

5.1 Considerazioni generali

Si adottano, nel presente documento le definizioni seguenti:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle **condizioni** di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo o gravità (**G**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o **frequenza** del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla **tipologia contrattuale**, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

La valutazione del rischio deve tenere conto di due fattori, la probabilità che si possa verificare un **evento** che può determinare un danno e l'entità del danno stesso (**magnitudo**). La valutazione dei rischi comporta in definitiva un'attenta valutazione dei due fattori che definiscono il rischio (probabilità e magnitudo).

Inoltre il rischio non potrà mai essere considerato nullo, fintanto che saranno presenti la fonte di **pericolo** e la persona esposta.

Qualora non sia possibile eliminare la fonte di pericolo o l'interazione con la persona, occorrerà agire **sulla** riduzione del rischio a livelli accettabili.

La riduzione del rischio a livelli accettabili si ottiene intervenendo sulle misure di prevenzione e di **protezione**, qualora sia possibile.

- Le misure di prevenzione sono quelle che agiscono sulla probabilità che si verifichi un evento dannoso, diminuendola.
- Le misure di protezione sono quelle che agiscono sull'entità del danno, diminuendola.

Il rischio non potrà mai essere zero per cui adottando le idonee misure di prevenzione e protezione si ridurrà il rischio ad un valore residuale definito come "rischio residuo" che dovrà essere sempre monitorato e se possibile ulteriormente ridotto.

5.2 Metodologia e criteri adottati per la misurazione del rischio

La metodologia adottata nella valutazione dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs 81/08 e successive modifiche.

Dalla definizione di rischio ne consegue che per ogni evento che può provocare danni immediati e/o ritardati alle persone, alle cose e all'ambiente, corrisponde un valore di rischio esprimibile dalla relazione funzionale

$$R = P \times D$$

Di seguito sono riportate le scale adottate per la valutazione delle probabilità e dell'entità del danno.

Alla probabilità di accadimento dell'evento P è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA PROBABILITÀ		
4	ALTAMENTE PROBABILE	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; si sono già verificati danni per la stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili; il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se in modo automatico o diretto; è noto qualche episodio di cui alla mancanza ha fatto seguire il danno; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
2	POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.

1	IMPROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; non sono noti episodi già verificatisi; il verificarsi del danno susciterebbe incredulità .
----------	-------------	---

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla gravità del danno (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

SCALA DELLA GRAVITA' DEL DANNO		
4	GRAVISSIMO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale ; esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale ; esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile ; esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile ; esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

La matrice che scaturisce dalla combinazione di probabilità e danno è rappresentata in figura seguente e ci dal valore R del rischio:

P (PROBABILITA')						
4	4	8	12	16		
3	3	6	9	12		
2	2	4	6	8		
1	1	2	3	4		
	1	2	3	4	D (DANNO)	

5.3 valutazione delle priorità d'intervento

Il risultato del processo di analisi del rischio rappresenta l'elemento di base per poter procedere alla valutazione delle priorità di intervento.

Il principio di guida è quello basato sull'entità del rischio, cioè più elevato è il livello di rischio stimato, più alta sarà la priorità di intervento.

Nella tabella seguente sono riportati per ciascun livello di rischio il tipo di intervento necessario:

R > 8	Rischio elevato	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
4 < R < 8	Rischio medio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
2 < R < 3	Rischio basso	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
R = 1	Rischio minimo	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

6. I doveri generici antinfortunistici

Il lavoratore deve

- Osservare tutte le misure disposte ai fini della sicurezza;
- Procurarsi sempre una copia del presente documento;
- Usare con cura dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di protezione;
- Segnalare immediatamente ai superiori le deficienze nei dispositivi e mezzi di sicurezza e protezione, nonché le eventuali altre condizioni di pericolo;
- Non compiere di propria iniziativa operazioni e/o manovre che non rientrano nelle proprie competenze e che possano compromettere la sicurezza propria o di altre persone;
- Osservare il "Piano sanitario aziendale" sottoponendosi ai controlli sanitari previsti, attinenti ai rischi specifici la cui mansione è soggetta.

7. I rischi presenti nell'attività prevista

Considerata la particolarità dell'attività lavorativa svolta, i rischi presi in esame sono quelli inerenti la lavorazione svolta dai lavoratori.

Di seguito viene formulata la tabella dei rischi con le relative valutazioni:

Rischi Presenti	Dovuti a	Misure di prevenzione e protezione
Inalazione di vapori di prodotti chimici	Utilizzo di prodotti chimici	I quantitativi di queste sostanze ad uso degli operatori sono il minimo necessario per effettuare le pulizie. Tutti i prodotti sono contenuti in recipienti integri. A tutti i lavoratori sono stati assegnati adeguati DPI, in particolare

		tute monouso, guanti e mascherine.
Elettrocuzioni	Eventuali perdite di isolamento delle linee elettriche e\o di rottura degli interruttori	Evitare di effettuare qualsiasi intervento sui quadri elettrici se non competenti ed autorizzati
Caduta per perdita di equilibrio o per spostamento improvviso o rottura della scala o possibili lesioni	Utilizzo di scale	Utilizzare scale a norma e omologate. Usare cinture di sicurezza per lavori in zone elevate. Usare scarpe con suola antiscivolo. Assicurarsi che le catene e i tiranti di trattenuta siano integri ed in tensione. Sulla scala deve operare un solo persona. Sulla scala si possono eseguire solo piccoli Lavori di breve durata.
Caduta in piano	Inciampo per ostacoli sul pavimento o sui percorsi di lavoro	Le attività di pulizia vanno fatte in condizioni di buona illuminazione ed evitando di creare situazioni che possano provocare scivolamenti e cadute
Tagli agli arti	Durante le operazioni di giardinaggio	Porre massima attenzione durante le operazioni di giardinaggio e\o simili. Utilizzare i DPI forniti dal datore di lavoro, in particolare guanti resistenti ai tagli e scarpe antinfortunistiche

Valutazione dell'entità di rischio

Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Inalazioni di vapori di prodotti chimici	Medio – basso	Modesto	B
Elettrocuzioni	Medio – basso	Modesto	M
Caduta dall'alto	Medio – basso	Modesta	M
Caduta in piano	Medio – basso	Modesta	M

Tagli agli arti	Basso	Modesta	B
-----------------	-------	---------	---

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare le attività svolte nella categoria di rischio Medio – Basso.

8. Dispositivi di protezione individuale (DPI)

Sulla base delle considerazioni precedenti si può ritenere che l'equipaggiamento del personale addetto al campionamento dovrà essere in grado di garantire la **protezione** nei confronti di fattori di rischio anche molto diversi tra loro.

Gli indumenti non devono ostacolare i movimenti, per cui **occorre** trovare il giusto equilibrio tra **massimo** isolamento termico e massimo confort.

Gli operatori inoltre dovranno essere efficacemente **protetti** dai fumi e dai gas tossici e nocivi, per cui dovranno disporre di idonei dispositivi per la protezione delle vie respiratorie.

I DPI da indossare obbligatoriamente sono:

- Occhiali;
- Visiera;
- Mascherina facciali filtranti
- Guanti antitaglio e anticalore;
- Scarpe antinfortunistiche;
- Mascherina monouso per COVID-19

9. Pacchetto di medicazione ed emergenze

In ciascuna delle autovetture sarà presente almeno un **pacchetto** di medicazione contenente il seguente materiale:

- un tubetto di sapone in polvere;
- una bottiglia da gr. 250 di alcool denaturato;
- tre fiale da ce. 2 di alcool iodato all'1%;

- due fialette da ce. 2 di ammoniaca;
- un preparato antrusione;
- un rotolo di cerotto adesivo da m. 1 x cm. 2;
- due bende di garza idrofila da m. 5 x cm. 5 ed una da m. 5 x cm. 7;
- dieci buste da 5 compresse di garza idrofila sterilizzata da cm. 10 x 10;
- tre pacchetti da gr. 20 di cotone idrofilo;
- tre spille di sicurezza;
- un paio di forbici;
- istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del medico.

Inoltre, dovranno essere presenti, ai sensi del decreto N. 388 del 15 luglio 2003, i seguenti presidi non elencati precedentemente (contenuti nello stesso pacchetto di medicazione o in altro pacchetto):

- Guanti sterili monouso (2 paia)
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1)
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1)
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1)
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3)
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1)
- Confezione di cotone idrofilo (1)
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1)
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1)
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1)
- Un paio di forbici (1)
- Un laccio emostatico (1)
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1)
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1)

Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso di incendio

- Chiamare i vigili del Fuoco telefonando al 115
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei VV.FF. che richiederà: indirizzo, telefono e informazioni sull'incendio
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore
- Attendere i soccorsi esterni

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero 118
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che chiederà: cognome e nome, indirizzo, numero telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.

Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo
- Incoraggiare e rassicurare il paziente
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli

10. Valutazioni finali

Per quanto precedentemente esposto si può affermare che, per il personale impegnato dell'ARPAC MULTISERVIZI S.R.L. i rischi sono contenuti e non esistono pericoli particolari né si prevede che questi aumentino in futuro.

Il presente documento è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ed in conformità del D. Lgs 81/08 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono state tenute in debita considerazione le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D. Lgs 81/08

Allegato 6.1: Formazione e Dispositivi di protezione Individuali (DPI)

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE	NORMA
Tesserino Riconoscimento	Nome e cognome, C.F.	D. LGS. 81/08
Mascherina Monouso	Mascherina monouso per rischio covid19	EN 149:2001 +A1:2009
Gel Sanificante	<i>gel sanificante per mani, rischio covid19</i>	
Occhiali	<i>DPI di II categoria La classificazione definisce le caratteristiche di resistenza all'impatto di materiali solidi (particelle proiettate) ed il grado di protezione da liquidi e spruzzi</i>	UNI EN 166
Visiera	<i>DPI di II categoria La classificazione definisce le caratteristiche di resistenza all'impatto di materiali solidi (particelle proiettate) ed il grado di protezione da liquidi e spruzzi</i>	UNI EN 166

Mascherina Facciali filtranti valvola	<i>DPI di III Categoria Trattasi di DPI a pressione negativa in quanto l'aria ambiente viene resa respirabile dall'azione del filtro che passa all'interno del facciale solo attraverso l'azione dei polmoni</i>	EN 149:2001 +A1:2009
Guanti	<i>Guanti sottili in lattice; per le persone allergiche al lattice ci sono i guanti in gomma nitrile (anallergica). In casi di particolare allergia si possono usare dei sottoguanti in cotone con, sopra, i guanti in nitrile.</i>	EN 374
Scarpe	<i>PUNTAL E 200J composito a base polimerica atermico a norma EN 12568:98 SUOLA URBAN poliuretano bidensitivistatica, resistente all'idrolisi ISO 5423:92, agli idrocarburi e all'abrasione, antishock e antiscivolo SRC EN ISO 13287:2007 SOLETTA estraibile, anatomica, assorbente, antistatica e traspirante</i>	EN 12568:98 ISO 5423:92, EN ISO 13287:2007
Guanti antitaglio	<i>Guanti antitaglio per protezione meccanica</i>	EN 388 EN 374 EN 420
Guanti anticalore	<i>Palmo: Tessuto aramidico foderato in maglia di cotone Dorso: Tessuto alluminizzato Fodera: Tessuto Fleece aramidico trapuntato</i>	EN 407 : 2004
Giacca	<i>In tessuto poliestere</i>	EN 342
Pantaloni	<i>In tessuto poliestere</i>	EN 342
Protezione dell'udito	<i>Tappi per le orecchie, indispensabili per evitare i rischi del rumore negli ambienti di lavoro</i>	



Scheda - Corsi di Formazione del Personale Manutenzione :

<i>Formazione Gen\Spec - Art.37 D.Lgs. 81/08 Aggiornamento ogni (5 anni)</i>	<i>Rischio caduta dall'alto\ Lavori in Quota Accordi Stato Regioni del 21/12/11 e 7/7/16 Aggiornamento ogni (5 anni)</i>	<i>Addetti Emergenze art. 45 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10/03/98 Aggiornamento ogni (3 anni)</i>	<i>Addetti misure di primo soccorso D.Lgs. 81/08 e il DM 388/03 Aggiornamento ogni (3 anni)</i>	<i>Rischio Chimico Art.37 D.Lgs. 81/08</i>	<i>Rischio Biologico Art.37 D.Lgs. 81/08</i>	<i>R.L.S. scadenza attestato Aggiornamento ogni (anno)</i>	<i>DIRIGENTE E PREPOSTO scadenza attestato Aggiornamento ogni (5 anni)</i>
x	x	x	x				
<p><i>Note:</i> Per Squadra / turni deve essere sempre garantito la presenza (di almeno n*1) lavoratore che sia addetto all'emergenza e primo soccorso</p>				<p><i>Note:</i> chi utilizza autovetture aziendali, deve avere a bordo sempre - estintore da 6 Kg -cassetta di primo soccorso</p>			

Nota: la casella barrata indica la formazione da svolgere per la mansione specifica correlata al documento sopraelencato.



ARPAC
MULTISERVIZI

Pagina
174 di
179

Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rev. 2
15/12/2022

**Allegato 7: Valutazione dei rischi per l'attività
Custodia e Logistica Parco Auto.**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Artt. 17 e 28 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

(D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)



ARPAC
MULTISERVIZI

ARPAC MULTISERVIZI

Via Nuova Paggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 - Napoli

Telefono : 081 09 01 461

Fax : 081 09 01 456

Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it

E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it

Funzione e Responsabilità	Nome	Data	Firma
Datore di lavoro (DdL)	Piccirillo Antimo		
Resp. Servizio di Prevenzione e protezione (RSPP) Per collaborazione nella valutazione	Granata Aniello		
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) Per presa visione e conoscenza	Chiariello Maria Avolio Giovanni Del Noce Mario		
Medico Competente (MC) Per collaborazione nella valutazione	Dott. Vincenzo Maria Irollo		

1. Premessa

Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto alla luce del D. Lgs. 81 del 09/04/2008 pubblicato sulla G.U. n. 108 del 30/04/2008 "Testo Unico in materia di Sicurezza" e successive modifiche D. Lgs n. 106 del 3/08/2009. Per i contenuti del documento si è preso in considerazione quanto dettato dall'art. 28, mentre per le modalità di effettuazione della valutazione dei rischi si è tenuto conto dell'art. 29 del succitato decreto. Tale elaborato intende illustrare ed analizzare i rischi ai quali il personale **operante** nella attività di sorveglianza e spegnimento d'inizio di incendio è esposto, e dove necessario, le azioni da intraprendere per contenere il rischio al più basso livello possibile. Questo documento si **prefigge**, di **essere** una guida per tutti coloro che si trovano a prestare la propria opera, di salvaguardare la sicurezza fisica del lavoratore e il rispetto dell'ambiente circostante.

Il documento non deve essere considerato una procedura di lavoro statica, ma è assunto quale **strumento** dinamico di prevenzione e viene aggiornato nel tempo, come previsto dal comma 3 dell'art. 29 del D. Lgs 81/2008, ogni qual volta che si verificano mutamenti che potrebbero renderlo obsoleto.

Il documento è stato redatto dal Datore di Lavoro, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e con la collaborazione del **Medico Competente** è custodito dal Datore di Lavoro c/o l'azienda (come previsto dal comma 4 art. 29 D. Lgs. 81/2008) ed è a disposizione degli enti interni ed esterni addetti alla consultazione ed al controllo.

Per le attività riguardati **la Custodia - la logistica e Parco Auto**, i rischi presenti possono essere **considerati trascurabili**, **motivo** per cui i lavoratori devono attenersi a quanto riportato all'interno del documento di valutazione dei rischi **principale** per poter preservare la salute e la sicurezza degli stessi.

In base all'**eventuale** evoluzione dei rischi o la modifica del processo lavorativo che potrebbero **comportare** danni alla salute o sicurezza dei lavoratori impiegati nelle suddette attività, si procederà nell'immediato ad una **valutazione dei rischi specifici** per proseguire gli obiettivi fissati di tutela della salute e sicurezza.

Si riportano i Dispositivi di Protezione Individuale e i corsi di formazione a cui bisogna attenersi per i lavoratori impiegati nelle due attività



ARPAC
MULTISERVIZI

Pagina
177 di
179

Art. 17,28 e 29- D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rev. 2
15/12/2022

2. Anagrafica aziendale

Denominazione	ARPAC MULTISERVIZI
Sede legale e Sede operativa oggetto del DVR	<i>Via Nuova Poggioreale, 61 ed. 5 (Centro polifunzionale INAIL) 80143 – Napoli</i>
Recapiti aziendali	<i>Telefono : 081 09 01 461 Fax : 081 09 01 456</i>
Mail Aziendale e PEC	<i>Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it E-mail: segr.generale@arpacmultiservizi.it</i>
Sito internet aziendale	https://www.arpacmultiservizi.it/
Numero Lavoratori	247
Orario di Apertura	7.00
Datore di lavoro (DdL) Piccirillo Antimo	Nato a Napoli il 17/07/1968, Codice fiscale: PCCNTM68L17F839M
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) Arch. Granata Aniello	nato a Qualiano (NA) il 26/09/1966, Codice fiscale: GRNNLL66P26H101Y Mail: granatalello@gmail.com



3. Dispositivi di protezione individuali per gli addetti alla Logistica e Parco Auto.

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE	NORMA
Tesserino Riconoscimento	Nome e cognome, C.F.	D. LGS. 81/08
Mascherina Monouso	Mascherina monouso per rischio covid19	EN 149:2001 +A1:2009
Indumenti alta visibilità	Nastro riflettente di 2,60 metri, largo 5 cm; 0,13 m2 di materiale retroriflettente e 0,5 m2 di fondo fluorescente.	EN 12568:98 ISO 5423:92, EN ISO 13287:2007
Scarpe	Scarpe antiscivolo	
Sanificante	gel sanificante per mani per rischio covid 19	

4. Scheda - Corsi di Formazione del Personale - logistica e parco auto - :

Formazione Gen\Spec - Art.37 D.Lgs. 81/08 Aggiornamento ogni 5 anni	Rischio caduta dall'alto\ Lavori in Quota Accordi Stato Regioni del 21/12/11 e 7/7/16 Aggiornamento ogni 5 anni	Addetti Emergenze art. 45 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10/03/98 Aggiornamento ogni 3 anni	Addetti misure di primo soccorso D.Lgs. 81/08 e il DM 388/03 Aggiornamento ogni 3 anni	Rischio Chimico Art.37 D.Lgs. 81/08	Rischio Biologico o Art.37 D.Lgs. 81/08	R.L.S. scadenza attestato Aggiornamento ogni anno	DIRIGENTE E PREPOSTO scadenza attestato Aggi.to ogni 5 anni
X		X	X				
<p>Note: Per Squadra / turni deve essere sempre garantito la presenza (di almeno n°1) lavoratore che sia addetto all'emergenza e primo soccorso</p>				<p>Note: chi utilizza autovetture aziendali, deve avere a bordo sempre - estintore da 6 Kg -cassetta di primo soccorso</p>			

Nota: la casella barrata indica la formazione da svolgere per la mansione specifica correlata al documento sopraelencato.

5. Dispositivi di protezione individuali per gli addetti alla Custodia.

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE	NORMA
Tesserino Riconoscimento	Nome e cognome, C.F.	D. LGS. 81/08
Mascherina Monouso	Mascherina monouso per rischio covid19	EN 149:2001 +A1:2009
Visiera protettiva	Visiera trasparente in assenza di pannello trasparente verso il pubblico	

6 . Scheda - Corsi di Formazione del Personale - custodia - :

Formazione Gen\Spec - Art.37 D.Lgs. 81/08 Aggiornamento ogni 5 anni	Rischio caduta dall'alto\ Lavori in Quota Accordi Stato Regioni del 21/12/11 e 7/7/16 Aggiornamento ogni 5 anni	Addetti Emergenze art. 45 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10/03/98 Aggiornamento ogni 3 anni	Addetti misure di primo soccorso D.Lgs. 81/08 e il DM 388/03 Aggiornamento ogni 3 anni	Rischio Chimico Art.37 D.Lgs. 81/08	Rischio Biologico o Art.37 D.Lgs. 81/08	R.L.S. scadenza attestato Aggiornamento ogni anno	DIRIGENTE E PREPOSTO scadenza attestato Aggi.to ogni 5 anni
X							
Note: Per Squadra / turni deve essere sempre garantito la presenza (di almeno n°1) lavoratore che sia addetto all'emergenza e primo soccorso				Note: chi utilizza autovetture aziendali, deve avere a bordo sempre - estintore da 6 Kg -cassetta di primo soccorso			

Nota: la casella barrata indica la formazione da svolgere per la mansione specifica correlata al documento sopraelencato.

